

REGIONE PUGLIA

Comuni di Caprarica di Lecce, San Donato di Lecce,
Soletto e Galatina (LE)



Progetto per la realizzazione e l'esercizio di un impianto agrivoltaico di potenza nominale pari a 51,97 MW e delle opere connesse ed infrastrutture necessarie alla connessione alla RTN

STMG: 202200717 - Denominazione impianto Caprarica 1

Committente:

Caprarica SPV s.r.l.

Piazza Antonio Salviati n.1, 00152 Roma

Responsabile della progettazione:

Ing. Luigi Rutigliano

Ordine degli Ingegneri di Barletta Andria Trani Sez.A-1246

Studio Ing.Rutigliano Luigi via Vivaldi n. 38 76131 Barletta (BT)



Elaborato: **Amb_01b**
7KWBSM5

SIA - Quadro di Riferimento Programmatico

Data: Novembre 2023

Scala:

Progetto

Preliminare
 Definitivo
 As Built

Professionisti:

Ing. Francesco Barrese

Ordine degli Ingegneri di PZ n 2254

Ing. Maria Elena Coviello

Ordine degli Ingegneri di BAT n

1458



Caprarica SPV s.r.l.
Piazza Antonio Salviati n.1
00152- Roma
P.Iva 16412011005

Revisione	Data	Descrizione	Redatto	Approvato	Autorizzato
01	Nov-23	Modifica percorso di connessione			

Sommario

0.	INDICE DELLE FIGURE	3
1.	PREMESSA	6
<i>1.1.</i>	<i>Iter procedurale.....</i>	<i>7</i>
2.	PECULIARITA' DEL PROGETTO INTEGRATO	9
<i>2.1.</i>	<i>Apicoltura e biomonitoraggio</i>	<i>9</i>
3.	NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	12
4.	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	14
<i>4.1.</i>	<i>Inquadramento territoriale</i>	<i>15</i>
<i>4.2.</i>	<i>Aree non Idonee</i>	<i>22</i>
<i>4.3.</i>	<i>Piano Paesaggistico Territoriale Regionale.....</i>	<i>31</i>
<i>4.5.</i>	<i>Piano di Assetto Idrogeologico</i>	<i>55</i>
<i>4.6.</i>	<i>Piano Regionale della Qualità dell'Aria</i>	<i>62</i>
<i>4.7.</i>	<i>Pianificazione urbanistica provinciale – Analisi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Lecce</i>	<i>67</i>
<i>4.8.</i>	<i>Pianificazione Urbanistica Comunale – Compatibilità degli interventi rispetto alPUG di Caprarica di Lecce</i>	<i>75</i>
5.	CONCLUSIONI.....	114

0. INDICE DELLE FIGURE

Figura 1: Inquadramento dei lotti d'impianto su Ortofoto.....	5
Figura 2: Inquadramento dei lotti d'impianto su Ortofoto.....	14
Figura 3: P.lla n.33 e p.lla n.538 Foglio 14 – Comune di San Donato di Lecce(LE).....	16
Figura 4: Inquadramento layout di progetto su CTR – Annessione p.lle Comune di San Donato di Lecce (LE).....	17
Figura 5: Percorso del cavidotto di collegamento cabina di raccolta con cabina di trasformazione AT – Terna (GALATINA – LE).....	20
Figura 6: Inquadramento del sito rispetto alle aree – RETE NATURA 2000 – scala 1:50.000.....	24
Figura 7: Zona ZSC – Lago del Capraro.....	25
Figura 8: Aree non Idonee – Aree Protette Nazionali – Regionali.....	27
Figura 9: Aree non Idonee – Zone Ramsar	27
Figura 10: Aree non Idonee – Zone I.B.A.	28
Figura 11: Siti IBA Regione Puglia - Relazione finale 2002 “Sviluppo di un sistema nazionale delle ZPS sulla base della rete delle IBA (Important Bird Areas)”	29
Figura 12: Aree non idonee (fonte: SIT Puglia, 2020): sovrapposizione dell'area di impianto.....	30
Figura 13: Individuazione e perimetrazione dell'ambito.....	35
Figura 14: Inquadramento delle aree rispetto alle componenti geomorfologiche del PPTR – scala 1:25000	36
Figura 15: Inquadramento delle aree rispetto alle componenti idrologiche del PPTR – scala 1:25.000.....	37
Figura 16: Inquadramento delle aree rispetto alle componenti botanico – vegetazionali del PPTR – scala 1:25.000...38	
Figura 17: Inquadramento delle aree rispetto alle componenti botanico – vegetazionali del PPTR – scala 1:5.000.....39	
Figura 18: Inquadramento delle aree rispetto alle componenti delle aree protette e siti naturalistici del PPTR – scala 1:25.000.....	40
Figura 19: Inquadramento delle aree rispetto alle componenti culturali e insediative del PPTR – scala 1:25.000.....41	
Figura 20: Inquadramento delle aree rispetto alle componenti dei valori percettivi del PPTR – scala 1:25.000.....42	
Figura 21: Inquadramento delle aree rispetto alle componenti dei valori percettivi del PPTR – scala 1:10.000 – S.P. 140...43	
Figura 22: Oliveto intensivo- Varietà FS17	47
Figura 23: Prugnolo - Prunus spinosa	47
Figura 24: Ligustro - Ligustrum ovalifolium.....	47
Figura 25: Inquadramento delle aree rispetto alle componenti dei valori percettivi del PPTR – scala 1:10.000 – S.P. 144 ..50	
Figura 26: Inquadramento delle opere di connessione rispetto al PPTR.....	52
Figura 27: Inquadramento delle opere di connessione rispetto al PPTR.....	53
Figura 28: Inquadramento del sito rispetto al Piano di Assetto Idrogeologico – Scala 1:20.000.....	60
Figura 29: Inquadramento dell'elettrodotta rispetto al Piano di Assetto Idrogeologico – Scala 1:50.000.....	61
Figura 30: Inquadramento delle aree d'impianto e dell'elettrodotta rispetto al PAI	62
Figura 31: Inquadramento delle aree d'impianto e dell'elettrodotta rispetto al PAI.....	63
Figura 32: Inquadramento delle aree d'impianto e dell'elettrodotta rispetto al PAI.....	64
Figura 33: Inquadramento delle aree d'impianto e dell'elettrodotta rispetto al PAI.....	65

Figura 34: Zonizzazione del territorio regionale (fonte: Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2020).....	67
Figura 35: Zonizzazione Regione Puglia D.Lgs 155/2010 (fonte: Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2020) _.....	70
Figura 36: Inquadramento territoriale area lotti impianto – PTCP Provincia di Lecce – Foglio 6.....	75
Figura 37: Inquadramento territoriale SSE Terna – PTCP Provincia di Lecce – Foglio 9.....	76
Figura 38: Inquadramento territoriale dei lotti d’impianto – Stralcio PUG Caprarica di Lecce.....	80
Figura 39: Zonizzazione del territorio - Stralcio PUG di Caprarica di Lecce.....	80
Figura 40: Tavola dei contesti - Stralcio PUG di Caprarica di Lecce.....	81
Figura 41: P.Ila interessata dalla presenza del Carrubo	86
Figura 42: Invariante strutturale del Sistema delle infrastrutture – Stralcio PUG Caprarica di Lecce.....	87
Figura 43: Tavola dei Contesti Territoriali Urbani.....	88
Figura 44: Invariante strutturale delle component botanico vegetazionali e dei beni diffuse nel paesaggio agricolo – PUG Caprarica di Lecce.....	90
Figura 45: Invariante strutturale delle component botanico vegetazionali e dei beni diffuse nel paesaggio agricolo – PUG Caprarica di Lecce.....	91
Figura 46: Invariante strutturale delle component botanico vegetazionali e dei beni diffuse nel paesaggio agricolo – PUG Caprarica di Lecce.....	91
Figura 47: P.Ile caratterizzate da invariant strutturali paesistico – ambientali.....	92
Figura 48: Profilo longitudinale P.Ile 104 – 105 – 715.....	93
Figura 49: Profilo longitudinale P.Ile 104 – 105 – 715.....	93
Figura 50: Invariante strutturale relativa ai beni storico – culturali – Comune di Caprarica di Lecce.....	94
Figura 51: Percorso opere di connessione.....	96
Figura 52: Percorso opere di connessione Strumento Urbanistico di Caprarica di Lecce (LE).....	96
Figura 53: Percorso opere di connessione – Caprarica di Lecce (LE).....	98
Figura 54: Percorso opere di connessione Invarianti strutturali – Caprarica di Lecce (LE).....	104
Figura 55: Percorso opere di connessione Invarianti strutturali – Caprarica di Lecce (LE).....	105
Figura 56: Percorso opere di connessione Invarianti strutturali – Caprarica di Lecce (LE).....	105
Figura 57: Percorso opere di connessione Strumento Urbanistico di San Donato di Lecce (LE)	106
Figura 58: Percorso opere di connessione Strumento Urbanistico di San Donato di Lecce (LE).....	107
Figura 59: Percorso opere di connessione Strumento Urbanistico di Soletto (LE).....	108
Figura 60: Percorso opere di connessione Strumento Urbanistico di Soletto (LE).....	109
Figura 61: Percorso opere di connessione Strumento Urbanistico di Galatina (LE).....	110
Figura 62: Percorso opere di connessione Strumento Urbanistico di Galatina (LE).....	112
Figura 63: Percorso opere di connessione Strumento Urbanistico di Galatina (LE).....	114
Figura 64: Percorso opere di connessione Strumento Urbanistico di Galatina (LE).....	115
Figura 65: Percorso opere di connessione Strumento Urbanistico di Galatina (LE).....	115
Figura 66: Percorso opere di connessione Strumento Urbanistico di Galatina (LE).....	116
Figura 67: Percorso opere di connessione Strumento Urbanistico di Galatina (LE).....	117

Figura 68: Percorso opere di connessione Strumento Urbanistico di Galatina (LE).....117

Figura 69: Legenda PUG Galatina.....118

1. PREMESSA

La Società Proponente è la CAPRARICA SPV S.r.l. con sede legale a Roma, in Piazza Antonio Salviati n.1, codice fiscale e partita IVA 16412011005, rappresentata legalmente dal sig. Stefano Salerno nato a Ferrara l'1 febbraio 1982, C.F. SLR SFN 82B01 D548F.

Trattasi di un impianto agrovoltaico per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile con potenza nominale pari a 51,97 MWp da connettere alla rete elettrica di trasmissione nazionale – RTN, coltivazione di uliveto intensivo e biomonitoraggio ambientale.

L'impianto sarà realizzato su particelle, suddivise in lotti, ubicati nei Comuni di Caprarica di Lecce e San Donato di Lecce (LE); le opere di connessione alla RTN, annesse all'impianto, di lunghezza pari a circa 20,60 km, coinvolgono i Comuni di Caprarica di Lecce, San Donato di Lecce, Soletto (LE) e Galatina (LE).

L'impianto in oggetto, prevede la realizzazione di un campo agrovoltaico distribuito su 5 raggruppamenti di particelle, d'ora in poi, indicati come: lotto 1, lotto 2, lotto 3-A, lotto 3-B, lotto 4 e lotto 5. Com'è possibile osservare dallo stralcio dell'inquadramento del progetto su Ortofoto, riportato nella figura che segue:

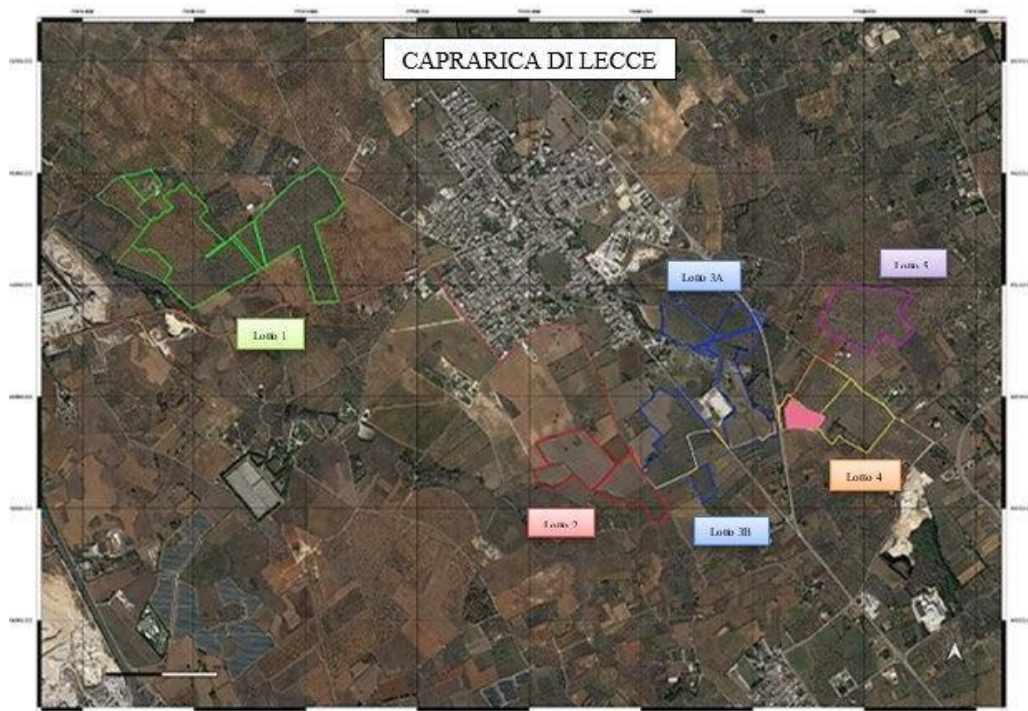


Figura 1: Inquadramento territoriale su Ortofoto – Scala 1:10.000

L'iniziativa oggetto del presente studio si presenta come un impianto **integrato agro-fotovoltaico e biomonitoraggio ambientale** in quanto, le opere d'impianto sono connesse ad un progetto di valorizzazione agricola **caratterizzato dalla presenza di aree coltivabili tra le strutture di sostegno (interfile), colture arbustive autoctone nelle fasce arboree perimetrali interne, per la mitigazione visiva dell'impianto.** All'interno del parco, infatti, saranno presenti **aree dedicate alla coltivazione dell'ulivo intensivo**, quale soluzione **ecocompatibile ed economicamente sostenibile**, che consente di **valorizzare al massimo le potenzialità agricole del parco fotovoltaico.**

In particolare il progetto prevede l'installazione su 5 lotti di complessivi 50,32 MW di pannelli fotovoltaici. Le superfici agricole interessate dall'installazione saranno dedicate a colture olivicole intensive, previste dal progetto.

Inoltre al fine di attenuare, se non del tutto eliminare, l'impatto visivo prodotto dall'impianto fotovoltaico sono previsti interventi di mitigazione visiva mediante messa a dimora lungo il perimetro dell'impianto, all'interno dell'impianto, di una schermatura arborea costituita da siepe mista di essenze autoctone quali **Prugnolo - *Prunus spinosa* e Ligustro - *Ligustrum ovalifolium*** (all'interno della recinzione).

1.1. Iter procedurale

In ragione della potenza nominale caratterizzante le opere di progetto, l'impianto è soggetto al rilascio di Autorizzazione Unica, da parte della Regione Puglia, mentre dal punto di vista delle norme vigenti in materia di tutela di ambiente, paesaggio e patrimonio storico-artistico, l'opera rientra nel campo di applicazione della normativa in materia di VIA e nello specifico l'intervento è soggetto:

- ai sensi dell'Allegato II Parte II del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., come modificato dal D.L. 77/2021, essendo un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva

superiore a 10 MW l'intervento proposto rientra tra quelli da sottoporre a una Verifica di assoggettabilità di competenza statale;

- ai sensi della L.R. 11/01 e ss.mm.ii., e quindi con riferimento alla normativa regionale, l'intervento proposto ricade tra quelli dell'allegato B.2 (Verifiche di assoggettabilità di competenza della provincia) - punto B.2.g/5-bis) (impianti industriali per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda, diversi da quelli di cui alle lettere B.2.g, B.2.g/3 e B.2.g/4, con potenza elettrica nominale uguale o superiore a 1 MW).

Pertanto, sulla base della norma vigente, l'impianto sarebbe soggetto ad una procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di competenza statale.

Tuttavia, la società proponente ha deciso di sottoporre direttamente il progetto proposto, alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, da inquadrarsi nell'ambito di un Provvedimento Autorizzatorio Unico, ai sensi dell'art. 27 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., di competenza statale (in quanto Autorità Competente ai fini VIA).

Per quanto fino ad ora esposto è stata redatta la presente documentazione, al fine di valutare l'entità dei potenziali impatti indotti sull'ambiente dalla realizzazione degli interventi in progetto e, nello specifico della presente relazione, la analisi di coerenza rispetto agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti.

Il presente Studio è stato redatto, conformemente a quanto stabilito nell'art.8 della L.R. 11/2001 e nell'allegato VII della Parte Seconda del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

2. PECULIARITA' DEL PROGETTO INTEGRATO

2.1. Apicoltura e biomonitoraggio

Al fine di ottimizzare le operazioni di valorizzazione ambientale ed agricola dell'area a completamento di un indirizzo programmatico gestionale che mira alla conservazione e protezione dell'ambiente nonché all'implementazione delle caratterizzazioni legate alla biodiversità, si intende praticare all'interno dell'area dell'impianto anche un **progetto di apicoltura** con *Api Mellifere (ape comune)* e relativo **bio monitoraggio ambientale**.

Si è ritenuto opportuno l'introduzione di un progetto di apicoltura nelle aree di intervento, non solo per sfruttare al meglio lo spazio a disposizione con una altra attività produttiva (produzione di miele), ma anche per il ruolo svolto dalle api nell'ecosistema. Le *Api Mellifere (ape comune)* infatti, favoriscono la biodiversità vegetale e rendono possibili modalità innovative di bio monitoraggio ambientale, sfruttando le loro caratteristiche fisiologiche e le proprietà del miele. Le api sono le sentinelle dell'ambiente, la loro presenza in svariati contesti rende possibile uno sviluppo globale armonico della qualità della vita.

Il progetto consiste nell'installazione di **42 arnie** all'interno dell'area recintata utilizzata per l'installazione dei moduli fotovoltaici.

La presenza di alveari nel sito di progetto porta l'intero ecosistema a beneficiare dell'importante ruolo che le api assumono in natura, cioè quello di *impollinatori*. Ospitare le api nell'area di progetto ha degli effetti pratici quali:

- l'aumento della biodiversità vegetale e animale;
- la produzione di miele;
- la possibilità di effettuare un bio monitoraggio.

Le api sono le migliori alleate delle piante e garantiscono ad esse un'alta probabilità di riproduzione. L'aumento della presenza vegetale porta direttamente ad un aumento di altre specie di insetti, volatili e mammiferi che di quelle piante si nutrono. L'aumento della varietà di piante presenti in un determinato luogo, invece sono segno tangibile della qualità ambientale e dell'alta resilienza dell'ecosistema.

Da questa perfetta sincronizzazione nasce l'attività di apicoltura e dei prodotti che ne derivano, il più importante dei quali è il *miele*. Grazie all'ampia disponibilità di piante nettariifere presenti nell'area

circostante (la siepe mista prevista lungo la recinzione perimetrale costituirà inoltre una efficace fascia di impollinazione), si produrrà un miele di qualità in grado di rispecchiare interamente la natura del territorio oggetto di studio.

Gli alveari saranno ubicati in esterno e saranno installate a cavallo tra febbraio e marzo.

L'ingombro di ogni modulo (apiario), composto da 7 arnie, è pari a circa 220 m². Il modulo viene allocato a distanza di sicurezza secondo la disciplina nazionale dell'apicoltura (legge 313/2004).

Lo spazio sarà appositamente delimitato e/o segnalato, le aree delle arnie saranno recintate con rete a maglia stretta alta almeno 2 metri. Verrà inoltre esposto il "codice identificativo apiario" per segnalare la presenza di api a tutti i fruitori dell'impianto.

Il controllo e la gestione degli alveari, sarà svolto da un operatore specializzato, inoltre alle operazioni di gestione pratica dell'apiario sarà affiancato un sistema di *remote monitoring* per un campione di alveari.

Gli alveari saranno utilizzati al fine di **biomonitorare l'ecosistema** dell'area oggetto di studio. Verrà seguito un rigido protocollo di campionamento e il risultato finale, oltre ad essere esposto in una relazione scritta annuale, sarà espresso direttamente dal miele prodotto. Il miele estratto, infatti, non sarà caratterizzato esclusivamente dal suo valore nutritivo e dalla ricchezza sensoriale, ma anche dal grado di informazione che riesce ad esprimere per mezzo di analisi di laboratorio dedicate, i cui risultati potranno essere veicolati al consumatore finale, dotando il barattolo di miele di etichetta interattiva capace di informare il consumatore circa la natura del prodotto, la qualità e la sua sicurezza alimentare.

Gli obiettivi della ricerca scientifica consistono nel misurare il livello di qualità ambientale dell'area di progetto.

Si potranno individuare i metalli pesanti, il particolato, le diossine e gli IPA presenti negli alveari ubicati nell'area d'indagine. Altri agenti inquinanti saranno noti solo al conseguimento delle analisi di laboratorio.

I risultati della ricerca si riferiranno non sola all'area di progetto ma anche ad un suo ampio intorno. La ricerca prevede anche una misurazione del livello di biodiversità vegetale presente nell'area di studio. A questo proposito saranno prese in considerazione le matrici "miele" e "polline" sulle quali è possibile ripercorrere i voli di impollinazione effettuati dalle api bottinatrici. Da questo tipo di ricerca

saranno prodotti degli indici di biodiversità e delle mappe di distribuzione botanica utili al fine di rappresentare il grado di ecosistema presente nell'area.

A margine della ricerca sugli inquinanti, ma non meno importante, sarà condotta una ricerca per determinare **il grado di biodiversità vegetale** presente nell'area d'indagine. Per determinare la presenza vegetale dell'area impianto fotovoltaico sarà preso in esame il "miele giovane" contenuto all'interno dell'alveare. Ogni campionatura sarà corredata di schede tecniche compilate direttamente dal personale specializzato.

Gli indicatori biologici sono in grado di rilevare gli effetti negativi che gli inquinanti hanno su di essi. I bioindicatori, inoltre, forniscono informazioni integrate mettendo in evidenza alterazioni causate da diversi fattori: la risposta di un bioindicatore a una perturbazione deve essere quindi interpretata e valutata in quanto sintetizza l'azione sinergica di tutte le componenti ambientali.

Da circa trent'anni il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari (DISTAL) dell'Università degli studi di Bologna in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Apicoltura indaga sul rapporto tra ape e pesticidi e impiega le api per stabilire il grado di inquinamento ambientale. Allo studio dei pesticidi è stato affiancato lo studio dei radionuclidi e dei contaminanti tipici delle aree urbane e industriali (Metalli Pesanti e Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)).

Le api sono un ottimo bioindicatore per diversi motivi:

- Il corpo peloso trattiene le polveri;
- Riproduzione elevata;
- Numerose ispezioni al giorno;
- Campionano il suolo, vegetazione, acqua e aria;
- Moltitudine di indicatori per alveare;
- Organizzazione sociale retta su regole "ripetitive" e "codificate".

Il presente progetto integrato, quindi, per la parte "agro", è basato sui principi dell'agricolturabiologica, con colture diversificate, in parte dedicate all'alimentazione animale, al fine di *promuovere l'organizzazione della filiera alimentare ed il benessere degli animali*. Allo stesso modo, l'attività apistica *ha come obiettivo primario quella della tutela della biodiversità*, facendo svolgere all'apicoltura una funzione principalmente di valenza ambientale ed ecologica.

Il progetto integrato con l'impianto fotovoltaico, *rende più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare, e favorisce l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili ed altresì contribuisce alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.*

3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Nel presente paragrafo, vengono menzionati quegli aspetti normativi interessanti per valutare la compatibilità e la coerenza del progetto con in quadro di riferimento legislativo vigente. L'elenco, probabilmente non esaustivo, sarà riferito prevalentemente alla materia di produzione solare fotovoltaica, nonché alla normativa più generica di valutazione di impatto ambientale:

- ✚ D.Lgs 29 dicembre 2003 n. 387: Attuazione della Direttiva 2001/77/CE sulla promozione delle fonti rinnovabili;

- ✚ Legge 23 agosto 2004 n. 239: riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia;

- ✚
DM 6 febbraio 2006: Criteri per l'incentivazione della produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare;

- ✚ D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152: Norme in materia ambientale e ss.mm.ii.;

- ✚ D.M. 19 febbraio 2007: criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica mediante conversione della fonte solare, in attuazione dell'art. 7 del D.Lgs 387/2003;

- ✚ L.R. 12 aprile 2001 n. 11: Norme sulla Valutazione dell'Impatto Ambientale;

- ✚ Deliberazione della Giunta Regionale n. 3029 del 28 dicembre 2010: Approvazione della Disciplina del procedimento unico di autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica;

- ✚ **REGOLAMENTO REGIONALE** 30 dicembre 2010, n. 24: Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, “Linee Guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”, recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia”.
- ✚ **D.G.P. n. 147 del 29/07/2011** - Procedure per la valutazione della compatibilità ambientale degli impianti industriali per la produzione di energia elettrica da fotovoltaico.
- ✚ **Allegato alla D.G.P. n. 147 del 29/07/2011** - Indirizzi organizzativi e procedimentali per lo svolgimento delle procedure di VIA di progetti per la realizzazione di impianti fotovoltaici.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il presente capitolo illustra gli indirizzi degli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti nel territorio in esame e le eventuali interferenze che il progetto di impianto mostra con questi strumenti.

In particolare sono analizzati, nell'ordine:

- gli strumenti di pianificazione territoriale;
- i vincoli territoriali ed ambientali derivanti da normativa specifica (pianificazione paesaggistica, pianificazione idrogeologica, zonizzazione acustica, aree protette, ecc.).

Lo Scrivente intende, quindi, descrivere i rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori, evidenziando:

- le eventuali modificazioni intervenute con riguardo alle ipotesi di sviluppo assunte a base delle pianificazioni;
- gli interventi connessi, complementari o a servizio rispetto a quello proposto, con le eventuali previsioni temporali di realizzazione.

Inoltre, in relazione alla tipologia di impianto da realizzare, in fase di valutazione di compatibilità ambientale dello stesso con l'area vasta con cui interferisce, risulta operazione indispensabile e preliminare il riscontro con le aree non idonee individuate dal Regolamento Regionale n. 24 del 30 dicembre 2010. Tale regolamento, in recepimento ed attuazione delle Linee Guida Nazionali del 10 settembre 2010, oltre a definire le procedure da seguire per l'ottenimento dell'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, con il fine di accelerare e semplificare i procedimenti di autorizzazione, all'art. 4 individua aree e siti non idonei alla localizzazione di determinate tipologie di impianti elencati nell'Allegato 3.

Il testo delle Linee Guida regionali è stato redatto da diversi soggetti (Servizi "Energia, Reti e infrastrutture per lo Sviluppo", "Assetto del Territorio", "Ecologia" ed "Agricoltura"), a dimostrazione della importanza dedicata alla perimetrazione delle aree non idonee da parte sia degli organi politici che tecnici a livello regionale che devono garantire una corretta diffusione degli impianti, compatibilmente con la salvaguardia e la tutela del territorio.

Alla luce di tali considerazioni, nel Quadro di Riferimento Programmatico, oltre alle Linee Guida nazionali, si è tenuto in debito conto anche del Regolamento 24/2010.

4.1. Inquadramento territoriale

Propedeuticamente all'analisi degli strumenti di programmazione e pianificazione, viene riportato un inquadramento territoriale generale dell'area che verrà occupata dall'impianto in esame.

Il sito interessato alla realizzazione dell'impianto si sviluppa nel territorio dei Comuni di Caprarica di Lecce e San Donato di Lecce e prevede la realizzazione di un campo agrivoltaico distribuito su 5 raggruppamenti di particelle, d'ora in poi definiti lotti (lotto 1, lotto 2, lotto 3-A, lotto 3-B, lotto 4 e lotto 5) com'è possibile osservare dallo stralcio dell'inquadramento del progetto su Ortofoto, riportato in Figura 2.



Figura 2: Inquadramento dei lotti d'impianto su Ortofoto

Per semplicità, i lotti 3A e 3B saranno indicati come un unico lotto indicato come lotto 3.

Il sito d'intervento è ubicato geograficamente a Nord Ovest (lotto 1) e Sud Sud-Est (lotti 2, 3, 4 e 5) del centro abitato di Caprarica da cui dista rispettivamente:

lotto 1: circa 0,4 km.

lotto 2: circa 0,4 km;

lotto 3: circa 0,15 km;

lotto 4: circa 1,1 km;

lotto 5: circa 0,9 km.

Le particelle interessate dalle opere in progetto, sono le seguenti:

COMUNE	FOGLIO	PARTICELL A	LOTTO	DESTINAZIONE D'USO	SUPERFICIE NETTA (HA)
Caprarica di Lecce (LE)	6	1	1	uliveto	0,7206
Caprarica di Lecce (LE)	6	1	1	pascolo	0,564
Caprarica di Lecce (LE)	6	6	1	uliveto	4,228
Caprarica di Lecce (LE)	6	7	1	uliveto	0,268
Caprarica di Lecce (LE)	6	8	1	uliveto	0,1186
Caprarica di Lecce (LE)	6	12	1	uliveto	3,2407
Caprarica di Lecce (LE)	6	13	1	uliveto	3,5832
Caprarica di Lecce (LE)	6	14	1	uliveto	3,8854
Caprarica di Lecce (LE)	6	15	1	uliveto	7,6174
Caprarica di Lecce (LE)	6	107	1	uliveto	0,2143
Caprarica di Lecce (LE)	6	154	1	uliveto	0,056
Caprarica di Lecce (LE)	6	220	1	uliveto	0,0669
Caprarica di Lecce (LE)	6	221	1	uliveto	0,1876
Caprarica di Lecce (LE)	6	259	1	uliveto	2,6604
Caprarica di Lecce (LE)	6	425	1	uliveto	1,2082
San Donato di Lecce (LE)	14	33	1	uliveto	2,4895
San Donato di Lecce (LE)	14	538 - 539	1	pascolo	1,9269

Caprarica di Lecce (LE)	13	19	2	seminativo	0,951
Caprarica di Lecce (LE)	13	21	2	seminativo	5,2241
Caprarica di Lecce (LE)	13	25	2	seminativo	2,7732
Caprarica di Lecce (LE)	13	26	2	uliveto	1,203
Caprarica di Lecce (LE)	13	45	2	seminativo	0,3934
Caprarica di Lecce (LE)	13	49	2	uliveto	0,4
Caprarica di Lecce (LE)	13	49	2	pascolo	0,0258

Caprarica di Lecce (LE)	14	25	3	seminativo	1,8939
Caprarica di Lecce (LE)	14	25	3	uliveto	1,0813
Caprarica di Lecce (LE)	14	27	3	uliveto	0,2467
Caprarica di Lecce (LE)	14	29	3	uliveto	0,6708
Caprarica di Lecce (LE)	14	30	3	uliveto	3,3041
Caprarica di Lecce (LE)	14	31	3	uliveto	0,7702
Caprarica di Lecce (LE)	14	101	3	uliveto	1,2208
Caprarica di Lecce (LE)	14	103	3	uliveto	0,0483
Caprarica di Lecce (LE)	14	104	3	uliveto	0,2
Caprarica di Lecce (LE)	14	104	3	seminativo	0,3812
Caprarica di Lecce (LE)	14	105	3	seminativo	1,1419
Caprarica di Lecce (LE)	14	108	3	seminativo	1,6228
Caprarica di Lecce (LE)	14	201	3	uliveto	0,5326
Caprarica di Lecce (LE)	14	263	3	uliveto	0,0106
Caprarica di Lecce (LE)	14	309	3	uliveto	0,9674
Caprarica di Lecce (LE)	14	305	3	uliveto	0,2469
Caprarica di Lecce (LE)	14	307	3	uliveto	0,8076
Caprarica di Lecce (LE)	14	452	3	uliveto	2,9268
Caprarica di Lecce (LE)	14	498	3	uliveto	0,1506
Caprarica di Lecce (LE)	14	501	3	uliveto	1,0158
Caprarica di Lecce (LE)	14	503	3	uliveto	0,1256
Caprarica di Lecce (LE)	14	715	3	pascolo	0,5065
Caprarica di Lecce (LE)	14	478	3	seminativo	1,0527

Potenza nominale pari a 51,97 MW e delle onere connesse ed infrastrutture necessarie alla connessione alla RTN					
Caprarica di Lecce (LE)	15	54	4	uliveto	1,6786
Caprarica di Lecce (LE)	15	60	4	pascolo	0,5167
Caprarica di Lecce (LE)	15	80	4	uliveto	1,44
Caprarica di Lecce (LE)	15	80	4	pascolo	0,2654
Caprarica di Lecce (LE)	15	81	4	pascolo	0,4084
Caprarica di Lecce (LE)	15	82	4	uliveto	0,02
Caprarica di Lecce (LE)	15	82	4	seminativo	0,2976
Caprarica di Lecce (LE)	15	172	4	uliveto	1,6544
Caprarica di Lecce (LE)	15	384	4	pascolo	2,0393

Caprarica di Lecce (LE)	15	20	5	seminativo	0,0081
Caprarica di Lecce (LE)	15	20	5	uliveto	4,4633
Caprarica di Lecce (LE)	15	422	5	uliveto	2,9291
Caprarica di Lecce (LE)	15	424	5	uliveto	0,6517
Caprarica di Lecce (LE)	15	313	5	uliveto	0,1962
Caprarica di Lecce (LE)	15	307	5	uliveto	0,8076

Complessivamente la superficie totale dei lotti è pari a 81,52 ha. Si riporta, in Figura 3 l'annessione delle particelle del Comune di San Donato di Lecce:

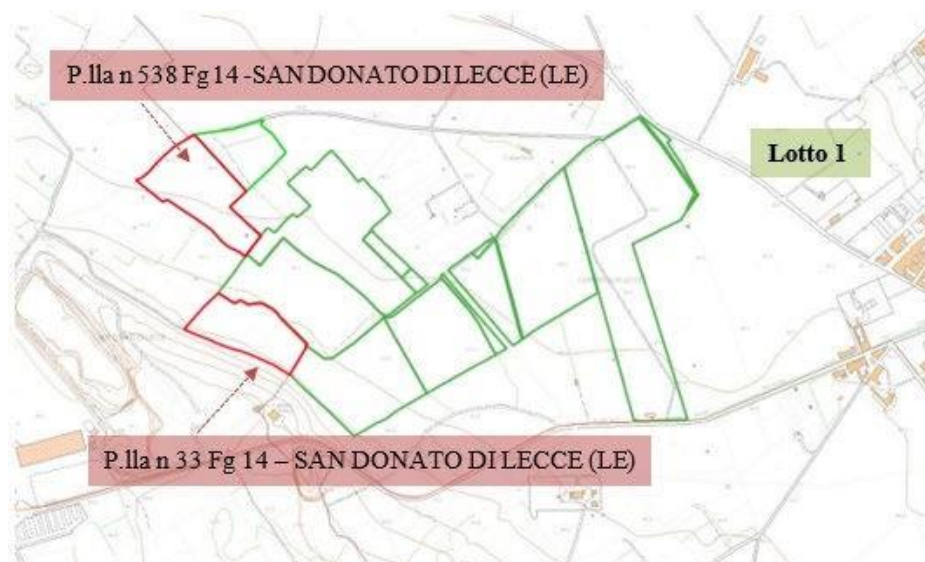


Figura 3: P.lla n.33 e p.lla n.538 Foglio 14 – Comune di San Donato di Lecce (LE)

Si riporta un inquadramento delle aree su CTR in scala 1:10.000 del layout di progetto:

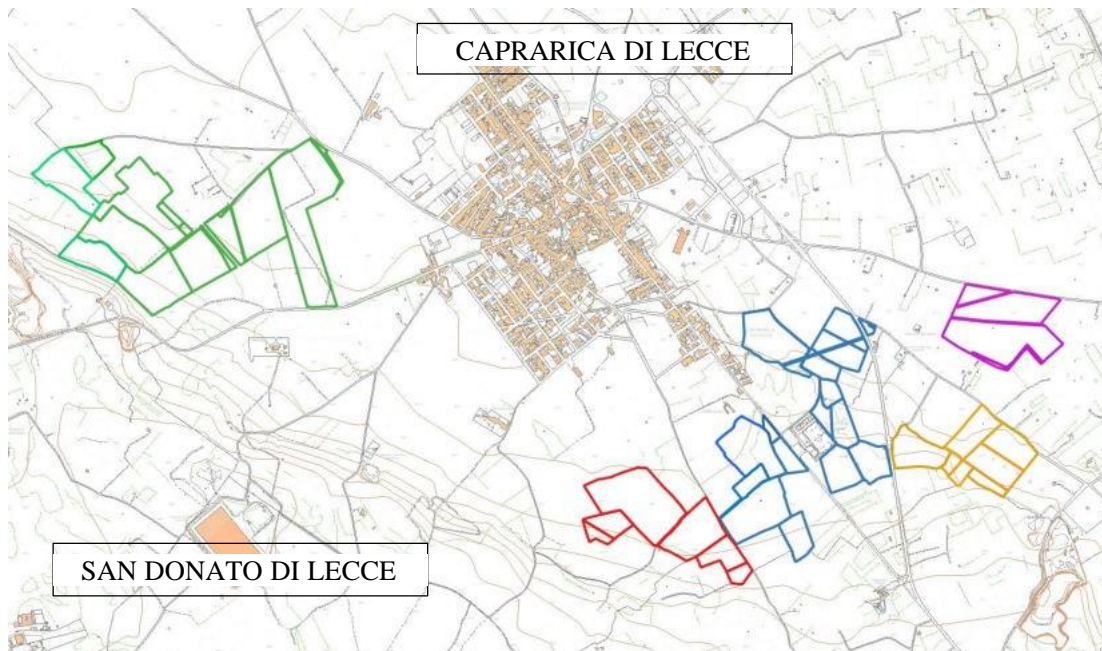


Figura 4: Inquadramento layout di progetto su CTR – Annessione p.lle Comune di San Donato di Lecce (LE)

È bene evidenziare, a tal proposito, che le particelle appena citate (P.lla n.33 e p.lla n.538 Foglio 14 – Comune di San Donato di Lecce), sono state annesse al layout d’impianto, a scopo esclusivamente agricolo, difatti su tali particelle, non saranno realizzate le opere d’impianto previste.

Per quanto riguarda il sistema di infrastrutture a servizio delle aree d’impianto, l’accesso ai lotti sarà garantito da un complesso e ben articolato sistema di viabilità:

L’accessibilità al territorio comunale di Caprarica è garantita a Nord dalla S. P. n° 27, a Est dalle strade provinciali n° 140 e 144, da Sud dalla S.P. n° 28, e da Ovest dalla S.P. n° 140. Le strade provinciali poste ad Ovest, Nord e Sud, sono collegate alla S.S. n° 16 un’arteria viaria principale di importanza fondamentale che collega la città di Lecce con i Comuni dell’entroterra salentino e del litorale leccese.

Più nello specifico, al lotto 1, suddiviso in sottocampi, si potrà accedere da differenti accessi.

I punti di accesso sono costituiti da cancelli carrabili in acciaio S235 JR secondo UNI EN 10025.

Il primo accesso sarà garantito percorrendo la S.P. 140 Vernole – Galugnano in adiacenza, lato sud, con la p.lla n.15 del Foglio 6; gli altri accessi, saranno garantiti dalle strade interpoderali (a nord delle particelle del lotto 1) che si immettono sulla strada comunale di Caprarica, Via S. Cesario che diventa S.P. 285 (in direzione Nord) come mostrato nelle figure di seguito riportate:

Punti di accesso ai Lotti - Lotto 1



L'opera di che trattasi verrà realizzata in zona agricola E1 ed E2 del PUG di Caprarica secondo quanto dichiarato nel Certificato di Destinazione Urbanistica, Art.n.30 – Comma 3 del D.P.R. n.380 del 06.06.2021.

Il campo fotovoltaico sarà esposto alla radiazione solare in modo da massimizzare l'energia annua producibile, nei limiti degli eventuali vincoli architettonici della struttura che ospita il campo stesso. Esso sarà a strutture tracker ad asse verticale con esposizione est-ovest. Tale installazione è la più idonea al fine di massimizzare l'energia producibile. È stato scelto un fattore di riduzione delle ombre garantendo così che le perdite di energia derivanti da fenomeni di ombreggiamento

non siano superiori al 7% su base annua.

La potenza del generatore fotovoltaico è stata determinata tenendo conto delle perdite di conversione del generatore stesso, oltre che alla necessità di ottemperare ai requisiti dell'allegato A68 al codice di rete Terna "CENTRALI FOTOVOLTAICHE Condizioni generali di connessione alle reti AT – Sistemi di protezione regolazione e controllo", per il quale dovrà essere garantita una regolazione della potenza reattiva fino al 35% della potenza nominale disponibile.

L'impianto fotovoltaico in progetto prevede l'installazione a terra, su un lotto attualmente a destinazione agricola e condotto a seminativo semplice, di 77.568 pannelli fotovoltaici (moduli) in silicio mono-cristallino della potenza unitaria di 670 Wp tramite apposite strutture ad inseguimento (tracker), ancorate al terreno mediante pali infissi. I pannelli fotovoltaici saranno montati su strutture orientate nella direttrice Est - Ovest. I tracker saranno monoassiali e basculanti ed ognuno sarà predisposto per contenere n. 60 moduli ovvero n. 2 stringhe da 30 moduli cadauno. Il controllo di posizione e la movimentazione dei tracker sarà indipendente per ciascuno e sarà riportata su apposito sistema di controllo centralizzato. I moduli fotovoltaici bifacciali scelti dai Produttori, sono ad altissima efficienza, di marca CanadianSolar, mod BiHiKu7 con potenza 670 W, costituiti da 132 celle, M bus bar, celle monocristalline PERC di ultima generazione, tensione di esercizio fino a 1500V.

L'estensione dell'area è complessivamente di 81,52 ha, la superficie occupata dai pannelli ammonta a circa 26,78 ha, quella per viabilità e manovra è pari a 6,88 ha ed infine quella destinata alla coltivazione e fasce arboree ed arbustive perimetrali che ammonta a 49 ha. Non sono pertanto previste fondazioni in calcestruzzo o di tipo invasivo. Le predette strutture, saranno in grado di supportare i carichi trasmessi dai pannelli e le sollecitazioni derivanti da agenti atmosferici quali vento e neve. Come suddetto, il progetto prevede la realizzazione di 6 lotti d'impianto (lotto1, lotto 2, lotto 3-A, lotto 3-B, lotto 4 e lotto 5). In ognuno dei lotti 2, 3-A, 3-B, 4 e 5 sono posizionate le cabine di campo che sono collegate tra loro con linea interrata in BT fino alla **cabina di raccolta e consegna**, ubicata nel lotto 1.

L'impianto per la connessione alla rete AT di Terna, prevede una linea interrata a 36 KV che, partendo dalla cabina di raccolta e consegna (lotto1), conetterà l'impianto alla nuova Se di Terna 380/150/36 KV da realizzare in loc. Specchia di Galatina.

Si riporta, in scala 1:50.000, l'inquadramento su CTR del layout d'impianto e del percorso del cavo in MT dalla cabina di raccolta e consegna alla cabina primaria di Galatina (Lat. 40°.09'.52.00" N, Long. 18°.07'.49.67" E):

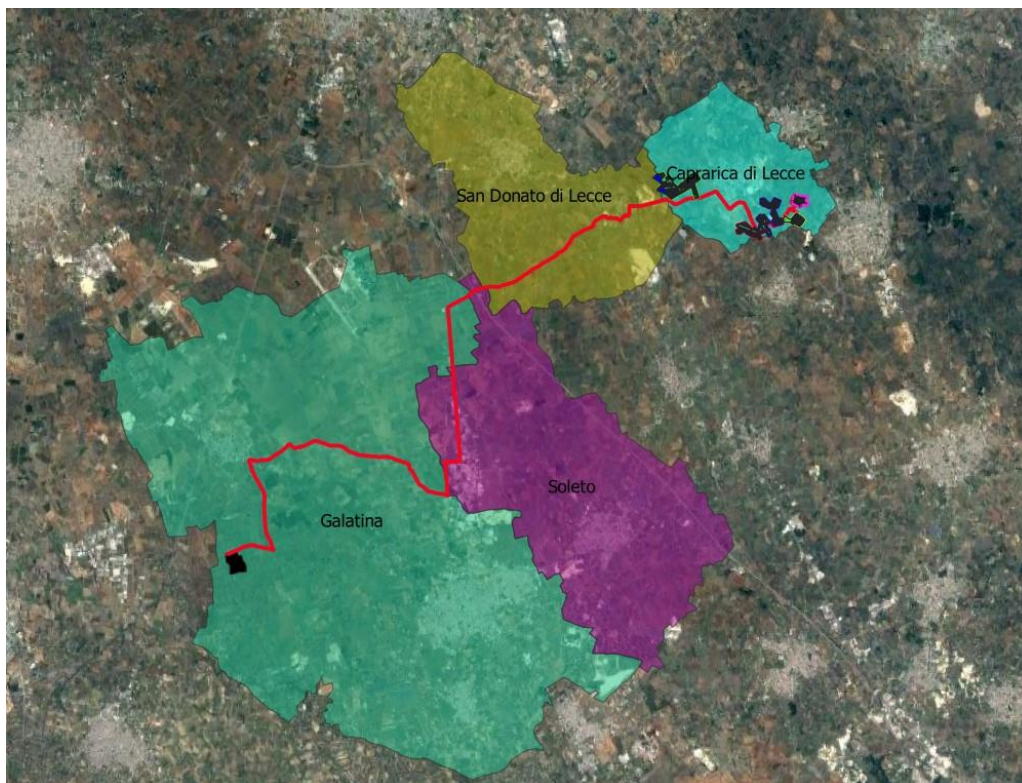


Figura 5: Percorso del cavidotto di collegamento cabina di raccolta con cabina di trasformazione AT – Terna (GALATINA – LE)

Il percorso di connessione interesserà la viabilità pubblica esistente ed avrà una lunghezza complessiva di circa km 20,60.

Inoltre, al fine di ottimizzare le operazioni di valorizzazione ambientale ed agricola dell'area a completamento di un indirizzo programmatico gestionale che mira alla conservazione e protezione dell'ambiente nonché all'implementazione delle caratterizzazioni legate alla biodiversità, si intende praticare all'interno dell'area dell'impianto, anche un progetto di apicoltura con Api Mellifere (ape comune) e relativo biomonitoraggio ambientale.

Si è ritenuto opportuno l'introduzione di un progetto di apicoltura nelle aree di intervento, non solo per sfruttare al meglio lo spazio a disposizione con una altra attività produttiva (produzione di miele), ma anche per il ruolo svolto dalle api nell'ecosistema. Le Api Mellifere (ape comune) infatti, favoriscono la biodiversità vegetale e rendono possibili modalità innovative di bio monitoraggio ambientale, sfruttando le loro caratteristiche fisiologiche e le proprietà del miele. Le api sono le sentinelle dell'ambiente, la loro presenza in svariati contesti rende possibile uno sviluppo globale armonico della qualità della vita.

Il progetto consiste nell'installazione di 42 arnie all'interno dell'area recintata utilizzata per l'installazione dei moduli fotovoltaici.

Il presente progetto si può definire, pertanto, un impianto integrato agro-fotovoltaico e biomonitoraggio ambientale in quanto si estende su una superficie territoriale di circa 82,30 ettari occupati dall'impianto fotovoltaico connesso ad un progetto di valorizzazione agricola

caratterizzato dalla presenza di aree coltivabili tra le strutture di sostegno (interfile), colture arboree nelle fasce perimetrali esterne ed arbustive autoctone nelle fasce arboree perimetrali interne, per la mitigazione visiva dell'impianto. All'interno del parco, infatti, saranno presenti aree dedicate alla coltivazione dell'ulivo intensivo, quale soluzione ecocompatibile ed economicamente sostenibile, che consente di valorizzare al massimo le potenzialità agricole del parco fotovoltaico.

Inoltre al fine di attenuare, se non del tutto eliminare, l'impatto visivo prodotto dall'impianto fotovoltaico sono previsti interventi di mitigazione visiva mediante messa a dimora, lungo il perimetro dell'impianto, di una schermatura arborea costituita da siepe mista di essenze autoctone quali Prugnolo - *Prunus spinosa* e Ligustro - *Ligustrum ovalifolium* (all'interno della recinzione).

4.2. Aree non Idonee

Il Proponente preliminarmente alla progettazione dell'impianto fotovoltaico, si è preoccupato di verificare la compatibilità della scelta localizzativa con le Aree non Idonee, così come individuate dal Regolamento Regionale 24/2010, Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili".

La sovrapposizione del layout di impianto con la cartografia disponibile delle suddette aree, ha rivelato la piena coerenza dell'impianto con le perimetrazioni a vincolo esistenti.

Attraverso le suddette Linee guida, sono stati analizzati tutti gli strumenti di programmazione e valutata la coerenza del progetto (per quanto riguarda l'area occupata dai pannelli ed opere annesse) rispetto ai vincoli presenti sul territorio di interesse, secondo lo stesso ordine individuato nel Regolamento 24/2010 e di seguito riportato:

Aree non idonee all'installazione di FER ai sensi delle Linee Guida, art. 17 e allegato 3, lettera F	Status dell'area in esame
Aree naturali protette nazionali	Non presente
Aree naturali protette regionali	Non presente
Zone umide Ramsar	Non presente
Siti di importanza Comunitaria	Non presente
ZPS	Non presente
IBA	Non presente
Altre aree ai fini della conservazione della biodiversità	Non presente
Siti Unesco	Non presente
Beni Culturali	Non presente
Immobili e aree dichiarate di notevole interesse pubblico	Non presente
Aree tutelate per legge	Non presente
Aree a pericolosità idraulica e geomorfologica	Non presente
Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio	Non presente
Area Edificabile urbana	Non presente
Segnalazione carta dei beni con buffer	Non presente
Coni visuali	Non presente
Grotte	Non presente
Lame e gravine	Non presente
Versanti	Non presente
Aree agricole interessate da produzioni agro-alimentari di qualità	Non presente

Come si evince dalla tabella riassuntiva sopra riportata, l'intervento non interferisce con aree ritenute non

idonee ad ospitare lo stesso.

Rete Natura 2000

Ai sensi del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e successive modifiche e integrazioni, spetta alla Regione assicurare per i SIC, nonché per le ZPS, "opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate" (art. 4, comma 1).

Spetta, altresì, alla Regione, sulla base di linee guida per la gestione delle aree della rete "Natura 2000", da adottarsi con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, l'adozione sia per le ZSC sia per le ZPS, entro sei mesi dalla loro designazione, delle "misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato A e delle specie di cui all'allegato B presenti nei siti" (art. 4, comma 2).

La Rete Natura 2000 nella Regione Puglia è costituita da Siti di Importanza Comunitaria (SIC), previsti dalla "Direttiva Habitat", da Zone Speciali di Conservazione (ZSC), previste dalla stessa Direttiva ed istituite con Decreto del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare 10 luglio 2015, nonché da Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla "Direttiva Uccelli" (Direttiva 79/409/CEE sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE).

Dei SIC non dotati di un Piano di Gestione si è reso necessario provvedere alla redazione di Misure di conservazione, pertanto con D.G.R. n. 262 del 08.03.2016 la Giunta Regionale ha adottato lo schema di Regolamento recante "Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del D.P.R. 357/97 per i SIC e le ZSC". Con la stessa delibera, la Giunta ha disposto la pubblicazione sul presente sito del database delle osservazioni pervenute durante il processo partecipato per la redazione delle misure di conservazione.

Con R.R. n. 6 del 10.05.2016 la giunta regionale ha emanato il Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del D.P.R. 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

Lo schema di regolamento è stato aggiornato con D.G.R. n.646 del 02.05.2017 recante "Approvazione definitiva dello schema di Regolamento ai sensi dell'art. 44, co. 2, dello Statuto regionale così come modificato dall'art. 3, co. 1, lett. b, della L.R. n. 44/2014" così come è stato aggiornato il Regolamento per mezzo del R.R. n. 12 del 10 maggio 2017 e relativo allegato contenente gli Obiettivi di conservazione per i siti della Rete Natura 2000 della Regione Puglia.

Attualmente sul territorio pugliese sono stati individuati 92 siti Natura 2000, di questi:

- 24 sono Siti di Importanza Comunitaria (SIC)
- 56 sono Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Le ZSC sono state designate con il DM 10 luglio 2015 e il DM 21 marzo 2018
- 12 sono Zone di Protezione Speciale (ZPS)

Si riporta l'inquadramento del sito d'impianto rispetto alle aree della Rete Natura 2000.

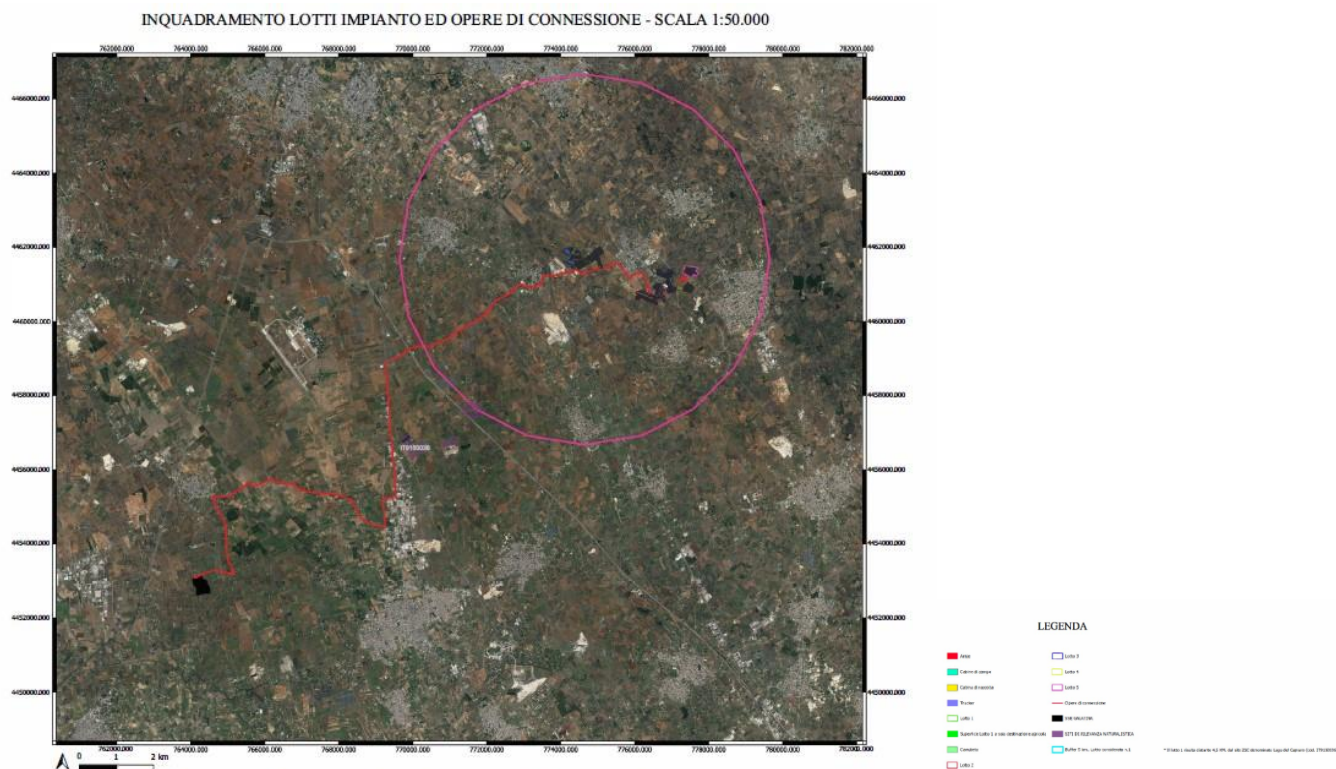


Figura 6: Inquadramento del sito rispetto alle aree – RETE NATURA 2000 – scala 1:50.000

Come mostra l'immagine riportata in Figura 8, è presente un'area ZSC a circa 4,4 km dalle aree ricadenti nel lotto 1.

Le ZSC sono state designate con il DM 10 luglio 2015 e il DM 21 marzo 2018.

Come suddetto, all'interno dei siti Natura 2000 in Italia sono protetti complessivamente: 132 habitat, 91 specie di flora e 120 specie di fauna (delle quali 22 mammiferi, 10 rettili, 17 anfibi, 29 pesci, 42 invertebrati) ai sensi della Direttiva Habitat; circa 385 specie di avifauna ai sensi della Direttiva Uccelli.

La zona ZSC del caso in esame, è caratterizzata dal codice IT9150036, individuata dal *Lago del Capraro*:

Regione/Provincia Autonoma	CODICE	DENOMINAZIONE	ZSC	Superficie	Lunghezza	Coordinate geografiche	
				(Ha)	(Km)	Longitudine	Latitudine
				(Gradi decimali)			
Puglia	IT9150036	Lago del Capraro	sì	39	0	18,1920	40,2240

Si allega, alla presente relazione, la scheda relativa a tale sito ZSC.

Si riporta la mappa del sito su base IGM:

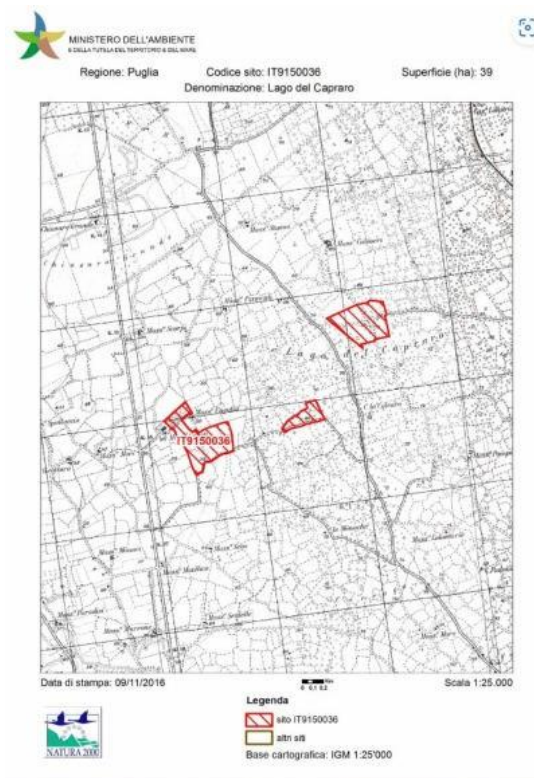


Figura 7: Zona ZSC – Lago del Capraro

Sulla base di quanto detto, e considerando che il cavidotto è prossimo alla suddetta ZSC, la presente proposta progettuale sarà soggetta a Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA).

L'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" stabilisce, in quattro paragrafi, il quadro generale per la conservazione e la gestione dei Siti che costituiscono la rete Natura 2000, fornendo tre tipi di disposizioni: propositive, preventive e procedurali.

In generale, l'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE è il riferimento che dispone previsioni in merito al rapporto tra conservazione e attività socio economiche all'interno dei siti della Rete Natura 2000, e riveste un ruolo chiave per la conservazione degli habitat e delle specie ed il raggiungimento degli obiettivi previsti all'interno della rete Natura 2000.

In particolare, i paragrafi 3 e 4 relativi alla Valutazione di Incidenza (VInCA), dispongono misure preventive e procedure progressive volte alla valutazione dei possibili effetti negativi, "incidenze negative significative", determinati da piani e progetti non direttamente connessi o necessari alla gestione di un Sito Natura 2000, definendo altresì gli obblighi degli Stati membri in materia di Valutazione di Incidenza e di Misure di Compensazione. Infatti, ai sensi dell'art.6, paragrafo 3, della Direttiva Habitat, la Valutazione di Incidenza rappresenta, al di là degli ambiti connessi o necessari alla gestione del Sito, lo strumento

Individuato per conciliare le esigenze di sviluppo locale e garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della rete Natura 2000.

La necessità di introdurre questa tipologia di valutazione deriva dalle peculiarità della costituzione e definizione della rete Natura 2000, all'interno della quale ogni singolo Sito fornisce un contributo qualitativo e quantitativo in termini di habitat e specie da tutelare a livello europeo, al fine di garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente di tali habitat e specie.

La valutazione di Incidenza è pertanto il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, programma, progetto, intervento od attività (P/P/P/I/A) che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Per quanto riguarda l'ambito geografico, le disposizioni dell'articolo 6, paragrafo 3 non si limitano ai piani e ai progetti che si verificano esclusivamente all'interno di un sito Natura 2000; essi hanno come obiettivo anche piani e progetti situati al di fuori del sito ma che potrebbero avere un effetto significativo su di esso, indipendentemente dalla loro distanza dal sito in questione (cause C-98/03, paragrafo 51, C-418/04, paragrafi 232, 233).

Detto ciò, si specifica che non sono presenti Zone Ramsar in prossimità del sito d'impianto ma la Zona Ramsar più prossima al sito è quella de "Le Cesine", area protetta iscritta nell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette Nazionali (EUAP), distante circa 11 km dal sito.



Figura 8: Aree non Idonee – Aree Protette Nazionali – Regionali

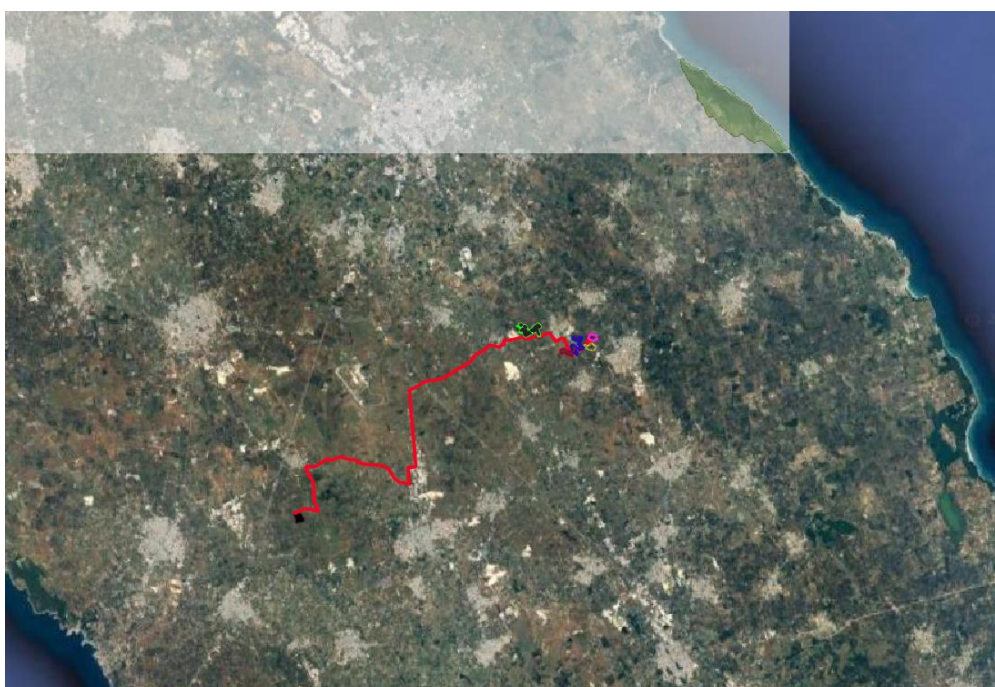


Figura 9: Aree non Idonee – Zone Ramsar



Figura 10: Aree non Idonee – Zone I.B.A.

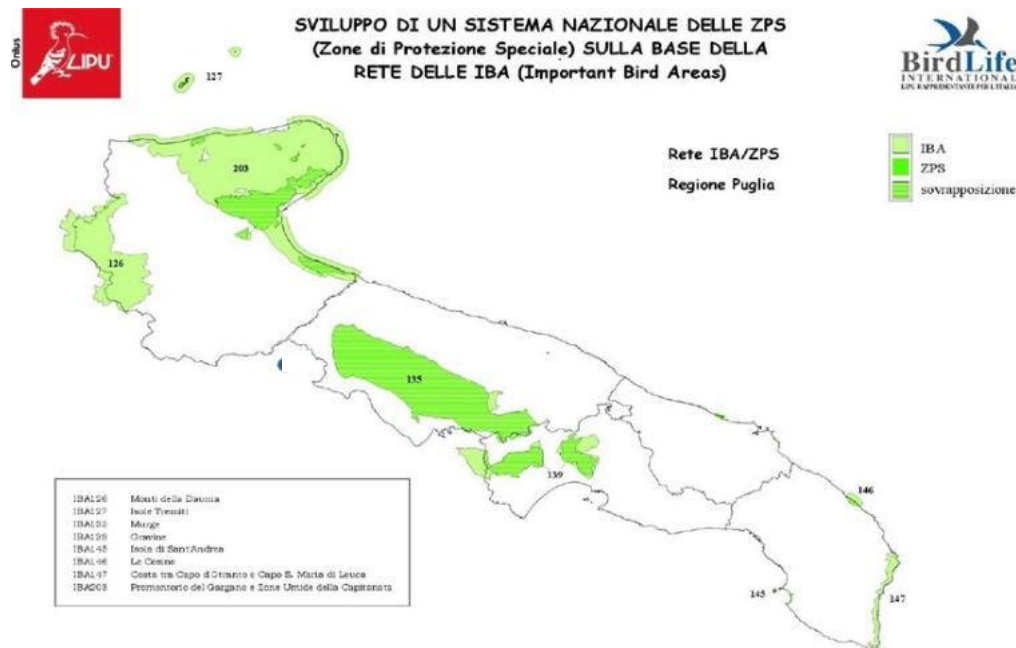


Figura 11: Siti IBA Regione Puglia - Relazione finale 2002 "Sviluppo di un sistema nazionale delle ZPS sulla base della rete delle IBA (Important Bird Areas)"

Del resto le stesse Linee Guida, all'art. 17.1 e successivamente nell' Allegato 3, sottolineano come l'individuazione di aree e siti non idonei all'installazione di specifiche tipologie di impianti, venga effettuata da Regioni e Province autonome al fine di accelerare l'iter autorizzativo alla costruzione e all'esercizio degli impianti alimentati da fonti rinnovabili.

La stessa "Strategia Energetica Nazionale" del Ministero dello Sviluppo Economico, tra gli obiettivi principali da perseguire nei prossimi anni nel settore energetico al fine di favorire uno sviluppo economico sostenibile del Paese, suggerisce di "attivare forme di coordinamento tra Stato e Regioni in materia di funzioni legislative e tra Stato, Regioni ed Enti Locali per quelle amministrative, con l'obiettivo di offrire una significativa semplificazione e accelerazione delle procedure autorizzative". L'inidoneità delle singole aree o tipologie di aree è definita tenendo conto degli specifici valori dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico e artistico, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità e del paesaggio rurale. Inoltre l'Allegato 3 specifica che l'individuazione di tali aree deve essere basata esclusivamente su criteri tecnici oggettivi legati alle caratteristiche intrinseche del territorio e del sito.

Inoltre, in relazione alla tipologia di impianto da realizzare, in fase di valutazione di compatibilità ambientale dello stesso con l'area vasta con cui interferisce, risulta operazione indispensabile e preliminare il riscontro con le aree non idonee individuate dal Regolamento Regionale n. 24 del 30 dicembre 2010. Taleregolamento, in recepimento ed attuazione delle Linee Guida Nazionali del 10 settembre 2010, oltre a definire le procedure da seguire per l'ottenimento dell'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti

rinnovabili, con il fine di accelerare e semplificare i procedimenti di autorizzazione, all'art. 4 individua aree e siti non idonei alla localizzazione di determinate tipologie di impianti elencati nell'Allegato 3.

Le aree non ricadono in aree ritenute non idonee all'installazione di impianti di produzione di energia elettrica ai sensi delle "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010.

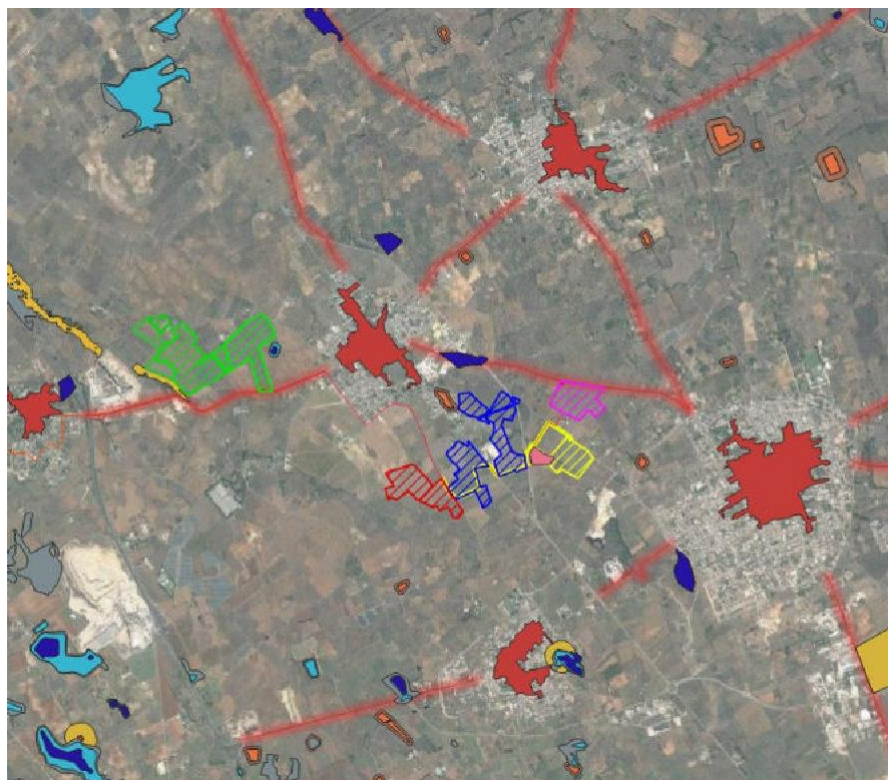


Figura 12: Aree non idonee (fonte: SIT Puglia, 2020): sovrapposizione dell'area di impianto

Pertanto, si comprende come l'intervento sia inserito in un'area idonea alla sua realizzazione.

4.3. Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) è piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice, con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.r. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica". Esso è rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati, e, in particolare, agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio. Il PPTR persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, in attuazione dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 " Norme per la pianificazione paesaggistica" e del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" e successive modifiche e integrazioni (di seguito denominato Codice), nonché in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, e conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione Europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14. Il PPTR persegue, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

Il PPTR disciplina l'intero territorio regionale e concerne tutti i paesaggi di Puglia, non solo quelli che possono essere considerati eccezionali, ma altresì i paesaggi della vita quotidiana e quelli degradati.

Il Piano è strutturato in tre grandi capitoli:

- L'Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale, Paesaggistico;
 - Lo Scenario Strategico;
 - Il Sistema delle Tutele.
- ❖ Le descrizioni contenute nell'Atlante sono organizzate nella forma di cartografie, che possiamo immaginare disposte secondo strati sovrapposti. Ciascuno strato contiene informazioni che vengono elaborate per ricavare le descrizioni dello strato superiore, e così via. Al livello più basso sono collocate le descrizioni più semplici, che descrivono le singole componenti del paesaggio senza preoccuparsi troppo delle loro relazioni: i caratteri geologici, i caratteri dell'ambiente naturale, il mosaico delle colture agrarie, l'organizzazione degli insediamenti, e così via. Sullo strato superiore vengono riportate descrizioni più complesse, che richiedono, per essere realizzate, uno sforzo di interpretazione delle relazioni tra le singole componenti: delle relazioni tra le forme del suolo, la

localizzazione degli insediamenti, e le loro modalità di crescita nel tempo, per esempio. A questo livello sono collocate anche le descrizioni che chiariscono come, nel lunghissimo periodo delle trasformazioni storiche, le diverse culture hanno interpretato diversamente le relazioni con la natura fisica dei luoghi, contribuendo a definire i caratteri dei paesaggi della Puglia per come li conosciamo oggi.

Al livello più alto sono collocate le descrizioni che hanno la precisa finalità di evidenziare i caratteri dell'identità paesaggistica dei luoghi: questo livello è quello che raccoglie la rappresentazione delle Figure Territoriali, che sono realizzate interpretando tutte le informazioni contenute negli strati più bassi e restituiscono in forma sintetica ed espressiva l'immagine dei diversi paesaggi regionali.

- ❖ Lo scenario, che si colloca in una fase intermedia fra l'Atlante del Patrimonio e l'apparato regolativo (NTA), non ha valore normativo, ma indica, con diversi strumenti di rappresentazione e documenti, le grandi strategie del piano, che saranno da guida ai progetti sperimentali, agli obiettivi di qualità paesaggistica, alle norme tecniche. Esso assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastare le tendenze in atto al degrado paesaggistico e costruire la precondizione di un diverso sviluppo socioeconomico.

Lo scenario si compone dei seguenti documenti:

1. Obiettivi generali e specifici;
2. Progetti territoriali per il paesaggio regionale;
3. Progetti integrati di paesaggio sperimentali;
4. Linee guida.

Ai sensi dell'articolo 143 co.1 lett. b) e c) del d.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), il PPTR ha condotto la ricognizione sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, nonché l'individuazione, ai sensi dell'art. 143 co. 1 lett. e) del Codice, di ulteriori contesti che il Piano intende sottoporre a tutela paesaggistica.

Le aree sottoposte a tutele dal PPTR si dividono, pertanto, in:

1. BENI PAESAGGISTICI ai sensi dell'art.134 del Codice;
2. ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI, ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice.

A loro volta, i beni paesaggistici si dividono ulteriormente in due categorie di beni:

1. IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (ex art. 136 del Codice), ossia quelle aree per le quali è stato emanato un provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico;

2. AREE TUTELATE PER LEGGE (ex art. 142 del Codice).

L'insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti:

❖ STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA:

- Componenti geomorfologiche;
- Componenti idrogeologiche.

❖ STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE:

- Componenti botanico – vegetazionali;
- Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici.

❖ STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE:

- Componenti culturali e insediative;
- Componenti dei valori percettivi.

La cartografia di riferimento è consultabile sulla risorsa web [Home - Paesaggio - SIT Puglia\(regione.puglia.it\)](http://Home - Paesaggio - SIT Puglia(regione.puglia.it)) e, una volta individuate le segnalazioni, è possibile, attraverso gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni specifiche per ogni tipologia di bene, attuare le previsioni del Piano.

Recentemente con DGR n.176 del 16.02.2015, sulla scorta di quanto previsto dalla DGR 2 agosto 2013, n.1435, è stato definitivamente approvato il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, in acronimo PPTR, oggetto, ai sensi della L.r. 7 ottobre 2009, n.20 in precedenza adottato con DGR 2 agosto 2013, n.1435.

Il patrimonio di conoscenze sistematizzate nell'ambito del predetto documento è tale da consentire un adeguato inquadramento del comprensorio paesaggistico in cui è stato suddiviso il territorio pugliese dal predetto piano.

Il lavoro di conoscenza del territorio posto alla base della redazione del PPRT è stato portato avanti attraverso un procedimento integrato di composizione ed integrazione dei tematismi settoriali (e relative articolazioni territoriali) finalizzati ad individuare i diversi ambiti che si configurano come sistemi complessi che connotano in modo integrato le identità co-evolutive (ambientali e insediative) di lunga durata del territorio.

Nel territorio regionale sono state individuate cinque regioni geografiche principali (Gargano, Subappennino, Puglia grande, Valle d'Itria, Salento Meridionale) al cui interno sono stati perimetrati undici ambiti diversi frutto di un lungo lavoro di analisi complessa che ha intrecciato caratteri storico-geografici, idro-geomorfologici, ecologici, insediativi, paesaggistici, identitari; individuando per la perimetrazione

dell'ambito di volta in volta la dominanza di fattori che caratterizzano fortemente l'identità territoriale e paesaggistica.

4.4. Definizione di ambito e figura territoriale

Gli n.11 ambiti di paesaggio in cui si è articolata la regione sono riportati nella tabella che segue e sono stati individuati attraverso la valutazione integrata di una pluralità di fattori: la conformazione storica delle regioni geografiche, i caratteri dell'assetto idrogeomorfologico, i caratteri ambientali ed ecosistemici, le tipologie insediative: città, reti di città infrastrutture, strutture agrarie, l'insieme delle figure territoriali costitutive dei caratteri morfotipologici dei paesaggi, l'articolazione delle identità percettive dei paesaggi.

Sulla scorta della classificazione del paesaggio pugliese contenuta nel PPTR, il territorio dei Comuni di Caprarica di Lecce e San Donato di Lecce, sono inseriti nella Regione Geografica Storica denominata "Puglia Grande" (Piana di Lecce 2° liv.) e più in particolare nell'ambito di Paesaggio denominato "Tavoliere Salentino" e figura paesaggistica: Il paesaggio costiero profondo.

L'ambito è caratterizzato principalmente dalla presenza di una rete di piccoli centri collegati tra loro da una fitta viabilità provinciale. Nell'omogeneità di questa struttura generale, sono riconoscibili diverse paesaggi che identificano le numerose figure territoriali. A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'ambito si è attestato totalmente sui confini comunali.

Le peculiarità del paesaggio de Tavoliere Salentino, dal punto di vista idrogeomorfologico sono principalmente legate ai caratteri idrografici del territorio e in misura minore, ai caratteri orografici dei rilievi ed alla diffusione dei processi e forme legate al carsismo. Le specifiche tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono pertanto quelle originate dai processi di modellamento fluviale, di versante e quelle carsiche.

REGIONI GEOGRAFICHE STORICHE	AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO)
Gargano (1° livello)	1. Gargano	1.1 Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano 1.2 L'Altopiano carsico 1.3 La costa alta del Gargano 1.4 La Foresta umbra 1.5 L'Altopiano di Manfredonia
Subappennino (1° livello)	2. Monti Dauni	2.1 La bassa valle del Fortore e il sistema d'innale 2.2 La Media valle del Fortore e la diga di Occhio 2.3 I Monti Dauni settentrionali 2.4 I Monti Dauni meridionali
Puglia grande (Tavoliere 2° liv.)	3. Tavoliere	3.1 La piana foggiana della riforma 3.2 Il mosaico di San Severo 3.3 Il mosaico di Cerignola 3.4 Le saline di Margherita di Savoia 3.5 Lucera e la serre dei Monti Dauni 3.6 Le Marane di Ascoli Satriano
Puglia grande (Ofanto 2° liv.)	4. Ofanto	4.1 La bassa Valle dell'Ofanto 4.2 La media Valle dell'Ofanto 4.3 La valle del torrente Locone
Puglia grande (Costa olivicola 2°liv. – Conca di Bari 2° liv.)	5. Puglia centrale	5.1 La piana olivicola del nord barese 5.2 La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame 5.3 Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto
Puglia grande (Murgia alta 2° liv.)	6. Alta Murgia	6.1 L'Altopiano murgiano 6.2 La Fossa Bradanica 6.3 La sella di Gioia
Valle d'Itria (1° livello)	7. Murgia dei trulli	7.1 La Valle d'Itria 7.2 La piana degli uliveti secolari 7.3 I boschi di fragno della Murgia bassa
Puglia grande (Arco Jonico 2° liv.)	8. Arco Jonico tarantino	8.1 L'anfiteatro e la piana tarantina 8.2 Il paesaggio delle gravine ioniche
Puglia grande (La piana brindisina 2° liv.)	9. La campagna brindisina	9.1 La campagna brindisina
Puglia grande (Piana di Lecce 2° liv.)	10. Tavoliere salentino	10.1 La campagna leccese del ristretto e sistema di ville suburbane 10.2 La terra dell'Arco 10.3 Il paesaggio costiero profondo da S. Cesario a Beldone 10.4 La campagna a mosaico del Salento centrale 10.5 Le Murge tarantine
Salento meridionale (1° livello)	11. Salento delle Serre	11.1 Le serre ioniche 11.2 Le serre orientali 11.4 Il Bosco del Belyvedere

Figura 13: Individuazione e perimetrazione dell'ambito

4.4.1. Il sistema delle tutele

a) Analisi della compatibilità dei lotti d'impianto con il sistema delle tutele del PPT – Regione Puglia

Si procede con l'analisi delle interferenze delle aree in Progetto con le aree tutelate dal Piano:

Struttura idrogeomorfologica

- Componenti idrologiche;
- Componenti geomorfologiche;

Si riporta, a tal proposito, uno stralcio della tavola dell'inquadramento delle aree su Ortofoto rispetto alle componenti geomorfologiche:

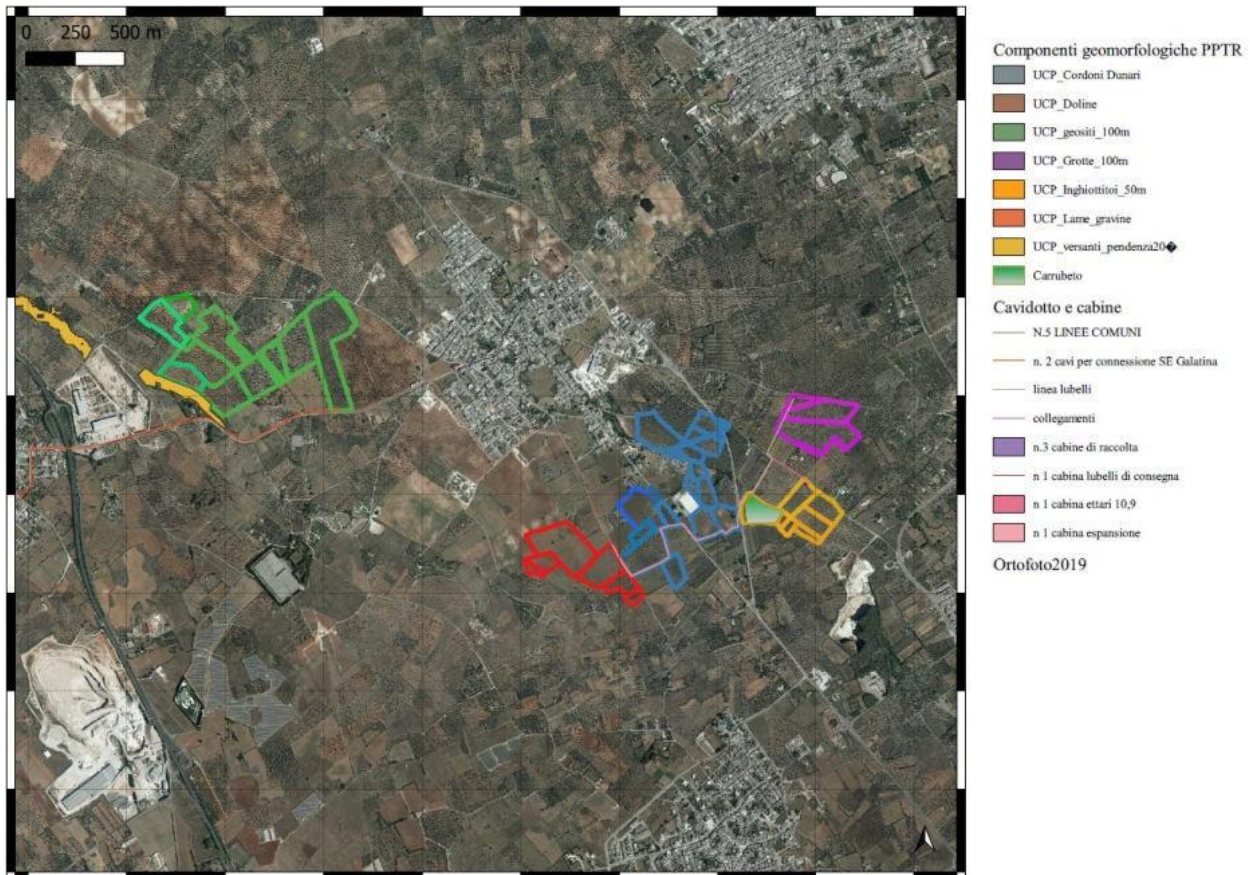


Figura 14: Inquadramento delle aree rispetto alle componenti geomorfologiche del PPTR – scala 1:25000

Come si può osservare, non si rilevano interferenze con le componenti geomorfologiche così come individuate dal PPTR della Regione Puglia. Gli interventi risultano pertanto compatibili con il Piano rispetto a tali componenti.

Si procede con l'analisi delle componenti idrologiche del PPTR:

- Componenti idrologiche;

Si riporta, a tal proposito, uno stralcio della tavola dell'inquadramento delle aree su Ortofoto rispetto alle componenti idrologiche:

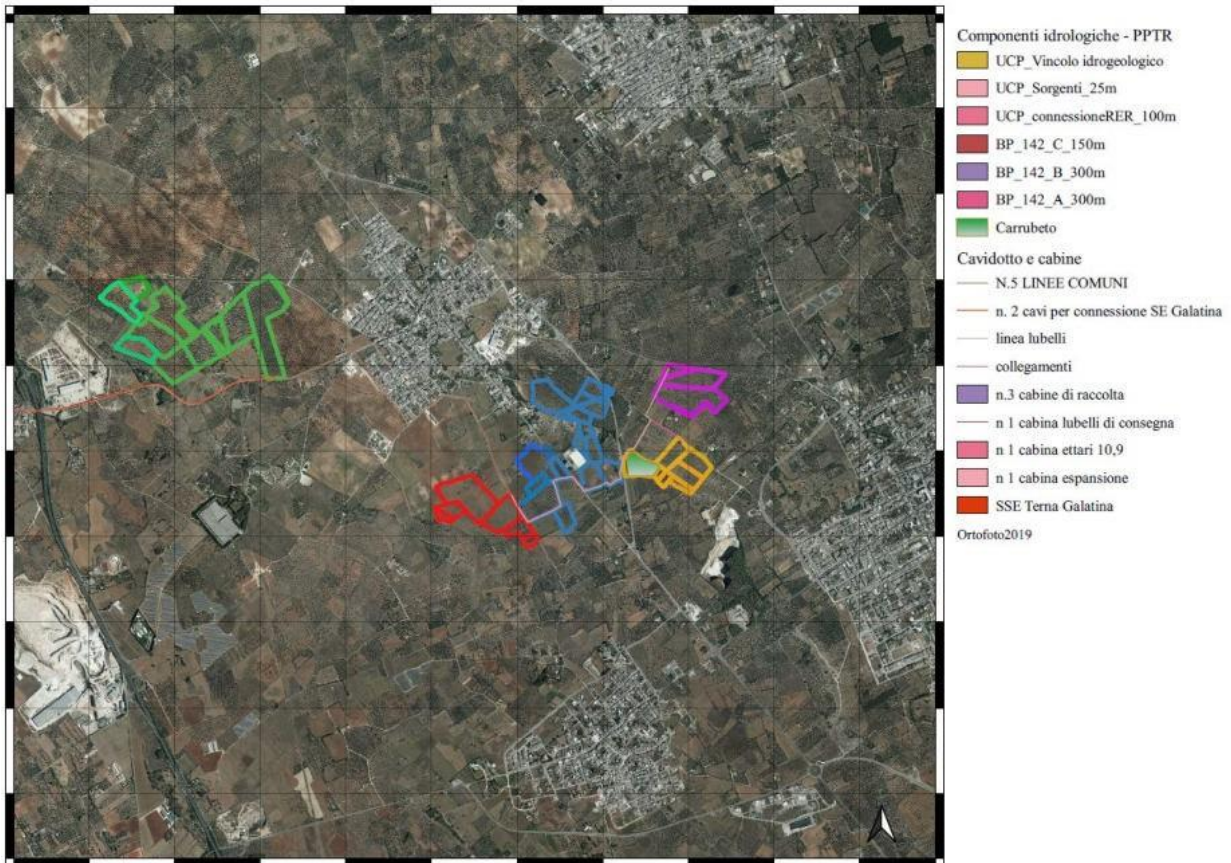


Figura 15: Inquadramento delle aree rispetto alle componenti idrologiche del PPTR – scala 1:25.000

Come si può osservare, non si rilevano interferenze con le componenti idrologiche così come individuate dal PPTR della Regione Puglia. Gli interventi risultano pertanto compatibili con il Piano rispetto a tali componenti.

Struttura Ecosistemica e ambientale

- Componenti botanico – vegetazionali;
- Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici;

Si riporta, a tal proposito, uno stralcio della tavola dell'inquadramento delle aree su Ortofoto rispetto alle componenti botanico – vegetazionali:

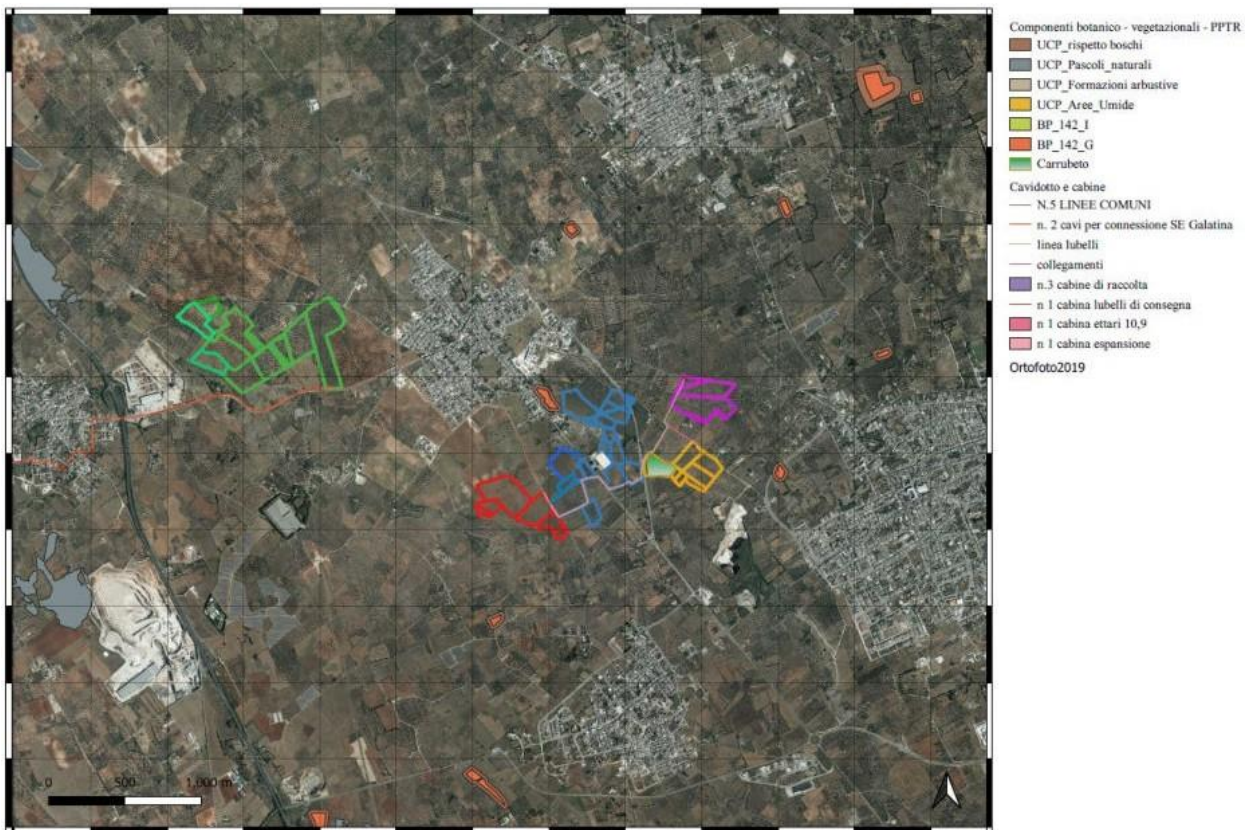


Figura 16: Inquadramento delle aree rispetto alle componenti botanico – vegetazionali del PPTR – scala 1:25.000

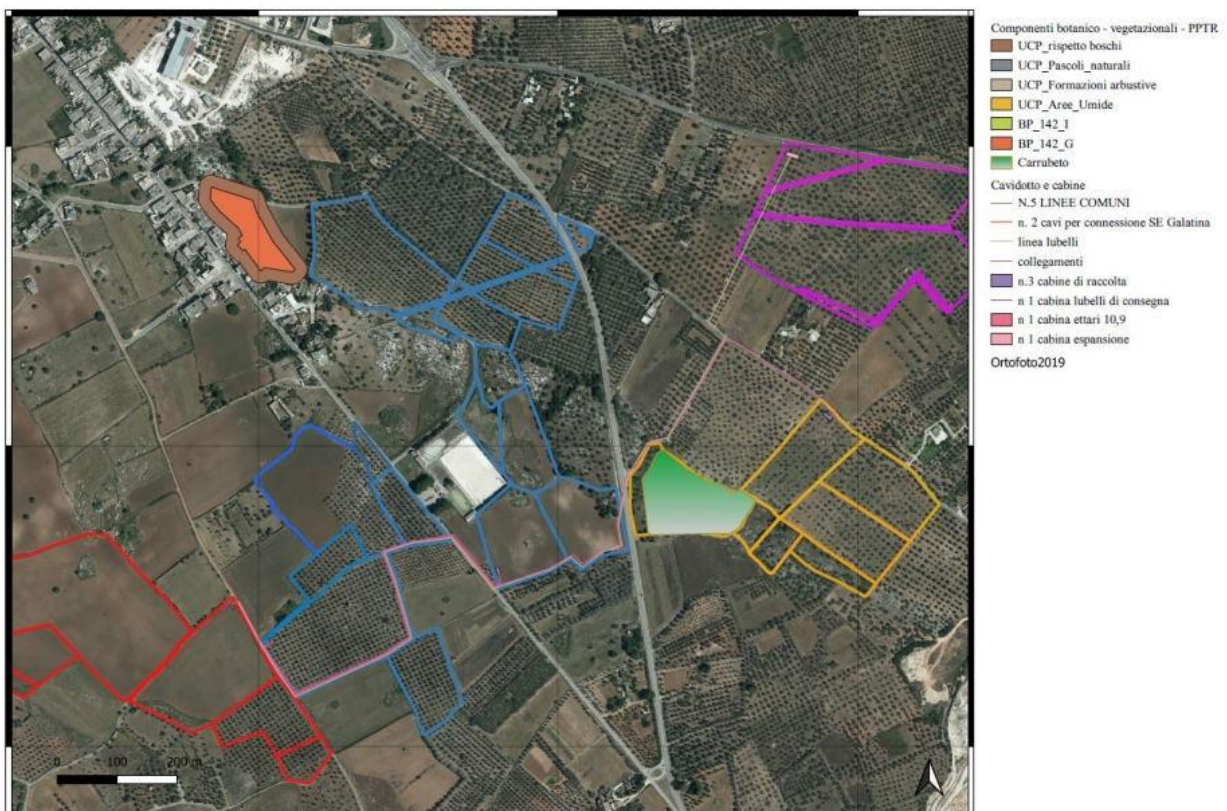


Figura 17: Inquadramento delle aree rispetto alle componenti botanico – vegetazionali del PPTR – scala 1:5.000

Come si può osservare, non si rilevano interferenze delle aree d'impianto con le componenti botanico - vegetazionali così come individuate dal PPTR della Regione Puglia. Gli interventi risultano pertanto compatibili con il Piano rispetto a tali componenti.

- Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici;

Si riporta, a tal proposito, uno stralcio della tavola dell'inquadramento delle aree su Ortofoto rispetto alle componenti delle aree protette e siti naturalistici:

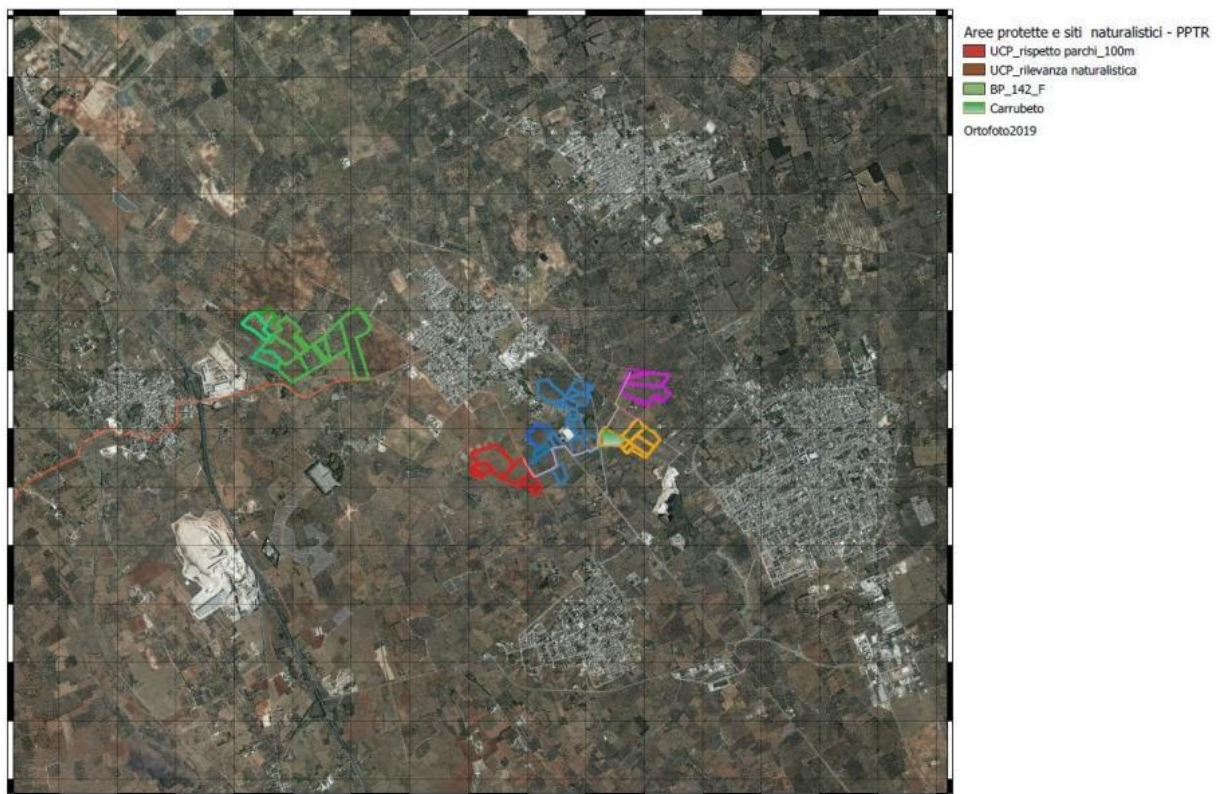


Figura 18: Inquadramento delle aree rispetto alle componenti delle aree protette e siti naturalistici del PPTR – scala 1:25.000

Come si può osservare, non si rilevano interferenze con le aree protette e siti naturalistici così come individuate dal PPTR della Regione Puglia. Gli interventi risultano pertanto compatibili con il Piano rispetto a tali componenti.

Struttura Antropica e storico culturale

- Componenti culturali e insediative;
- Componenti dei valori percettivi.

Si riporta, a tal proposito, uno stralcio della tavola dell'inquadramento delle aree su Ortofoto rispetto alle componenti culturali e insediative:

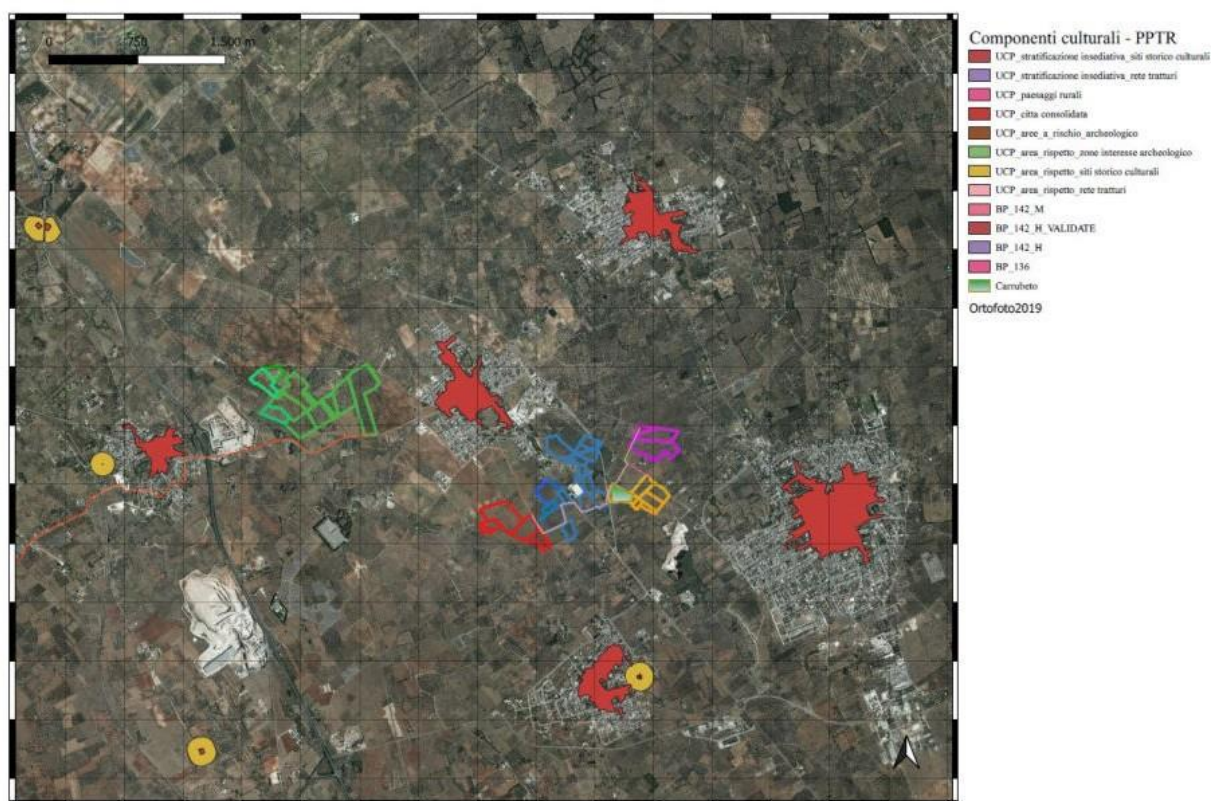


Figura 19: Inquadramento delle aree rispetto alle componenti culturali e insediative del PPTR – scala 1:25.000

Come si può osservare, non si rilevano interferenze con le componenti culturali e insediative così come individuate dal PPTR della Regione Puglia. Gli interventi risultano pertanto compatibili con il Piano rispetto a tali componenti.

- Componenti dei valori percettivi

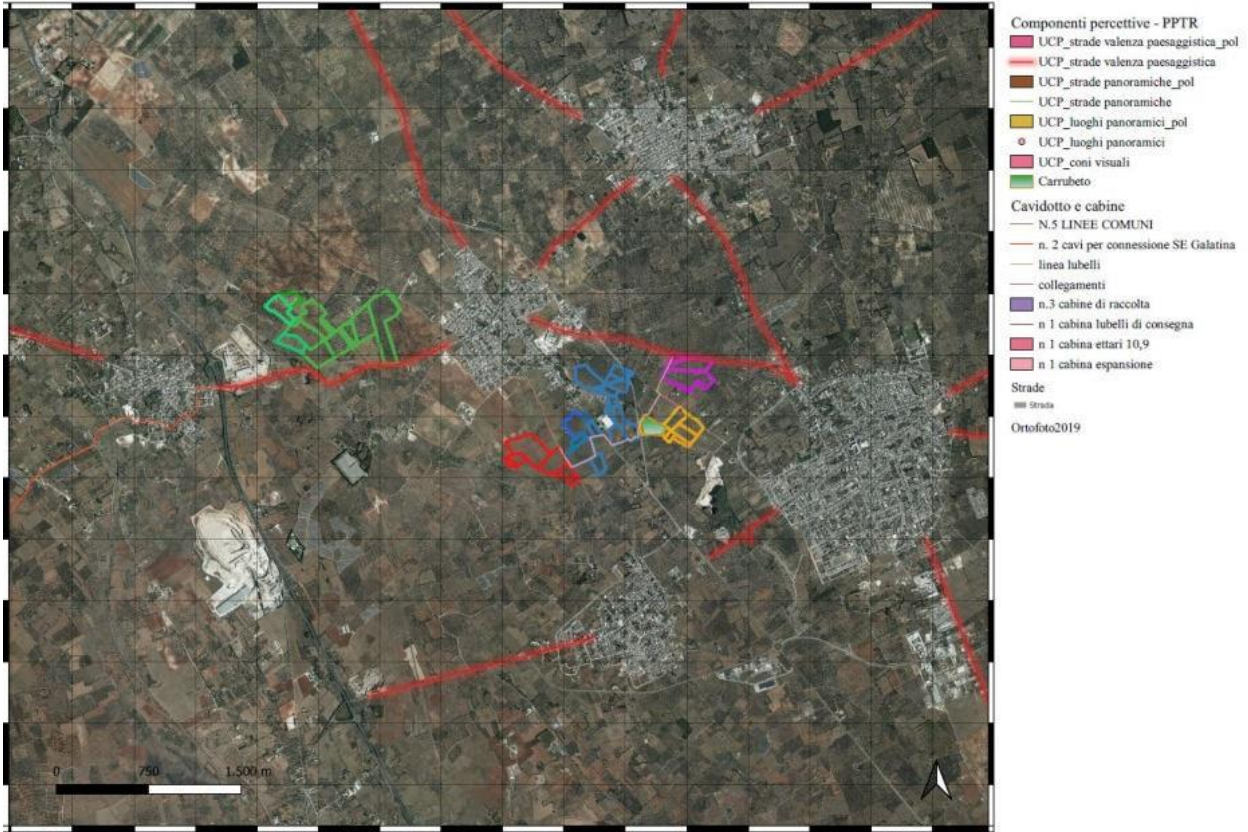


Figura 20: Inquadramento delle aree rispetto alle componenti dei valori percettivi del PPTR – scala 1:25.000



Figura 21: Inquadramento delle aree rispetto alle componenti dei valori percettivi del PPTR – scala 1:10.000 – S.P. 140

La strada evidenziata, è la S.P. n°140 Vernole - Galugnano in adiacenza, lato sud, con la p.lla n.15 del Foglio 6. Ai sensi dell'Art.38 del PPTR cm.3, tale infrastruttura è strada a valenza paesaggistica:

3. Gli ulteriori contesti, come definiti dall'art. 7, comma 7, delle presenti norme, sono individuati e disciplinati dal PPTR ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. e), del Codice e sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione necessarie per assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.

3.1. Gli ulteriori contesti individuati dal PPTR sono:

- a) reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale
- b) sorgenti
- c) aree soggette a vincolo idrogeologico
- d) versanti
- e) lame e gravine
- f) doline
- g) grotte
- h) geositi
- i) inghiottitoi
- j) cordoni dunari
- k) aree umide
- l) prati e pascoli naturali

- m) formazioni arbustive in evoluzione naturale
- n) siti di rilevanza naturalistica
- o) area di rispetto dei boschi
- p) area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali
- q) città consolidata
- r) testimonianze della stratificazione insediativa
- s) area di rispetto delle componenti culturali e insediative
- t) paesaggi rurali
- u) strade a valenza paesaggistica**
- v) strade panoramiche
- w) luoghi panoramici
- x) coni visuali.

Le strade a valenza paesaggistica sono individuate nelle componenti dei valori percettivi e controllo paesaggistico (Art.84 delle NTA del PPTR).

Si riporta l'Art.85 delle NTA:

Art. 85 Definizioni degli ulteriori contesti di cui alle componenti dei valori percettivi

1) Strade a valenza paesaggistica (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc.) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.2.

Art. 86 Indirizzi per le componenti dei valori percettivi

Gli interventi che interessano le componenti dei valori percettivi devono tendere a:

- a. salvaguardare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia, attraverso il mantenimento degli orizzonti visuali percepibili da quegli elementi lineari, puntuali e areali, quali strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche, luoghi panoramici e coni visuali, impedendo l'occlusione di tutti quegli elementi che possono fungere da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario;
- b. salvaguardare e valorizzare strade, ferrovie e percorsi panoramici, e fondare una nuova geografia percettiva legata ad una fruizione lenta (carrabile, rotabile, ciclo-pedonale e natabile) dei paesaggi;
- c. riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città.

Art. 87 Direttive per le componenti dei valori percettivi

- 1. Gli Enti locali in fase di adeguamento e di formazione dei piani urbanistici e territoriali di loro competenza, procedono ad una ricognizione delle componenti dei valori percettivi intesa non come individuazione di elementi puntuali, ma come definizione di un sistema articolato in grado di mettere in valore le relazioni visuali;

2. Gli Enti locali in fase di adeguamento e di formazione dei piani urbanistici e territoriali di loro competenza, effettuano l'individuazione delle strade di interesse paesaggistico-ambientale, delle strade e dei luoghi panoramici, dei coni visuali definendo gli strumenti per la loro tutela e fruizione ed eventualmente mettendo a punto le modalità per inserire gli stessi in un sistema di mobilità dolce;
3. Tutti gli interventi riguardanti le strade panoramiche e di interesse paesaggistico-ambientale, i luoghi panoramici e i coni visuali, non devono compromettere i valori percettivi, né ridurre o alterare la loro relazione con i contesti antropici, naturali e territoriali cui si riferiscono.

Art. 88 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per le componenti dei valori percettivi:

1. Nei territori interessati dalla presenza di componenti dei valori percettivi come definiti all'art. 85, comma 4) si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).
2. In sede di **accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91**, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano **non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi** in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art.37 e in particolare, **fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:**

- modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere l'integrità dei peculiari valori paesaggistici, nella loro articolazione in strutture idrogeomorfologiche, naturalistiche, antropiche e storico-culturali, delle aree comprese nei coni visuali;
- modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere, con interventi di grandi dimensioni, i molteplici punti di vista e belvedere e/o occludere le visuali sull'incomparabile panorama che da essi si fruisce;
 - realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;
 - realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per quanto previsto alla parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
 - nuove attività estrattive e ampliamenti.

3. Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti interventi che:

c1) comportino la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni di epoca recente che hanno alterato o compromesso le relazioni visuali tra le componenti dei valori percettivi e il panorama che da essi si fruisce;

c2) assicurino il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento ai coni visuali e ai luoghi panoramici;

c3) comportino la valorizzazione e riqualificazione delle aree boschive, dei mosaici culturali della tradizionale matrice agricola, anche ai fini della realizzazione della rete ecologica regionale;

c4) riguardino la realizzazione e/o riqualificazione degli spazi verdi, la riqualificazione e/o rigenerazione architettonica e urbanistica dei fronti a mare nel rispetto di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo;

c5) comportino la riqualificazione e valorizzazione ambientale della fascia costiera e/o la sua rinaturalizzazione;

c6) riguardino la realizzazione e/o riqualificazione degli spazi verdi e lo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile;

c7) comportino la rimozione e/o delocalizzazione delle attività e delle strutture in contrasto con le caratteristiche paesaggistiche, geomorfologiche, naturalistiche, architettoniche, panoramiche e ambientali dell'area oggetto di tutela.

4. Nei territori interessati dalla presenza di componenti dei valori percettivi come definiti all'art. 85, commi 1), 2) e 3), si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui al successivo comma 5).

5. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare quelli che comportano:

a1) la privatizzazione dei punti di vista "belvedere" accessibili al pubblico ubicati lungo le strade panoramiche o in luoghi panoramici;

a2) segnaletica e cartellonistica stradale che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.

a3) ogni altro intervento che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche definite in sede di recepimento delle direttive di cui all'art. 87 nella fase di adeguamento e di formazione dei piani locali.

Alla luce di quanto riportato, le NTA del PPTR prevedono un accertamento di compatibilità paesaggistica ai sensi dell'Art.91 delle suddette Norme Tecniche.

Tuttavia, si ritiene che la proposta progettuale, non comporti alcuna modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere l'integrità dei peculiari valori paesaggistici, o che possa compromettere i punti di vista e di belvedere e/o occludere le visuali sull'incomparabile panorama che da essi si fruisce.

La proposta progettuale prevede la realizzazione di un parco agrovoltaico, strettamente connesso alla vocazione agricola dei terreni, esteso su una superficie di circa 82 ha, che nasce con il duplice obiettivo di produrre energia elettrica sfruttando la fonte solare e riqualificare le aree caratterizzate da terreni incolti, presenti negli spazi inutilizzati dei lotti di terreno che interessano l'impianto stesso, mediante la coltivazione dell'ulivo intensivo di una specie particolarmente resistente a diversi parassiti (FS17).

Relativamente alla possibilità che l'intervento possa occludere o interferire con le visuali paesaggistiche o compromettere i punti di vista dei luoghi, si ricorda che al fine di attenuare, se non del tutto eliminare, l'impatto visivo prodotto dall'impianto agrovoltaico, sono previsti interventi di mitigazione visiva mediante messa a dimora lungo il perimetro dell'impianto di una schermatura arborea costituita da siepe mista di essenze autoctone quali Prugnolo - *Prunus spinosa* e Ligustro - *Ligustrum ovalifolium* (all'interno della recinzione).



Figura 22: Oliveto intensivo- Varietà FS17



Figura 23: Prugnolo - Prunus spinosa



Figura 24: Ligustro - Ligustrum ovalifolium

Rispetto alla recinzione dell'impianto, si ricorda che sarà, garantita la conservazione dei muri a secco quali

elementi di forte carattere identitario dei luoghi; difatti, in ottemperanza a quanto disciplinato al comma 5) Art.5.2 - “Parametri finalizzati all’insediamento degli impianti in aree tipizzate “E agricole”” (PUG di Caprarica di Lecce), le recinzioni dei lotti interessati e quelle a confine di altra proprietà, saranno sistemate in modo da non arrecare danno al sistema geomorfologico da un punto di vista strutturale ed inoltre, saranno realizzate con muratura a secco tradizionale ed al massimo con sovrastante rete metallica per una altezza massima di mt 2,50. Infatti, al fine di valorizzare la struttura a secco, verrà realizzata una rete metallica di 1,50m. La mitigazione visiva, sarà garantita mediante messa a dimora, lungo il perimetro dell’impianto, di una schermatura arborea costituita da siepe mista di essenze autoctone quali Prugnolo - Prunus spinosa e Ligustro - Ligustrum ovalifolium (all’interno della recinzione).

Alla luce delle mitigazioni adottate e dei risultati mostrati nel fotoinserimento post operam, è stato possibile confermare l’efficacia delle misure di mitigazione adottate e scongiurare l’alterazione della percezione del paesaggio agrario lungo il tratto della SP140 prossimo all’impianto.

Le specie autoctone scelte quali specie vegetali all’interno della recinzione e l’olivo intensivo all’esterno della stessa, contribuiranno ad un maggior inserimento delle opere d’impianto nel contesto paesaggistico tutelando gli elementi rappresentativi dell’identità dei luoghi, perseguendo gli obiettivi delle Linee guida per la tutela, il restauro e gli interventi sulle strutture in pietra a secco della Puglia – Parte 4.4.4 del PPTR.

Tali linee guida hanno lo scopo di:

- promuovere una politica generale di coordinamento delle azioni conoscitive e di valorizzazione;
- creare le premesse per una corretta opera di manutenzione e restauro conservativo, ponendo alla base il principio dell’impossibilità di operare sui singoli manufatti senza una approfondita conoscenza critica della loro intima struttura;
- favorire il recupero dei manufatti per usi compatibili con l’esistente, nell’intento di salvare sia l’oggetto materiale e sia l’ambiente rurale circostante; ciò anche mediante il riuso di manufatti con una condizione di “abitabilità minima” per la residenza permanente o temporanea anche connessa alle varie forme del turismo;
- regolamentare e, per quanto possibile, conservare le aree di pertinenza dei manufatti, per garantire il corretto rapporto tra la costruzione in pietra a secco e il suo intorno.

La Puglia è suddivisa in Comprensori, sulla base del grado di diffusione dei muretti a secco.

È possibile indicare quattro gradi di densità della presenza delle costruzioni in pietra a secco nel territorio regionale, a cui corrispondono quattro forme di paesaggio:

grado 1 - bassa densità: i manufatti in pietra a secco (a causa della natura del suolo) sono rari e quasi sempre limitati a specchie, muretti a secco e parietoni; non mancano, però, casi sporadici di trulli, casedde e pagliari di grande interesse;

grado 2 - media densità: i manufatti in pietra a secco sono frequenti; basse recinzioni, rifugi temporanei, muri fiancheggianti le strade vicinali e pareti di contenimento di terreni in pendio (terrazzamenti) caratterizzano il territorio; sono presenti anche trulli, casedde e pagliari;

grado 3 - alta densità: la presenza dei manufatti di tutte le tipologie è percepibile sull'intero territorio prevalentemente collinare; la rete delle divisioni interpoderali e di contenimento dei terreni, l'evidente presenza diffusa delle costruzioni puntuali (specchie, casedde e trulli) caratterizzano fortemente il territorio; grado 4 - altissima densità: la presenza di manufatti di tutte le tipologie con forte frequenza di manufatti in pietra a secco con valenza abitativa; questi ultimi si manifestano nelle forme più evolute, caratterizzando in profondità l'aspetto insediativo e architettonico dell'ambiente rurale.

Il Comune di Caprarica rientra nel Comprensorio del Salento, in particolare nella Sub area 3.2 e grado 3.

A causa del carattere fortemente antropizzato della Puglia e per il ruolo svolto dalle costruzioni in pietra a secco, il territorio regionale è interessato dalla fusione tra la percezione generale del paesaggio e la percezione dei singoli manufatti. Vale, quindi, il principio generale di considerare ogni intervento di manutenzione, recupero, ecc. come parte di un'azione collettiva, tendente alla conservazione del paesaggio. Assumono, quindi, una grande importanza le modalità di intervento sui singoli manufatti.

I criteri da adottare per gli interventi di manutenzione, recupero o restauro sui manufatti in pietra a secco possono essere così sintetizzati:

- conservare i caratteri tipologici e architettonici del manufatto;
- riproporre la cultura materiale della pietra a secco;
- impiegare esclusivamente le tecniche e i materiali tradizionali, secondo la cultura materiale della costruzione in pietra a secco della Puglia, tenendo conto delle specificità locali;
- escludere l'uso di materiali diversi dalla pietra, evitando l'impiego di pietra lavorata industrialmente e del calcestruzzo anche per le parti non a vista;
- integrare parti mancanti o deteriorate secondo criteri di conformità con l'esistente in riferimento alla lavorazione, forma e dimensione dei conci lapidei;
- escludere le sigillature dei giunti dei paramenti murari.

Al punto 6 delle Linee guida sono descritti gli interventi da poter effettuare sui muretti a secco con indicazioni sulla scelta dei materiali di riempimento, sulla tipologia di vegetazione da preservare ai bordi dei muretti, tipo di pietra, pezzatura e forma degli elementi costruttivi, composizione della muratura, altezze e spessori con inclinazione del muro a scarpa.

Medesime considerazioni, valgono per l'altra infrastruttura stradale a valenza paesaggistica ovvero la Strada Provinciale n° 144 Caprarica alla Lizzanello dall'incrocio con la S.P.372 "Circonvallazione di Caprarica" all'incrocio con la S.P.25 "Calimera -Lizzanello".

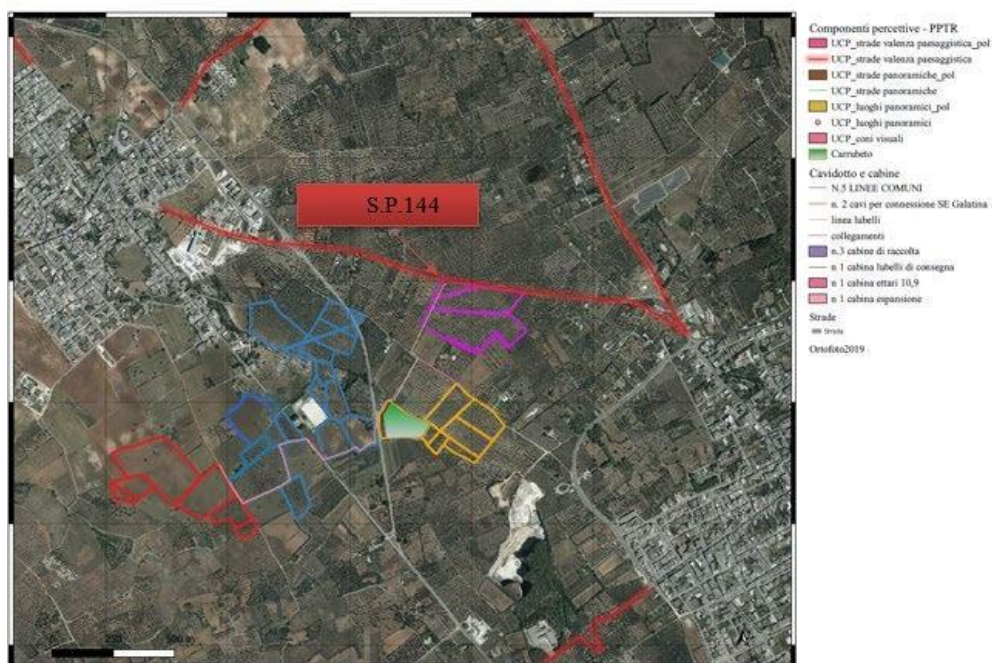


Figura 25: Inquadramento delle aree rispetto alle componenti dei valori percettivi del PPTR – scala 1:10.000 – S.P. 144

Alla luce delle considerazioni sopra riportate è possibile affermare, quindi, che la realizzazione delle opere in progetto risulta compatibile con le misure di tutela prescritte per le Componenti dei Valori Percettivi.

A seguito dell'analisi sopra riportata è possibile affermare quindi che il progetto è coerente con le disposizioni del PPTR, nonché conforme con la filosofia del Piano e con il suo approccio estetico, ecologico, e storico-strutturale, in quanto la progettazione dell'impianto ha posto attenzione ai caratteri paesaggistico-ambientali del luogo e ai caratteri storici del sito di installazione.

Ai sensi dell'Art.89 delle N.T.A. del PPTR, sono considerati interventi di rilevante trasformazione ai fini dell'applicazione della procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica, tutti gli interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura di VIA nonché a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di competenza regionale o provinciale se l'autorità competente ne dispone l'assoggettamento a VIA.

Pertanto, è stata redatta la presente Relazione Paesaggistica e sarà attivata la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica all'interno del PAUR.

b) Analisi della compatibilità delle opere di connessione con il sistema delle tutele del PPT – Regione Puglia

L'impianto per la connessione alla rete AT di Terna, prevede una linea interrata a 36 KV che, partendo dalla cabina di raccolta e consegna, conterà l'impianto alla nuova SE, 380/150/36 KV, in loc. Specchia di Galatina. Il percorso di connessione interesserà la viabilità pubblica esistente ed avrà una lunghezza complessiva di km 20,60.

Dall'analisi effettuata delle interferenze tra le opere di connessione ed il PPTR, si riporta quanto segue:

recupero dei rifiuti;

a5) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

a6) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;

a7) nuove attività estrattive e ampliamenti;

a8) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica.

a9) è consentita la messa in sicurezza dei fronti di cava se effettuata con tecniche di ingegneria naturalistica.

Essendo, l'elettrodotto interrato e su strada pubblica, tale opera non è in contrasto con quanto disciplinato dal PPTR, pertanto si ammette la sua compatibilità rispetto al Piano ai sensi dell'Art. 63 cm a6).

- Componenti culturali: UCP stratificazione insediativa e UCP area di rispetto siti storico culturali

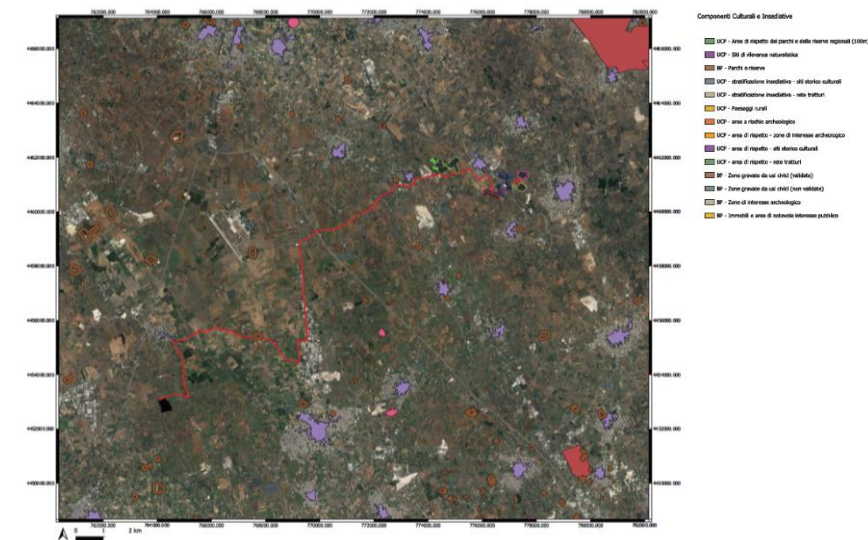


Figura 27: Inquadramento delle opere di connessione rispetto al PPTR

Art. 76 Definizioni degli ulteriori contesti riguardanti le componenti culturali e insediative

2) Testimonianze della stratificazione insediativa (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Così come individuati nelle tavole della sezione 6.3.1 consistono in:

a) siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali di particolare valore paesaggistico in quanto espressione dei caratteri identitari del territorio regionale: segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche

b) aree appartenenti alla rete dei tratturi e alle loro diramazioni minori in quanto monumento della storia economica e locale del territorio pugliese interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca. Tali tratturi sono classificati in “reintegrati” o “non reintegrati” come indicato nella Carta redatta a cura del Commissariato per la reintegra dei Tratturi di Foggia del 1959. Nelle more dell’approvazione del Quadro di assetto regionale, di cui alla LR n. 4 del 5.2.2013, i piani ed i progetti che interessano le parti di tratturo sottoposte a vincolo ai sensi della Parte II e III del Codice dovranno acquisire le autorizzazioni previste dagli artt. 21 e 146 dello stesso Codice. A norma dell’art. 7 co 4 della LR n. 4 del 5.2.2013, il Quadro di assetto regionale aggiorna le ricognizioni del Piano Paesaggistico Regionale per quanto di competenza;

c) aree a rischio archeologico in quanto interessate dalla presenza di frammenti e da rinvenimenti isolati o rinvenimenti da indagini su foto aeree e da riprese all’infrarosso.

3) Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Consiste in una fascia di salvaguardia dal perimetro esterno dei siti di cui al precedente punto 2), lettere a) e b), e delle zone di interesse archeologico di cui all’art. 75, punto 3, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali beni sono ubicati. In particolare:

- per le testimonianze della stratificazione insediativa di cui al precedente punto 2, lettera a) e per le zone di interesse archeologico di cui all’art. 75, punto 3, prive di prescrizioni di tutela indiretta ai sensi dell’ art. 45 del Codice, essa assume la profondità di 100 m se non diversamente cartografata nella tavola 6.3.1.
- per le aree appartenenti alla rete dei tratturi di cui all’art.75 punto 3) essa assume la profondità di 100 metri per i tratturi reintegrati e la profondità di 30 metri per i tratturi non reintegrati.

Art. 81 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per le testimonianze della stratificazione insediativa

1. Fatta salva la disciplina di tutela dei beni culturali prevista dalla Parte II del Codice, nelle aree interessate da testimonianze della stratificazione insediativa, come definite all’art. 76, punto 2) lettere a) e b), ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale alla data di entrata in vigore del presente piano, si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).

2. **In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all’art. 91**, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, **si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi** in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d’uso di cui all’art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli **che comportano**:

a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o

stratificazione di beni storico culturali;

a2) realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;

a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;

a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

a5) nuove attività estrattive e ampliamenti;

a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;

a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;

a8) costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).

Essendo, l'elettrodotto interrato e su strada pubblica, tale opera non è in contrasto con quanto disciplinato dal PPTR, pertanto si ammette la sua compatibilità rispetto al Piano ai sensi dell'Art. 81 cm a7).

- Componenti culturali: UCP città consolidata

Art. 74 Individuazione delle componenti culturali e insediative

3. Gli ulteriori contesti sono costituiti da:

1) Città consolidata; 2) Testimonianze della stratificazione insediativa; 3) Area di rispetto delle componenti culturali e insediative; 4) Paesaggi rurali.

Art. 76 Definizioni degli ulteriori contesti riguardanti le componenti culturali e insediative

1) Città consolidata (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Consistono in quella parte dei centri urbani che va dal nucleo di fondazione fino alle urbanizzazioni compatte realizzate nella prima metà del novecento, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.1.

Art. 78 Direttive per le componenti culturali e insediative

2. Ai fini della promozione, tutela e riqualificazione delle città consolidate con particolare riguardo al recupero della loro percettibilità e accessibilità monumentale e alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e

dei viali di accesso, i Comuni, nei piani urbanistici, anche in coerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.R.27 luglio 2001, n. 20 "Norme generali di governo e uso del territorio":

a) approfondiscono le conoscenze del sistema insediativo nella sua evoluzione e stratificazione storica al fine di precisarne il perimetro, individuarne le qualità da conservare e gli specifici problemi da affrontare per la tutela, riqualificazione e valorizzazione della città consolidata;

b) stabiliscono disposizioni di salvaguardia e riqualificazione, in particolare vietando la modificazione dei caratteri che ne connotano la trama viaria ed edilizia e dei manufatti che costituiscono testimonianza storica o culturale; garantendo la conservazione e valorizzazione di segni e tracce che testimoniano la stratificazione storica dell'insediamento; valorizzando i caratteri morfologici della città consolidata, della relativa percettibilità e accessibilità monumentale, con particolare riguardo ai margini urbani e ai bersagli visivi (fondali, skylines, belvedere ecc.), anche individuando aree buffer di salvaguardia; evitando cambiamenti delle destinazioni d'uso incoerenti con i caratteri identitari, morfologici e sociali e favorendo in particolare le destinazioni d'uso residenziali, artigianali, di commercio di vicinato e di ricettività turistica diffusa, anche al fine di assicurarne la rivitalizzazione e rifunzionalizzazione; non ammettendo, di norma, l'aumento delle volumetrie preesistenti nelle parti di città caratterizzate da elevata densità insediativa e non consentendo l'edificabilità, oltre che nelle aree di pertinenza dei complessi insediativi antichi, nelle aree e negli spazi rimasti liberi, qualora questi siano ritenuti idonei agli usi urbani o collettivi e concorrenti a migliorare la qualità del paesaggio urbano.; promuovendo l'eliminazione di opere, attività e funzioni in contrasto con i caratteri storici, architettonici e ambientali dei luoghi, o incentivi per il ripristino dei caratteri originari del contesto qualora fossero stati alterati o distrutti, cercando nel contempo di promuovere interventi atti a migliorarne la qualità insediativa e la sicurezza di chi vi abita e lavora.

Essendo, l'elettrodotto interrato e su strada pubblica, tale opera non è in contrasto con quanto disciplinato dal PPTR, pertanto si ammette la sua compatibilità rispetto al Piano.

4.4.2. Accertamento di compatibilità paesaggistica

Ai sensi dell'art. 89 delle NTA del PPTR:

1. Ai fini del controllo preventivo in ordine al rispetto delle presenti norme ed alla conformità degli interventi con gli obiettivi di tutela sopra descritti, sono disciplinati i seguenti strumenti:

a) L'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del Codice, relativamente ai beni paesaggistici come individuati al precedente art. 38 co. 2;

b) L'accertamento di compatibilità paesaggistica, ossia quella procedura tesa ad acclarare la compatibilità con le norme e gli obiettivi del Piano degli interventi:

b.1) che comportino modifica dello stato dei luoghi negli ulteriori contesti come individuati nell'art. 38 co. 3.1;

b.2) che comportino rilevante trasformazione del paesaggio ovunque siano localizzate.

Sono considerati interventi di rilevante trasformazione ai fini dell'applicazione della procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica, tutti gli interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura di VIA nonché a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di competenza regionale o provinciale se l'autorità competente ne dispone l'assoggettamento a VIA.

Pertanto, è stata redatta la presente Relazione Paesaggistica e sarà attivata la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica.

4.5. Piano di Assetto Idrogeologico

La Legge n. 183/1989 sulla difesa del suolo ha stabilito che il bacino idrografico, inteso come “il territorio dal quale le acque pluviali o di fusione delle nevi e dei ghiacciai, defluendo in superficie, si raccolgono in un determinato corso d'acqua direttamente o a mezzo di affluenti, nonché il territorio che può essere allagato dalle acque del medesimo corso d'acqua, ivi compresi i suoi rami terminali con le foci in mare ed il litorale marittimo prospiciente”.

Strumento di gestione del bacino idrografico è il Piano di Bacino che si configura quale strumento di carattere “conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato”.

Il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Puglia è stato adottato dal Consiglio Istituzionale dell'Autorità d'Ambito il 15 dicembre 2004; sono tuttora in fase di istruttoria le numerosissime proposte di modifica formulate da comuni, province e privati.

In particolare, l'ultimo aggiornamento preso in considerazione per le verifiche di compatibilità con il PAI fa riferimento alla Delibera del Comitato Istituzionale del 13/6/2011, pubblicata sul sito web in data 15/07/2014.

Il P.A.I. adottato dalla Regione Puglia ha le seguenti finalità:

- la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini imbriferi, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico – forestali, idraulico – agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;
- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi ed altri fenomeni di dissesto;
- il riordino del vincolo idrogeologico;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena, di pronto intervento idraulico, nonché di gestione degli impianti.

La determinazione più rilevante ai fini dell'uso del territorio è senza dubbio l'individuazione delle Aree a Pericolosità Idraulica ed a Rischio Idrogeologico.

In funzione del regime pluviometrico e delle caratteristiche morfologiche del territorio, il Piano individua differenti regimi di tutela per le seguenti aree:

- Aree a alta probabilità di inondazione (AP) ovvero porzioni di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) inferiore a 30 anni;
- Aree a media probabilità di inondazione (MP) ovvero porzioni di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) compresa fra 30 anni e 200 anni;
- Aree a bassa probabilità di inondazione (BP) ovvero porzioni di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) compresa fra 200 anni e 500 anni;

Per quanto concerne le aree a Rischio Idrogeologico (R), definito come l'entità del danno atteso in seguito al verificarsi di un particolare evento calamitoso in un intervallo di tempo definito e in una data area. Il Piano individua quattro differenti classi di rischio ad entità crescente:

- moderato R1: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- medio R2: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- elevato R3: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali

agli edifici e alle infrastrutture, con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;

- molto elevato R4: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale e la distruzione di attività socioeconomiche.

Inoltre, il territorio è stato inoltre suddiviso in tre fasce a Pericolosità Geomorfologica crescente:

- PG1 aree a suscettibilità da frana bassa e media (pericolosità geomorfologia media e bassa);
- PG2 aree a suscettibilità da frana alta (pericolosità geomorfologia elevata);
- PG3 aree a suscettibilità da frana molto alta (pericolosità geomorfologia molto elevata).

Le aree PG1 si riscontrano in corrispondenza di depositi alluvionali (terrazzi, letti fluviali, piane di esondazione) o di aree morfologicamente spianate (paleosuperfici). Versanti più o meno acclivi (a seconda della litologia affiorante), creste strette ed allungate, solchi di erosione ed in genere tutte quelle situazioni in cui si riscontrano bruschi salti di acclività, sono aree PG2. Le PG3 comprendono tutte le aree già coinvolte da un fenomeno di dissesto franoso.

Attraverso l'analisi delle ultime perimetrazioni del PAI (aggiornate con delibere del Comitato Istituzionale del 19/11/2019) su cartografia ufficiale consultabile in maniera interattiva tramite il WebGIS dell'AdB Puglia, è possibile verificare che il sito di interesse non rientra nelle aree classificate a pericolosità idraulica.

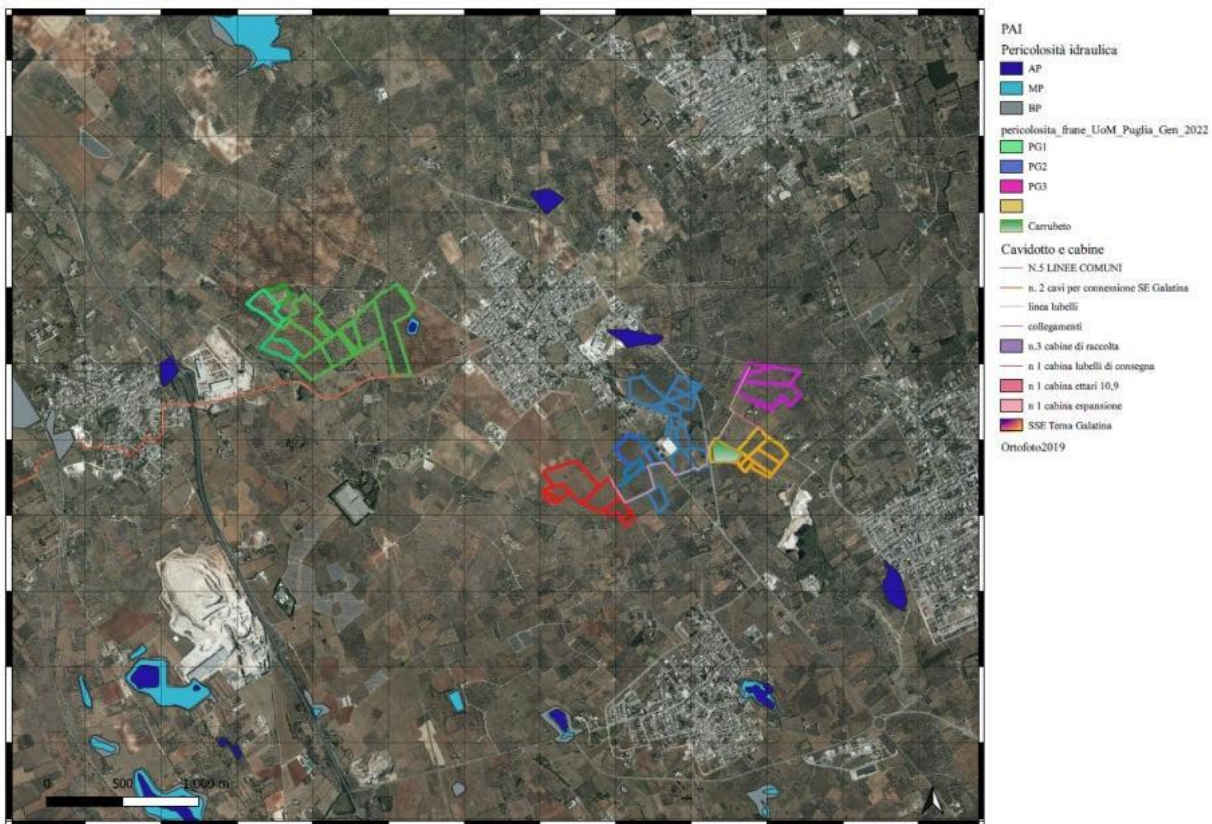


Figura 28: Inquadramento del sito rispetto al Piano di Assetto Idrogeologico – Scala 1:20.000

Le aree d’impianto, non ricadono in aree a pericolosità idraulica altresì idrogeologica.

Per quanto riguarda l’elettrodotta, si riporta quanto segue:

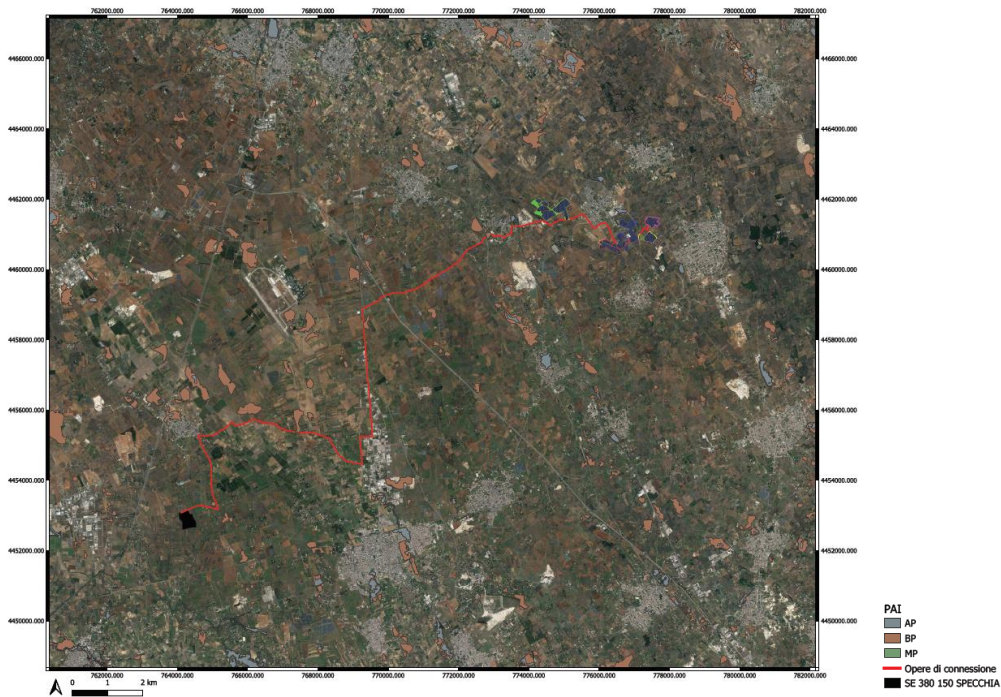


Figura 29: Inquadramento dell'elettrodotta rispetto al Piano di Assetto Idrogeologico – Scala 1:50.000

L'elettrodotta interferisce con un'area a Bassa Pericolosità idraulica ed è limitrofo ad aree a media e alta pericolosità idraulica, come nelle immagini che seguono:

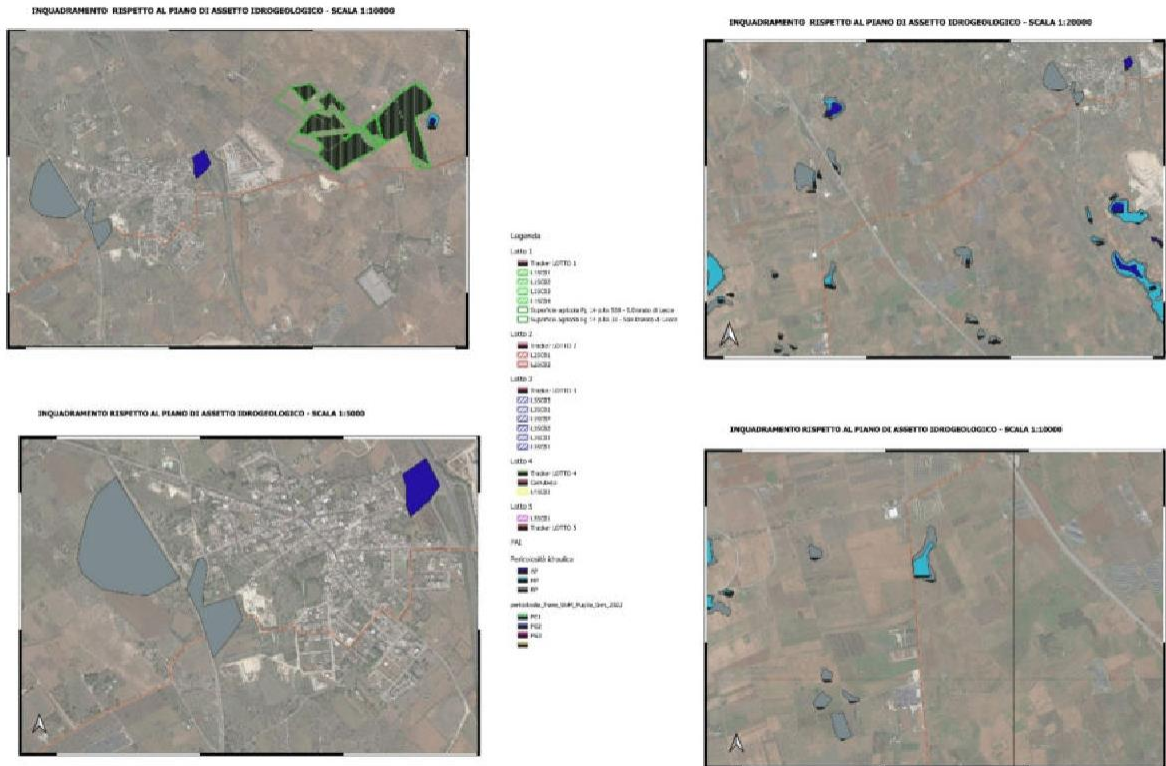


Figura 32: Inquadramento delle aree d'impianto e dell'elettrodotto rispetto al PAI



Figura 33: Inquadramento delle aree d'impianto e dell'elettrodotto rispetto al PAI

Nelle aree a bassa pericolosità idraulica, le NTA del PAI si esprimono attraverso gli articoli che di seguito si riportano:

ARTICOLO 9 Interventi consentiti nelle aree a bassa pericolosità idraulica (B.P.)

1. Nelle aree a bassa probabilità di inondazione sono consentiti tutti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio, purché siano realizzati in condizioni di sicurezza idraulica in relazione alla natura dell'intervento e al contesto territoriale.

2. Per tutti gli interventi nelle aree di cui al comma 1 l'AdB richiede, in funzione della valutazione del rischio ad essi associato, la redazione di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica che ne analizzi compiutamente gli effetti sul regime idraulico a monte e a valle dell'area interessata.

3. In tali aree, nel rispetto delle condizioni fissate dagli strumenti di governo del territorio, il PAI persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni mediante la predisposizione prioritaria da parte degli enti competenti, ai sensi della legge 225/92, di programmi di previsione e prevenzione.

Per ogni ulteriore approfondimento si rinvia alla Relazione di compatibilità idraulica, allegata al progetto.

ARTICOLO 17 Obiettivi di sicurezza idraulica

Gli obiettivi di sicurezza idraulica delle azioni del PAI sono definiti in termini di tempi di ritorno, così come definiti all'art. 36.

Costituisce obiettivo primario la riduzione della pericolosità nelle aree ad alta pericolosità idraulica (AP), così come individuate nella cartografia in allegato e definite all'art. 36, con particolare riferimento al tessuto insediativo esistente. Le azioni del PAI perseguono altresì l'obiettivo della riduzione della pericolosità nelle aree a media pericolosità idraulica (MP), così come individuate nella cartografia in allegato e definite all'art. 36, qualora ciò concorra al raggiungimento dell'obiettivo primario.

Nelle aree a bassa pericolosità idraulica (BP), così come individuate nella cartografia in allegato e definite all'art. 36, le azioni del PAI concorrono al raggiungimento degli obiettivi di sicurezza contenuti negli strumenti di governo del territorio definiti a livello regionale, provinciale e comunale, qualora ciò concorra al raggiungimento dell'obiettivo primario.

A seguito dell'analisi sopra riportata è possibile affermare quindi che il progetto è coerente con le disposizioni del PPTR, nonché conforme con la filosofia del Piano e con il suo approccio estetico, ecologico, e storico-strutturale, in quanto la progettazione dell'impianto ha posto attenzione ai caratteri paesaggistico-ambientali del luogo e ai caratteri storici del sito di installazione.

4.6. Piano Regionale della Qualità dell'Aria

In Puglia è stato redatto il Piano Regionale di Qualità dell'aria, Regolamento Regionale n. 6 del 21 maggio 2008,

Potenza nominale pari a 51,97 MW e delle opere connesse ed

infrastrutture necessarie alla connessione alla RTN

per ottemperare alla normativa nazionale la quale affida alle Regioni le competenze del monitoraggio delle qualità dell'aria. Il Piano attribuisce ai comuni del territorio regionale la zona di appartenenza in funzione della tipologia di emissione a cui il comune è soggetto e delle conseguenti misure di risanamento da applicare.

Obiettivo principale del Piano è il conseguimento dei limiti di legge per quegli inquinanti, PM10, PM2.5 B(a)P, Benzene, Piombo, SO₂, NO₂, NO_x, CO, Ozono, Arsenico, Cadmio, Nichel.

Sulla base dei dati a disposizione è stata effettuata infatti la zonizzazione del territorio regionale e sono state individuate “misure di mantenimento” per le zone che non mostrano particolari criticità (zona D) e “misure di risanamento” per quelle che, invece, presentano situazioni di inquinamento dovuto al traffico veicolare (Zona A), alla presenza di impianti industriali soggetti alla normativa IPPC (Zona B) o ad entrambi (Zona C).

Le “misure di risanamento” prevedono interventi mirati sulla mobilità da applicare nelle Zone A e C, interventi per il comparto industriale nelle Zone B ed interventi per la conoscenza e per l'educazione ambientale nelle zone A e C.

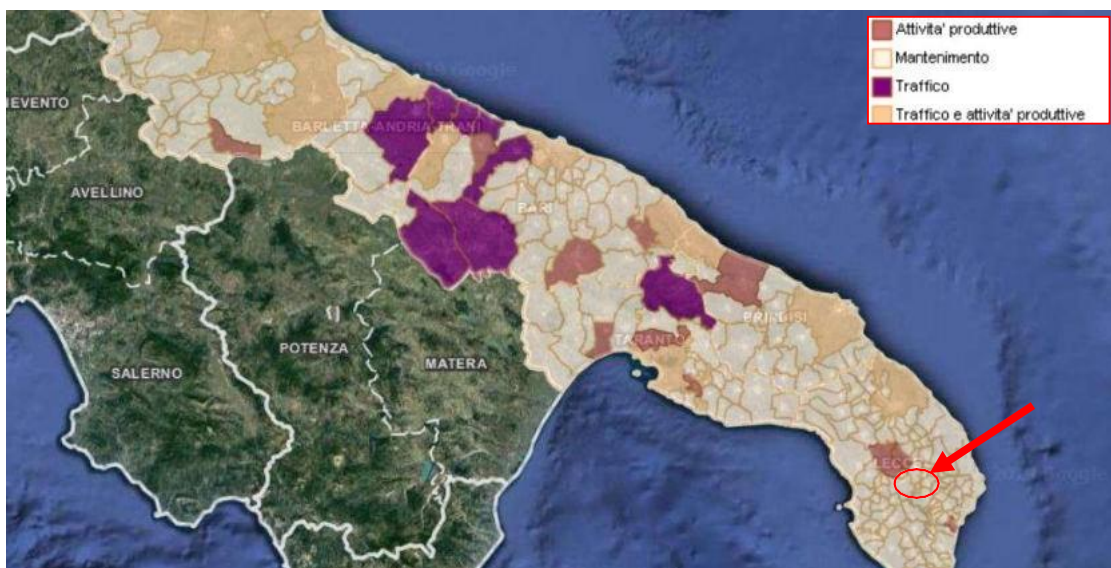


Figura 34: Zonizzazione del territorio regionale (fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2020)

I comuni di Caprarica di Lecce e San Donato di Lecce, sono ubicati in zona D per la quale sono state individuate delle misure di mantenimento.

Le misure previste dal Piano hanno quindi l'obiettivo di ridurre le emissioni degli inquinanti in atmosfera, articolandosi secondo quattro linee di intervento generali:

- misure per la mobilità;
- misure per il comparto industriale;
- misure per l'educazione ambientale;

- misure per l'edilizia.

Prioritario diviene intervenire sui settori del traffico e degli impianti industriali, per i quali esistono consolidati esempi di buone pratiche da attuare e rafforzare.

Successivamente viene emanato il D. Lgs. 155/2010, il quale prevede l'adeguamento della zonizzazione del territorio e delle reti di monitoraggio, a cui devono provvedere le Regione e le Provincie autonome attraverso la redazione di progetti di zonizzazione e di progetti di valutazione della qualità dell'aria. Rispetto alla precedente zonizzazione, basata principalmente sullo stato della qualità dell'aria, sulla situazione di inquinamento e la sua intensità, la nuova zonizzazione deve essere finalizzata alla valutazione e gestione della qualità dell'aria e si deve basare sulle cause che generano l'inquinamento.

L'intero territorio nazionale viene quindi suddiviso in:

- **agglomerati:** zone costituite da un'area urbana o da un insieme di aree urbane che distano tra loro non più di qualche chilometro oppure da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci avente una popolazione superiore a 250.000 abitanti o, se la popolazione è pari o inferiore una densità di popolazione di 3.000 abitanti;
- **zone:** individuate sulla base del carico emissivo, delle caratteristiche orografiche, delle caratteristiche meteo-climatiche e del grado di urbanizzazione del territorio.

Allo stato attuale 17 Regioni e 2 Provincie autonome hanno definito la nuova zonizzazione, per quanto detto la zonizzazione prevista dal D.Lgs. 155 per la protezione della salute umana è quasi completa.

La nuova zonizzazione consente una valutazione e gestione della qualità dell'aria conforme e uniforme su tutto il territorio nazionale. Inoltre l'adeguamento delle reti di monitoraggio previsto dal D.Lgs. 155 è stato definito in 6 regioni (per il resto istruttoria in corso o progetti da presentare).

L'esame e l'analisi integrate delle caratteristiche demografiche, orografiche e meteorologiche regionali, nonché della distribuzione dei carichi emissivi consente di effettuare la seguente valutazione di sintesi del/i fattore/i predominante/i nella formazione dei livelli di inquinamento in aria ambiente del nostro territorio regionale ai sensi del D. Lgs. 155/2010:

1. sul territorio regionale è individuato un agglomerato, costituito dall'area urbana delimitata dai confini amministrativi dei Comuni di Bari e dei Comuni limitrofi di Modugno, Bitritto, Valenzano, Capurso, Triggiano;
2. la porzione di territorio regionale delimitata dai confini amministrativi dei Comuni di Brindisi e Taranto, nonché dei Comuni di Statte, Massafra, Cellino S. Marco, S. Pietro Vernotico, Torchiarolo (che in base a valutazioni di tipo qualitativo effettuate dall'ARPA Puglia in relazione alle modalità e condizioni di dispersione degli inquinanti sulla porzione di territorio interessata, potrebbero risultare

maggiormente esposti alle ricadute delle emissioni prodotte da tali sorgenti) è caratterizzato dal carico emissivo di tipo industriale, quale fattore prevalente nella formazione dei livelli di inquinamento;

3. le caratteristiche orografiche e meteo-climatiche costituiscono i fattori predominanti nella determinazione dei livelli di inquinamento sul resto del territorio regionale. Sono individuabili due macro aree di omogeneità orografica e meteorologica: una pianeggiante, che comprende la fascia costiera adriatica e ionica e il Salento, e una collinare, comprendente la Murgia e il promontorio del Gargano.

La Regione Puglia ha deliberato l'adeguamento della Rete Regionale di monitoraggio della Qualità dell'Aria al D. Lgs. 155/10, con l'adozione di due distinti atti.

Con la D.G.R. n. 2979/2011 è stata effettuata la zonizzazione del territorio regionale e la sua classificazione in 4 aree omogenee:

1. ZONA IT1611: zona collinare, comprendente le aree meteorologiche I, II e III;
2. ZONA IT1612: zona di pianura, comprendente le aree meteorologiche IV e V;
3. ZONA IT1613: zona industriale, comprendente le aree dei Comuni di Brindisi, Taranto e dei Comuni di Statte, Massafra, Cellino S. Marco, S. Pietro Vernotico, Torchiarolo;
4. ZONA IT1614: agglomerato di Bari, comprendente l'area del Comune di Bari e dei Comuni limitrofi di Modugno, Bitritto, Valenzano, Capurso, Triggiano.

La perimetrazione delle zone è effettuata sulla base dei confini amministrativi comunali a eccezione dei territori ricadenti nei confini amministrativi dei Comuni di Andria e Cerignola che, aventi estensione territoriale tale da ricadere in parte nella zona di collina e in parte nella zona di pianura.

Le vecchie aree A, B, C, D vengono meglio identificate territorialmente e qualitativamente e sostituite con un identificativo alfanumerico.

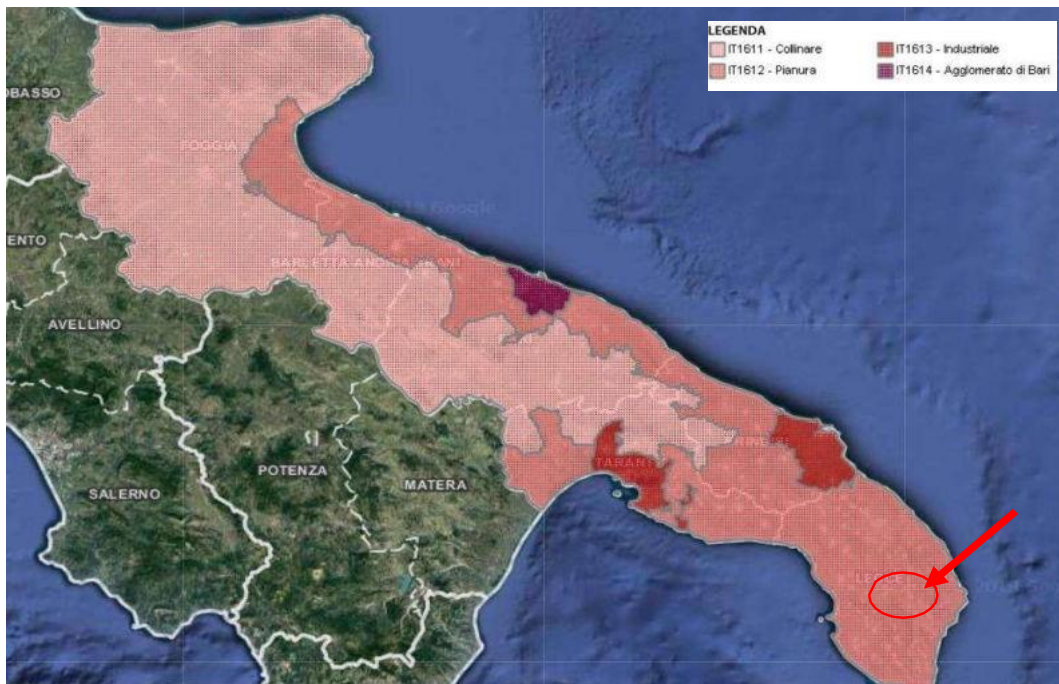


Figura 35: Zonizzazione Regione Puglia D.Lgs 155/2010 (fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2020)

Ad ogni modo, diversamente dal PRQA non vengono identificate e fornite misure e/o azioni di salvaguardia e mitigazione, né vengono abrogate quelle previste dal su citato PRQA ritenendole ancora valide.

Con la D.G.R. 2420/2013 è stato invece approvato il Programma di Valutazione (PdV) contenente la riorganizzazione della Rete Regionale della Qualità dell'Aria.

La RRQA così ridefinita rispetta i criteri sulla localizzazione fissati dal D. Lgs. 155/10 e dalla Linea Guida per l'individuazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria redatta dal Gruppo di lavoro costituito nell'ambito del Coordinamento ex art. 20 del D. Lgs. 155/2010.

In merito al progetto qui esaminato è importante sottolineare, relativamente a quanto fino ad ora esposto, che l'impianto in fase di esercizio, non contribuisce all'aumento delle emissioni inquinanti ma, al contrario, per la sua intrinseca natura di fonte rinnovabile, contribuisce alla riduzione delle emissioni.

Come si vedrà nel quadro di riferimento Ambientale, gli interventi di progetto produrranno in fase di cantiere un lievissimo aumento delle emissioni veicolari a sua volta causato da un incremento trascurabile del trasporto su strada. L'applicazione delle misure di mitigazione, in seguito meglio descritte, garantirà comunque un elevato livello di protezione ambientale.

4.7. Pianificazione urbanistica provinciale – Analisi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Lecce

Con DELIBERAZIONE C.P. del 24 ottobre 2008, n. 75, è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce.

Obiettivo generale del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce è la costruzione di un quadro di coerenze entro il quale singole Amministrazioni ed Istituzioni possano definire, eventualmente attraverso specifiche intese, le politiche per il miglioramento della qualità e delle prestazioni fisiche, sociali e culturali del territorio provinciale.

Questi obiettivi sono collocati entro una specifica ipotesi di organizzazione spaziale ed insediativa, quella del Salento come parco, nella quale i due termini di concentrazione e dispersione sono assunti come compresenti ed integrati. Abitare un parco comporta l'utilizzo di nuove infrastrutture che consentano allo stesso Salento di non dover ripetere in ritardo vicende di modernizzazione non adeguate e distanti e di proporre un diverso e nuovo modello di sviluppo.

L'idea che presiede alla costruzione del Piano è quella di uno sviluppo diffuso ed equilibrato; un'idea che si oppone a quella tradizionale dei *poli di sviluppo*, della concentrazione cioè di un numero limitato di interventi di grandi dimensioni ed affidati ad un numero ristretto di operatori, in pochi luoghi e settori.

Distribuzione equilibrata degli interventi e delle risorse non vuol dire distribuzione uniforme: all'opposto, ponendosi in continuità con le politiche già intraprese, migliorandole e rendendole sempre più rigorose, vuol dire articolazione delle politiche, dei progetti e degli interventi; ritrovare nell'articolazione, piuttosto che nella dimensione, una maggior efficienza e produttività del singolo intervento e di ogni politica.

Le linee guida fanno parte integrante delle Norme tecniche di attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento. In esse sono contenuti:

-*principi fondamentali* che impegnano la Provincia, i Comuni e gli altri Enti operanti nel territorio provinciale verso il raggiungimento di obiettivi comuni;

-*regole di condotta* che i diversi soggetti pubblici e privati si impegnano a rispettare.

In questo senso le linee guida hanno carattere di norma. Ognuno dei documenti costitutivi del Piano ed elencati all'art.2.1.1.1 dovrà essere interpretato alla luce delle linee guida, degli obiettivi generali da esse indicati, delle loro successive articolazioni e specificazioni.

Il Piano si articola entro quattro insiemi di politiche gli obiettivi e le azioni per il miglioramento della qualità e dell'abitabilità del territorio salentino, per la costruzione cioè del Salento come parco, di uno spazio funzionale e abitabile nel quale si rappresenti pienamente la cultura del nostro tempo.

Le politiche del welfare (Titolo 3.1) comprendono i temi della salubrità, della sicurezza, della conservazione e diffusione della naturalità, della prevenzione dei rischi, del ricorso a fonti di energia rinnovabili; del miglioramento e della razionalizzazione delle infrastrutture sociali.

Le politiche della mobilità (Titolo 3.2) comprendono i temi del rapporto tra grandi e piccole reti della mobilità, dell'integrazione tra le diverse modalità di trasporto e della relazione tra le infrastrutture della mobilità e le diverse economie salentine, dell'accessibilità alle diverse parti del territorio.

Le politiche della valorizzazione (Titolo 3.3) comprendono i temi dell'agricoltura d'eccellenza, dell'integrazione tra concentrazione e dispersione produttiva, del *leisure*.

Le politiche insediative (Titolo 3.4) affrontano, tenendo conto della compatibilità e dell'incompatibilità tra i diversi scenari predisposti dal Piano, i temi della concentrazione e della dispersione insediativa indagando le prestazioni che offrono le diverse parti del territorio. Solo alcuni aspetti della qualità del territorio possono essere riferiti a parametri misurabili; tra questi, quelli che riguardano la vulnerabilità del territorio e, in particolare degli acquiferi, la regimazione delle acque superficiali, la pericolosità di allagamenti, i rischi da incendio, sismici o prodotti da specifiche attività industriali

Alla luce di quanto detto, trattandosi di un progetto agrovoltaiico che produce energia elettrica da fonte di energia rinnovabile, la sezione di interesse è quella descritta al Titolo 3.1 delle NTA del PTCP "Le politiche del Welfare"; in particolare ci si riferisce alla sezione W.3 – Energie rinnovabili (Capo 3.1.4) – W.3.1 – Un nuovo modello energetico.

Si riporta quanto ampiamente discusso nella relazione del PTCP di Lecce rispetto agli impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili.

Il modello energetico attuale sta mostrando, marcatamente in Italia, tutti i propri limiti, legati essenzialmente ad alcuni fattori: le riserve accertate di combustibili fossili consentono di prevederne una durata dell'ordine di alcuni decenni per il petrolio ed il gas naturale e di qualche secolo per il carbone; il costo medio di estrazione del petrolio potrebbe aumentare in modo significativo già nel prossimo decennio, determinando squilibri pericolosi per la stabilità socio-economica e politica; la notevole dipendenza del fabbisogno energetico globale dai combustibili fossili vede l'Italia in una posizione di particolare vulnerabilità, con una dipendenza vicina al 90% dalle fonti fossili, per la quasi totalità importate; gran parte della produzione di energia elettrica è accentrata in impianti di grossa taglia, con bassi rendimenti, pesanti impatti ambientali e forti resistenze delle popolazioni interessate; il contributo delle fonti rinnovabili alla produzione globale è ancora modesto, in particolare per l'Italia.

Ai sensi dell'art.31 del D.lg. 31.3.1998 n.112 è attribuito alle Province, tra gli altri, il compito di redigere e adottare programmi di intervento per la promozione del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili che nel Salento hanno potenzialità applicative particolarmente interessanti.

Tutte le fonti rinnovabili hanno una comune origine nella radiazione solare; essa fornisce il 99,98% dell'energia disponibile sulla terra (il resto è costituito dal calore endogeno e dalla forza gravitazionale) e rende potenzialmente disponibile una potenza di 173.000 TW ed un'energia di 150 milioni di miliardi di

kWh all'anno, circa 15.000 volte l'attuale fabbisogno mondiale di energia. Attualmente (1999), le fonti rinnovabili rappresentano circa il 20% dei consumi mondiali e contribuiscono alle necessità di energia primaria dell'Unione Europea per il 6% circa, equivalente a 48 megatep/anno. È realistico, in linea con le previsioni contenute nel Libro Bianco dell'Unione Europea (1997), prevedere per il 2010 un raddoppio di questo contributo. In Italia le fonti rinnovabili coprono il 7% circa del fabbisogno energetico nazionale, con un contributo di circa 12 Mtep, di cui 9 Mtep sono costituiti dall'energia idroelettrica, 1 Mtep dalla geotermia e 2 Mtep dall'uso domestico delle biomasse per la produzione di calore. Il contributo delle altre fonti rinnovabili è ancora trascurabile. Gli obiettivi nazionali per il 2000, modesti e tuttavia sostanzialmente mancati, erano di almeno 300 MW eolici, 50 MW fotovoltaici e 2,5 Mtep da biomasse.

I valori di irraggiamento medio della radiazione solare nel Salento sono tra i più alti della penisola e possono rendere competitivi i sistemi di captazione a fini termici o elettrici. Le mappe eoliche individuano la Puglia ed in particolare la costa salentina come una delle aree con le migliori caratteristiche anemologiche in Italia.

Tali considerazioni, all'interno del PTCP di Lecce, consentono di comprovare l'intenzione della Provincia, di spingere sulla promozione delle attività produttive da fonti energetiche rinnovabili siano esse alimentate da biomassa, da fonte energetica eolica o solare; l'incentivo alla promozione delle fonti energetiche rinnovabili, renderebbe la penisola Salentina più indipendente dal punto di vista del fabbisogno energetico essendo, quest'ultima, in deficit energetico, ed inoltre, comporterebbe una profonda innovazione culturale prima che ancora tecnologica e gestionale. Secondo quanto riportato nella relazione di Piano, una progressiva democratizzazione nella produzione energetica, con un più massiccio ricorso alle fonti rinnovabili locali, avrebbe il grandissimo vantaggio di rendere il sistema energetico meno vulnerabile, meno esposto a condizionamenti interni ed esterni, più sostenibile e vicino agli enti locali ed ai cittadini.

Si prosegue analizzando i vantaggi di un nuovo modello di produzione energetica basato sulla valorizzazione delle fonti rinnovabili:

- maggiore elasticità e minore vulnerabilità nella produzione, minori rischi di black-out su aree vaste, maggiore capacità di trasformazione e conversione degli impianti;
- minori tempi di costruzione, procedure autorizzative più snelle, minori oneri finanziari passivi;
- maggiore acquisizione di know-how da parte del sistema imprenditoriale locale, minore dipendenza da tecnologie e processi produttivi importati da altri stati o regioni;
- minore impatto ambientale complessivo, grazie al contributo delle fonti rinnovabili;
- riduzione delle infrastrutture di trasporto dell'energia elettrica, minori perdite di trasmissione per effetto Joule.

Nella relazione di Piano viene, inoltre, analizzata la funzionalità della trasformazione diretta della radiazione solare in energia elettrica attraverso i moduli fotovoltaici: per ogni kWh prodotto si risparmiano 250 grammi di petrolio e si evita l'emissione di 0,75 kg di CO₂.

Si riporta integralmente l'Art.3.1.4.1 delle NTA del PTCP di Lecce

Disposizioni generali in ordine alle politiche energetiche:

Lo sviluppo produttivo, dei redditi e dei consumi del Salento è destinato ad aggravare il deficit energetico della regione, deficit che si inserisce peraltro in quello in via di progressivo aggravamento del paese.

Il Salento è però nelle condizioni di affrontare e risolvere questa situazione collaborando anche alla soluzione di problemi più vasti e di interesse generale: da consumatore di energia il Salento può infatti trasformarsi in produttore ed esportatore di energia.

Ciò implica il ricorso a tecnologie innovative che utilizzino fonti di energia rinnovabili: energia solare, energia eolica e da bio-massa.

Si riporta integralmente l'Art.3.1.4.2 scenari energetici innovativi delle NTA del PTCP di Lecce

- ❖ Obiettivi: il nostro paese, come noto, è largamente deficitario da un punto di vista energetico e probabilmente in ritardo, rispetto altri paesi europei, nella sperimentazione e diffusione di centrali di produzione di energia che facciano riferimento a fonti rinnovabili; Il Piano Territoriale di Coordinamento persegue l'obiettivo di una progressiva diminuzione della dipendenza energetica del Salento sino al raggiungimento di una sua completa autonomia e possibilmente di livelli di produzione energetica che ne consentano l'esportazione verso altre regioni;
- ❖ Scenari e strategie: il Salento e, più in generale, il meridione sono potenzialmente ricchi di energia solare ed eolica. Allo stato attuale l'energia elettrica prodotta da fonti solari ed eoliche ha costi non sempre competitivi con quelli dell'energia prodotta in modi relativamente più tradizionali. Ma un allargamento del mercato, come avviene per altri prodotti e servizi, può implicare un abbassamento dei costi che, nella prospettiva soprattutto di un progressivo rincaro nel medio e lungo periodo dei prezzi dei prodotti petroliferi, potrebbe rendere le energie rinnovabili fortemente competitive rispetto a quelle tradizionali. È questa la ragione per la quale altri paesi, come la Francia, sostengono la diffusione di centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili (ad esempio eoliche) con una forte politica dei prezzi di acquisto;
- ❖ Azioni: la Provincia promuove intese tra la stessa Provincia, i Comuni e gli operatori interessati allo un nuovo modello energetico sfruttamento delle energie rinnovabili. A ciò si debbono accompagnare forti incentivazioni alla progettazione e realizzazione delle misure suggerite dal Piano: alla realizzazione, ad esempio, entro le piattaforme industriali, cioè in prossimità dei maggiori utenti di energia elettrica, di centrali fotovoltaiche od eoliche;
- ❖ Indirizzi per la pianificazione comunale: nella predisposizione dei loro strumenti urbanistici i Comuni dovranno prevedere luoghi ove possano essere ubicate eventuali centrali fotovoltaiche dando la preferenza alle aree produttive non ancora occupate. In modo analogo quando prevedono la realizzazione di importanti addizioni residenziali, come sono ad esempio i quartieri ex lege n.167, debbono studiare la possibilità di coprire i fabbisogni energetici domestici del quartiere con centrali dello stesso tipo o con tetti fotovoltaici. Nei loro regolamenti edilizi infine debbono dettare norme che consentano l'installazione di pannelli solari sulle superfici più esposte, solitamente i tetti, degli edifici senza che ciò alteri il paesaggio urbano.

Da quanto riportato, si evince chiaramente che la Provincia si mostra favorevole alla promozione dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili al fine di produrre energia elettrica da fonte eolica, solare e biomassa al fine di rendere più indipendente, dal punto di vista energetico, tutta la provincia salentina in particolare ed il Sud Italia, in generale, che vive, da anni, una condizione di svantaggioso deficit energetico pur essendo, paradossalmente, un territorio che meglio si presta, per esposizione al sole ed al vento, rispetto ad altri Paesi, all'utilizzo delle dette fonti energetiche.

Il Comune di Caprarica, come la gran parte dei comuni pugliesi, è caratterizzato dalla presenza di elementi costruttivi che ne definiscono l'identità; uno di questi è dato dalla disseminata presenza dei muretti a secco.

Trattasi di una struttura in muratura a sviluppo lineare sul territorio realizzata con conci lapidei generalmente irregolari giustapposti senza malta più o meno ordinatamente in modo da formare una struttura a due paramenti inclinati verso un nucleo centrale costituito da pietrame sfuso e informe di minore pezzatura.

A tal proposito si è già detto che, nel progetto, sarà garantita la conservazione dei muri a secco quali elementi di forte carattere identitario dei luoghi; inoltre, in ottemperanza a quanto disciplinato al comma 5) del Art.5.2 – Zona “E” per attività primarie; generalità del PUG, “Parametri finalizzati all'insediamento degli impianti in aree tipizzate “E agricole”” (riportato di seguito), le recinzioni dei lotti interessati e quelle a confine di altra proprietà, dovranno essere sistemate in modo tale da non arrecare danno al sistema geomorfologico da un punto di vista strutturale. Esse dovranno essere realizzate con muratura a secco tradizionale ed al massimo con sovrastante rete metallica per una altezza massima di mt 2,50.

Di seguito, l'inquadramento dei lotti interessati dalle opere d'impianto nonché della SE Terna ubicata nel Comune di Galatina, rispetto alle discipline del PTCP di Lecce.



Figura 36: Inquadramento territoriale area lotti impianto – PTCP Provincia di Lecce – Foglio 6

Legenda

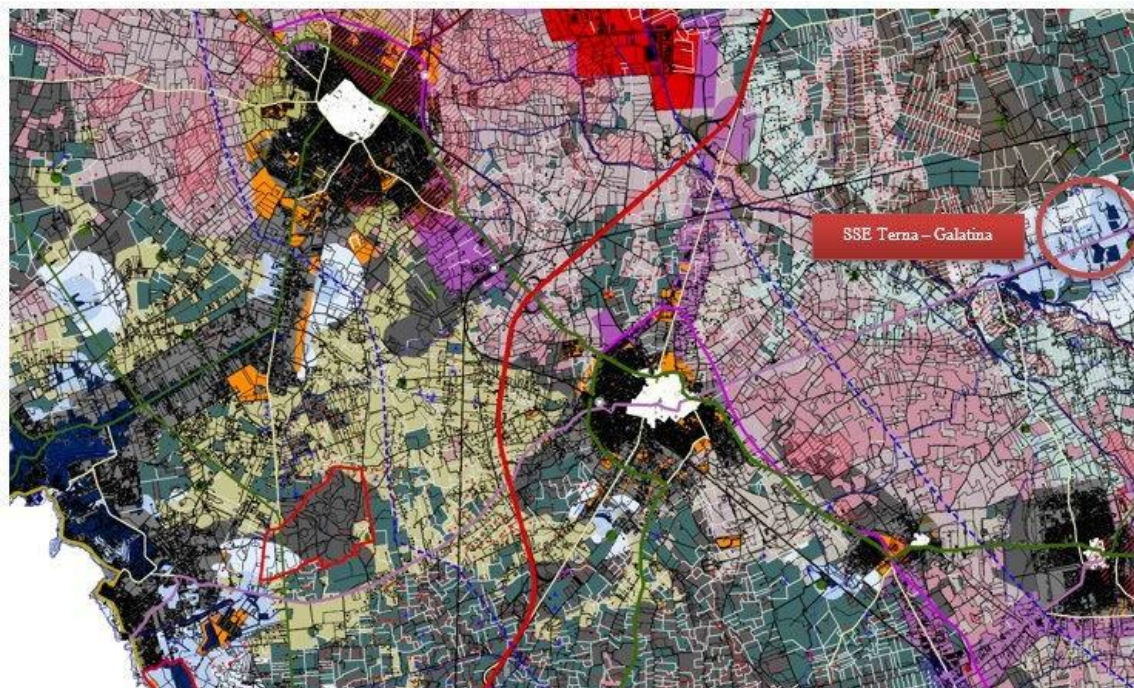
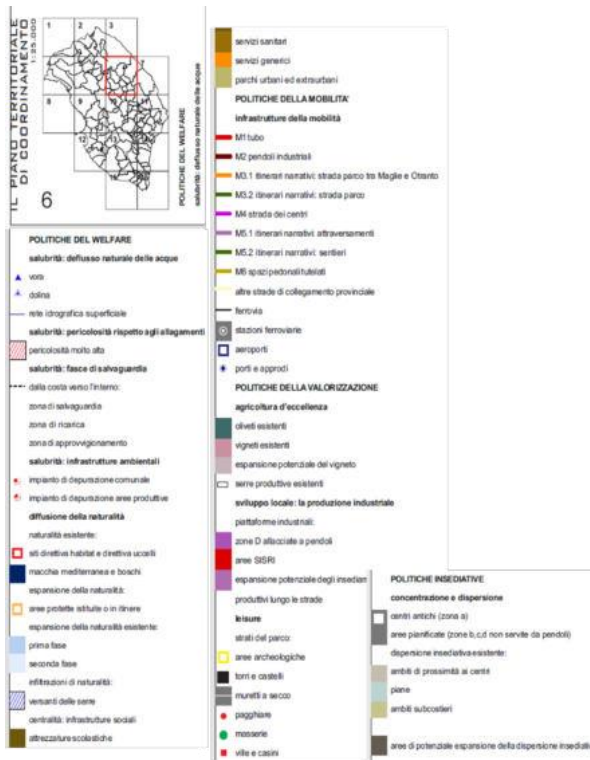


Figura 37: Inquadramento territoriale SE Terna – PTCP Provincia di Lecce – Foglio 9

Il territorio che fa da sfondo alle opere in progetto, è caratterizzato, inoltre, dalla importante presenza di Ulivi secolari: tronchi contorti e rugosi che costituiscono l'habitat ideale per molti piccoli animali come insetti, rettili, mammiferi e uccelli.

Purtroppo, nelle aree d'impianto, come suddetto, gli ulivi presenti erano affetti dal batterio della Xylella fastidiosa che gli ha resi secchi, spogli, fragili, privi di chioma non più in grado di fornire ristoro alla biodiversità presente, non più in grado di produrre frutti per la produzione di olio; quest'ultimo aspetto non è da sottovalutarsi in quanto crea un legame molto forte tra la comunità contadina locale e questo albero.

Tutti gli ulivi malati di Xylella, presenti nelle aree d'impianto, sono stati, così, espianati; l'obiettivo della proposta progettuale è quella di ripristinare lo stato dei luoghi coltivando ulivo intensivo tra le interfile dei pannelli fotovoltaici restituendo prosperità ai terreni di cui trattasi, restituendo agli stessi, la possibilità di fornire ristoro a specie animali come insetti, uccelli e mammiferi che hanno ormai abbandonato i luoghi, da tempo.

Inoltre, è stata scelta la specie FS-17 che mostra una buona resistenza a resistenza a fattori abiotici e parassiti, bassa resistenza al freddo e allo stress idrico. L'olio che si ottiene dall'Olivo Favolosa FS-17 è di ottima qualità: presenta un contenuto medio-alto di polifenoli ed un elevato tenore di sostanze volatili che conferiscono un gusto piacevolmente fruttato e sentori erbacei.

Il progetto proposto, a valle di quanto detto, risulta compatibile con gli indirizzi del PTCP di Lecce e ben inserito nel contesto territoriale in quanto trattasi di un impianto agrovoltaico integrato e strettamente connesso all'attività agricola in quanto nasce con il duplice obiettivo di produrre energia elettrica da fonte solare e riqualificare le aree caratterizzate da terreni incolti, presenti negli spazi inutilizzati dei lotti di terreno che interessano l'impianto stesso, mediante la coltivazione di un uliveto intensivo.

Inoltre, si ricorda che al fine di ottimizzare le operazioni di valorizzazione ambientale ed agricola dell'area a completamento di un indirizzo programmatico gestionale che mira alla conservazione e protezione dell'ambiente nonché all'implementazione delle caratterizzazioni legate alla biodiversità, si intende praticare all'interno dell'area dell'impianto, anche un progetto di apicoltura con Api Mellifere (ape comune) e relativo biomonitoraggio ambientale.

Si è ritenuto opportuno l'introduzione di un progetto di apicoltura nelle aree di intervento, non solo per sfruttare al meglio lo spazio a disposizione con una altra attività produttiva (produzione di miele), ma anche per il ruolo svolto dalle api nell'ecosistema. Le Api Mellifere (ape comune) infatti, favoriscono la biodiversità vegetale e rendono possibili modalità innovative di bio monitoraggio ambientale, sfruttando le loro caratteristiche fisiologiche e le proprietà del miele. Le api sono le sentinelle dell'ambiente, la loro presenza, in svariati contesti, rende possibile uno sviluppo globale armonico della qualità della vita.

Inoltre, il parco fotovoltaico è connesso ad un progetto di valorizzazione agricola caratterizzato dalla presenza di aree coltivabili tra le strutture di sostegno (interfile) come suddetto, colture arboree nelle fasce perimetrali esterne ed arbustive autoctone nelle fasce arboree perimetrali interne, per la mitigazione visiva dell'impianto. All'interno del parco, infatti, saranno presenti aree dedicate alla coltivazione dell'ulivo intensivo, che consente di valorizzare al massimo le potenzialità agricole del parco fotovoltaico.

Inoltre al fine di attenuare, se non del tutto eliminare, l'impatto visivo prodotto dall'impianto fotovoltaico sono previsti interventi di mitigazione visiva mediante messa a dimora lungo il perimetro dell'impianto di

una schermatura arborea costituita da siepe mista di essenze autoctone quali Prugnolo - *Prunus spinosa* e Ligustro - *Ligustrum ovalifolium* (all'interno della recinzione).

Il presente progetto integrato, quindi, per la parte “agro”, è basato sui principi dell'agricoltura biologica, con colture diversificate; allo stesso modo, l'attività apistica ha come obiettivo primario quella della tutela della biodiversità, facendo svolgere all'apicoltura una funzione principalmente di valenza ambientale ed ecologica.

Il progetto integrato con l'impianto fotovoltaico, rende più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e favorisce l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili ed altresì contribuisce alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

Gli obiettivi della limitazione alla edificazione dispersa prevedono che “scopo delle limitazioni alla edificazione dispersa² è fare in modo che questa non comprometta, in modi diretti od indiretti il raggiungimento di altri obiettivi ritenuti prioritari. Tra questi vi sono la salvaguardia di aree ambientalmente o paesisticamente pregevoli (Sic, Sin, Sir ed, in generale, aree protette con caratteri diversi, ad es. aree archeologiche, ecc.), quelli relativi alla salvaguardia degli acquiferi, quelli relativi alla espansione della naturalità, quelli relativi alla fluidità e sicurezza del traffico stradale, ecc.”.

La strategia proposta dal Piano è quella di chiarire le differenti modalità di infrastrutturazione delle situazioni disperse rispetto a quelle urbane tradizionali, modalità che possono consentire esperimenti innovativi ed ecologicamente corretti.

Le limitazioni del Piano si configurano come vincolo assoluto non edificandi (entro i Sic, Sin, Sir e nelle aree di naturalità esistente e nella prima fase di espansione della naturalità) e come vincolo graduato nelle aree della seconda fase di espansione della naturalità. In virtù di tali indicazioni gli strumenti urbanistici locali dovranno indicare le modalità edificatorie collegate alla prossimità alla naturalità esistente.

Alla luce di quanto esposto si evidenzia che l'intervento in progetto non prevede l'edificazione di nuovi insediamenti che possano incentivare la dispersione insediativa.

La proposta progettuale, dopo quanto detto ed illustrato, si presenta, così, come un progetto integrato con il contesto rurale di specie rispetto a Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Lecce.

4.8. Pianificazione Urbanistica Comunale – Compatibilità degli interventi rispetto al PUG di Caprarica di Lecce

4.8.1. Inquadramento lotti - Strumento urbanistico del Comune di Caprarica di Lecce

Il Comune di Caprarica di Lecce è stato uno degli ultimi comuni della Regione Puglia a dotarsi di uno strumento urbanistico, sia per vicissitudini inerenti alla vivacità politico-amministrativa dei propri cittadini, sia per cause inerenti interpretazioni giuridico-legali sull'iter di approvazione del PRG che non hanno retto alla prova dei giudizi di merito.

La Regione Puglia, con deliberazione della Giunta Comunale n. 179 del 21.03.2003 pubblicata sul B.U.R.P. n. 41 del 16.04.2003, ha approvato definitivamente il Piano Regolatore Generale di Caprarica di Lecce che come anzi evidenziato ha avuto una lunghissima gestazione con ripetuti cambi dei tecnici redattori. La lunga fase di redazione, l'evoluzione normativa, le prescrizioni regionali hanno reso il PRG superato nel momento stesso in cui veniva approvato.

Il mutato quadro normativo nell'ambito della pianificazione territoriale, si fa riferimento alla nuova legge urbanistica regionale - L.R. 20/2001 -, al Piano urbanistico territoriale per il Paesaggio - PUTT/P -, al Piano di Assetto Idrogeologico - PAI -, al Piano Regionale attività estrattive - PRAE -, al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP -, hanno spinto l'Amministrazione Comunale a dotarsi di uno strumento di tutela e sviluppo del territorio adeguato ai tempi.

Gli atti propedeutici alla elaborazione del PUG sono stati i seguenti:

- con delibera G.C. n° 109 del 31/08/2004 è stata incaricata la redazione del Piano Urbanistico Generale;
- con delibera n. 8 dell'27.05.05 il C.C. ha adottato il D.P.P.

L'opera di che trattasi verrà realizzata in zona agricola E1 ed E2 del PUG di Caprarica secondo quanto dichiarato nel Certificato di Destinazione Urbanistica, Art.n.30 – Comma 3 del D.P.R. n.380 del 06.06.2021 (si allegano gli stralci del CDU rilasciati dal Responsabile Area tecnica del Comune di Caprarica di Lecce).

Si riporta un estratto (tavola in allegato alla presente relazione paesaggistica) della tavola di inquadramento territoriale del PUG di Caprarica di Lecce:

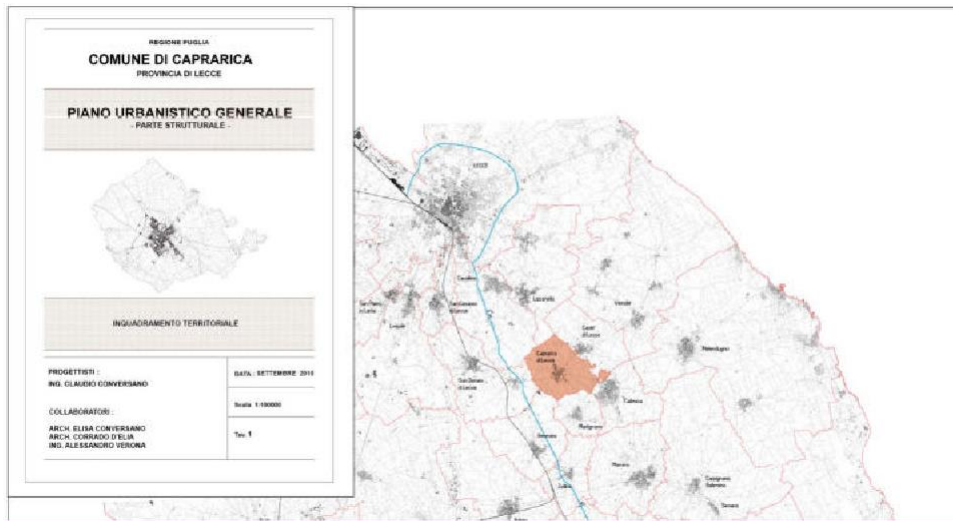


Figura 38: Inquadramento territoriale dei lotti d’impianto – Stralcio PUG Caprarica di Lecce

Si riporta un estratto (tavola in allegato alla presente relazione paesaggistica) della tavola della zonizzazione del PUG di Caprarica di Lecce:

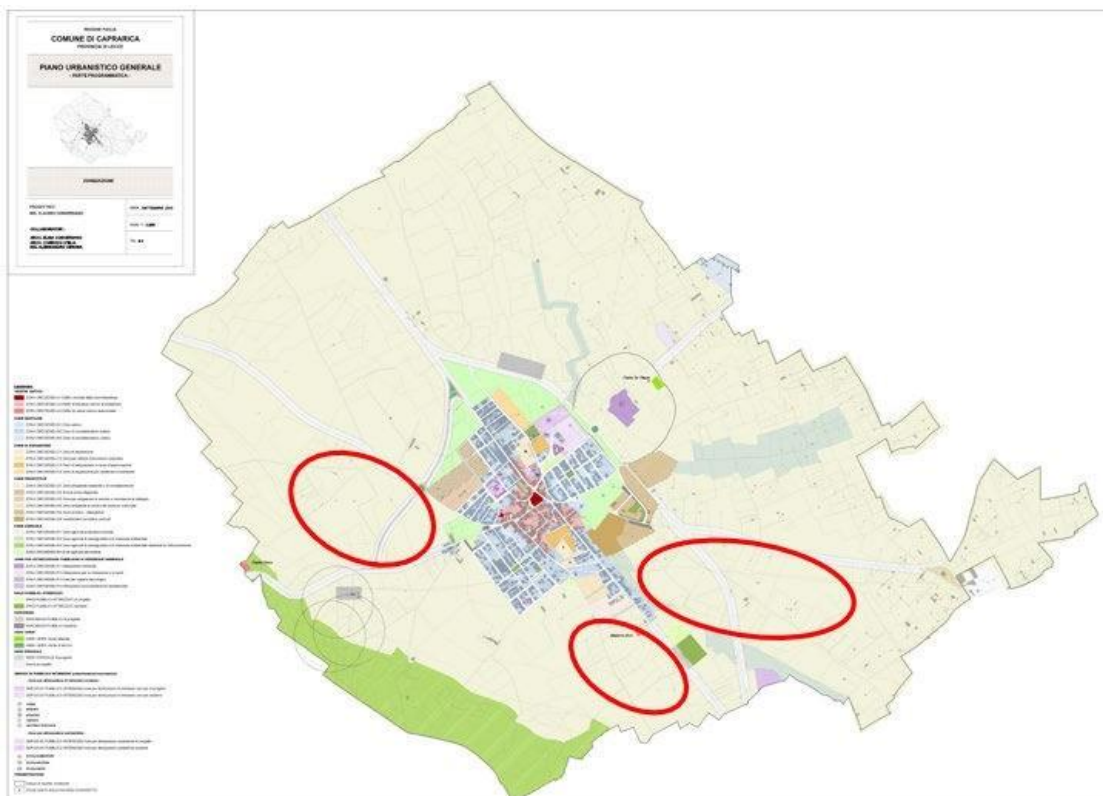


Figura 39: Zonizzazione del territorio - Stralcio PUG di Caprarica di Lecce

Le aree all’interno dei cerchi di colore rosso, indicano le particelle oggetto delle opere d’impianto di cui alla presente relazione.

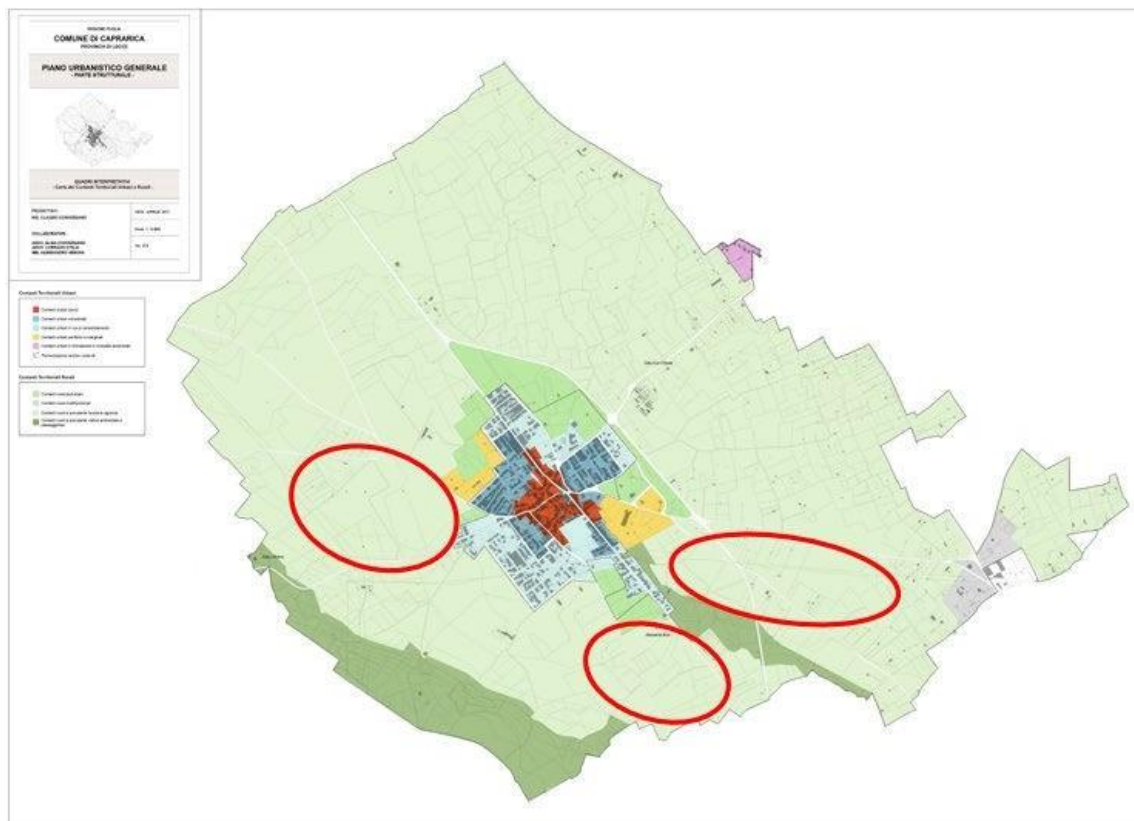


Figura 40: Tavola dei contesti - Stralcio PUG di Caprarica di Lecce

Come si può osservare dalle tavole, le particelle in oggetto, sono classificate come ZONE DESTINATE AD USO AGRICOLO - ZONE E; in particolare ZONE E1 ed E2.

Ciò è, difatti, confermato da quanto riportato nel Certificato di Destinazione Urbanistica, Art.n.30 – Comma 3 del D.P.R. n.380 del 06.06.2021.

Per tali aree, gli indirizzi e le direttive sono riportati nelle NTA del PUG di Caprarica di Lecce, delle quali si riportano gli articoli di riferimento:

Parte Programmatica

TITOLO III - ZONIZZAZIONE ED USO DEL TERRITORIO COMUNALE

CAPO IV - ZONE RESIDENZIALI – DISPOSIZIONI SPECIFICHE

CAPO V - ZONE DESTINATE AD ATTIVITA' PRODUTTIVE

Art.5.2 – Zona “E” per attività primarie; generalità

1. Sono le parti del territorio non urbanizzate destinate al mantenimento e allo sviluppo della attività produttive agricole. Gli insediamenti storici esistenti in zona E, in quanto testimonianza dell'evoluzione temporale del sistema di produzione agricola e dei sistemi insediativi connessi, fanno parte integrante del patrimonio edilizio esistente e, come tali, debbono essere conservati e valorizzati. Gli interventi per il recupero e l'integrazione degli insediamenti esistenti devono tenere conto delle esigenze di tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo e di tutela dell'ambiente.

Vanno conservati i muri a secco esistenti. È consentita la demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e l'accorpamento della relativa volumetria in un solo edificio nell'ambito dello stesso lotto e della stessa proprietà.

A tal proposito, è bene evidenziare che non sono presenti, nelle aree d'impianto, insediamenti storici o elementi facenti parte di sistemi insediativi connessi; unico elemento che contraddistingue il carattere autentico dei luoghi, è dato dalla presenza dei muretti a secco:

le costruzioni in pietra a secco costituiscono nel loro insieme un patrimonio inalienabile di cultura materiale e di valori testimoniali, rappresentando in forma visibile la memoria della comunità e in particolare quella delle masse contadine impegnate nei secoli passati direttamente nell'opera di messa a

coltura dei nuovi territori.

Sarà garantita la conservazione dei muri a secco quali elementi di forte carattere identitario dei luoghi; per di più, in ottemperanza a quanto disciplinato al comma 5) “Parametri finalizzati all'insediamento degli impianti in aree tipizzate “E agricole”” (riportato di seguito), *le recinzioni dei lotti interessati e quelle a confine di altra proprietà, dovranno essere sistemate in modo tale da non arrecare danno al sistema geomorfologico da un punto di vista strutturale. Esse dovranno essere realizzate con muratura a secco tradizionale ed al massimo con sovrastante rete metallica per una altezza massima di mt 2,50.*

Infatti, al fine di valorizzare la struttura a secco, verrà realizzata una rete metallica per un'altezza non superiore a 1,50m che sovrasterà il muro. Inoltre, come suddetto, saranno previsti interventi di mitigazione visiva mediante messa a dimora lungo il perimetro dell'impianto di una schermatura arborea costituita di siepe mista di essenze autoctone quali Prugnolo - *Prunus spinosa* e Ligustro - *Ligustrum ovalifolium* (all'interno della recinzione).

ART. 5.2.2 Zona E1 – Zona agricola produttiva normale

1. Comprende le aree del territorio agricolo caratterizzate prevalentemente da colture a seminativo e ad uliveto.

Gli interventi edilizi sono soggetti alle seguenti prescrizioni:

- destinazioni d'uso consentite e non: quelle della zona agricola generale;

• Dc 10,00 mt. min.; i volumi tecnici inerenti all'attività agricola per comprovate esigenze per la conduzione possono essere edificate in aderenza.

• Ds secondo le fasce di rispetto indicate nelle tavole del PUG e secondo la legislazione vigente con un minimo di m. 10,00;

2. Qualora gli edifici esistenti alla data di adozione del PUG, superino il volume massimo consentito dagli indici prescritti o essi insistano su superficie fondiaria inferiore al lotto minimo, può essere consentito l'ampliamento una-tantum del volume secondo quanto previsto all'art. 5.2 comma 2.

Si vuole riportare, l'art.5.2.6 delle N.T.A. del PUG che disciplina gli interventi da realizzarsi in area agricola E1 e che ricadono nella fattispecie di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. L'impianto agrovoltaico di cui trattasi, infatti, oltre a riqualificare il terreno incolto attraverso la coltivazione di ulivo intensivo, produce energia elettrica da fonte solare; si pone l'attenzione a tal riguardo, alle condizioni e le prescrizioni del PUG rispetto a tale aspetto.

Art. 5.2.6 Realizzazione di Impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in zona E1

1. Finalità ed oggetto della norma

Tali zone, compatibilmente con le disposizioni nazionali e regionali in materia di ubicazione di impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, (D.Lgs n. 387/2003, Delibera di G.R. n.35/2007 ecc.), possono essere altresì destinate alla realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili di potenza nominale maggiore di 20 Kwp, comprese le opere connesse e le relative infrastrutture indispensabili alla loro costruzione ed esercizio. Fatte salve le specifiche norme riguardanti i vari tipi di impianti, si prescrive che per gli impianti e relative opere accessorie o connesse devono essere rispettate le seguenti condizioni e prescrizioni.

2) Ambito di applicazione

Le presenti disposizioni si applicano agli impianti fotovoltaici ed eolici con potenza superiore a 20 Kwp realizzati nella zona omogenea E. Le disposizioni del presente articolo sono applicabili anche agli impianti, soggetti alle procedure di cui alla “Autorizzazione Unica Regionale (allegato “A” deliberazione G.R. n. 35/07). In questo caso le presenti disposizioni integrano le disposizioni nazionali e regionali previste per i predetti impianti. Sono esclusi dall’obbligo del rispetto di quanto previsto nel presente articolo, gli impianti, di potenza non superiore a 20 Kwp, la cui realizzazione risulti finalizzata alla produzione di energia esclusivamente necessaria all’autoconsumo, sia domestico che per le attività sanitarie-assistenziali, commerciali, artigianali e industriali, agricole.

4) Aree non idonee all’installazione degli impianti:

Nella scelta delle aree destinate alla realizzazione di impianti fotovoltaici ed eolici sono da considerarsi non idonee le seguenti aree:

a. Crinali con pendenza superiore al 20% come individuati dallo strato informativo relativo all’orografia della Puglia presente nella banca dati tossicologica e relative aree annesse con fasce intorno di 150 mt;

b. Le aree a pericolosità geomorfologica PG1, PG2, PG3, così come individuate nel Piano di Assetto Idrogeologico;

c. Le aree classificate ad alta pericolosità idraulica AP e media pericolosità idraulica MP, ai sensi del Piano di Assetto Idrogeologico;

d. Le Zone classificate a rischio R2, R3, R4, ai sensi del Piano di Assetto Idrogeologico;

e. Le Aree aventi un distinguibile valore agricolo in quanto sono praticate, a partire dalla data di adozione del presente atto, colture agrarie e arboree pluriennali o di pregio quali “uliveto”, “seminativo irriguo”, “frutteto”, “agrumeto”. A tal proposito detta condizione dovrà essere attestata da presentazione di una perizia giurata da parte di un tecnico abilitato nella specifica materia che asseveri quanto predetto.

Secondo quanto disciplinato dall’art.5.2.6 cm1, non ci sono condizioni ostative alla realizzazione del progetto compatibilmente con le disposizioni nazionali e regionali in materia di ubicazione di impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, (D.Lgs n. 387/2003, Delibera di G.R. n.35/2007 ecc.).

Inoltre, come riportato nello studio degli impatti cumulativi (SIA QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE), nessuna delle aree d’impianto rientra nelle perimetrazioni di Aree Non Idonee per l’installazione di impianti da fonti energetiche rinnovabili ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale (Regione Puglia) 23-10-2012, n. 2122.

5) Parametri finalizzati all’insediamento degli impianti in aree tipizzate “E agricole”

Gli impianti ricadenti su suoli che risultano tra loro contigui, ovvero, anche se non confinanti tra loro, che risultino essere ubicati su particelle appartenenti alla stessa proprietà con confini che distano a meno di 300 mt, si configurano come unico impianto. Si configurano altresì come unico impianto gli impianti presentati dallo stesso proponente, anche successivamente volturati ad altri operatori, con confini che distano a meno di 300 mt l'uno dall'altro. La distanza minima dai confini tra particelle interessate e/o asservite da impianti fotovoltaici ed eolici non può essere inferiore a mt. 300,00 da qualsiasi lato o angolo;

Per le aree da destinare all'installazione degli impianti il proponente dovrà presentare, unitamente alla documentazione progettuale, i titoli di proprietà ovvero i titoli reali di utilizzo e di trasformazione dei suoli.

Le recinzioni dei lotti interessati e quelle a confine di altra proprietà, dovranno essere sistemate in modo tale da non arrecare danno al sistema geomorfologico da un punto di vista strutturale. Esse dovranno essere realizzate con muratura a secco tradizionale ed al massimo con sovrastante rete metallica per una altezza massima di mt 2,50. La distanza minima dell'impianto e delle recinzioni dalla viabilità limitrofa dovrà rispettare, secondo la classe della stessa infrastruttura, quanto previsto dal Nuovo Codice della

strada (DL 30/04/1992 n.285 e DL 10/09/1993 n.360). Le infrastrutture (cabine elettriche), la viabilità e gli accessi indispensabili alla costruzione e all'esercizio dell'impianto dovranno essere esclusivamente quelle strettamente necessarie al funzionamento dell'impianto stesso, a tale scopo dimensionate, la cui conformità sarà valutata in sede di istruttoria tecnica d'ufficio.

Si riporta l'Art.5.2.3 – Zona E2 - zona agricola di salvaguardia e di interesse ambientale

1. Comprende le aree del territorio agricolo di interesse ambientale, caratterizzate dalla presenza di bosco, del carrubo o da prevalente produzione orticola tradizionale (giardini) che si intende salvaguardare.

Non è consentito abbattere alberi e procedere a nuovi frazionamenti. È consentito il nuovo inserimento di essenze di carrubo, di quercia, di leccio e comunque della tradizione arboricola locale.

2. Non sono ammesse attività di produzione di energia da fonti rinnovabili (eolica, solare, fotovoltaica, ecc.)

Gli interventi edilizi sono soggetti alle seguenti prescrizioni:

destinazioni d'uso consentite e non: quelle della zona agricola generale;

- Dc 10,00 mt. min.; i volumi tecnici inerenti all'attività agricola per comprovate

esigenze per la conduzione possono essere edificate in aderenza.

- Ds secondo le fasce di rispetto indicate nelle tavole del PUG e secondo la legislazione vigente con un minimo di m. 10,00;

Si vuole porre attenzione sul fatto che, tra le particelle facenti parte del layout, ve n'è una caratterizzata dalla presenza del carrubo; tale particella è la n.384 Fg15 – Lotto 4, del Comune di Caprarica di Lecce.

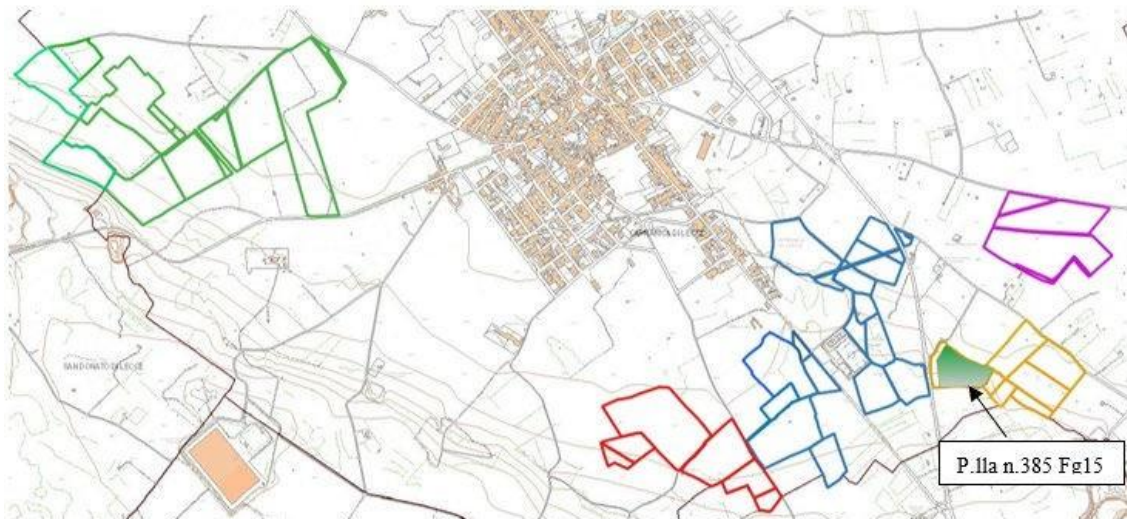


Figura 41: P.lla interessata dalla presenza del Carrubo

Essendo, il Carrubo, specie monumentale tutelata dalla Legge Regionale n.14 del 04/06/2007 pubblicata dal BURP n. 83 supplemento 2007, i progettisti manterranno invariato lo stato dei luoghi della p.lla n.384 Fg 15 salvaguardando, così, la specie protetta del Carrubo.

Pertanto, i pannelli, saranno posizionati su tutte le particelle del layout, eccetto che sul terreno appena indicato (p.lla n.384 Fg 15), attenendosi pedissequamente a quanto disciplinato dallo strumento urbanistico del Comune di Caprarica di Lecce.

In conformità a quanto previsto dal D.lgs 387/2003 all'art. 12, la realizzazione di impianto per la produzione di energia da fonte rinnovabile è possibile in aree tipizzate come agricole dagli strumenti urbanistici comunali vigenti.

A tal proposito è importante portare all'attenzione, in fase di valutazione, la sentenza del Consiglio di Stato 4755 del 26 settembre 2013, con la quale è stato precisato che l'art. 12, settimo comma, del D.Lgs. 29 dicembre 2003 n. 387 consente, in attuazione della direttiva 2001/77/CE, una deroga alla costruzione in zona agricola di impianti da fonti rinnovabili che per loro natura sarebbero incompatibili con quest'ultima.

In particolare il Supremo Collegio, ha sottolineato come il citato articolo costituisca più che l'espressione di un principio, l'attuazione di un obbligo assunto dalla Repubblica Italiana nei confronti dell'Unione Europea di rispetto della normativa dettata da quest'ultima con la richiamata direttiva 201/77/CE. Per tali motivi la normativa statale vincola l'interpretazione di una eventuale legge locale (che in alcun modo può essere intesa nel senso dell'implicita abrogazione della norma statale).

Si vogliono ora riportare, gli stralci degli elaborati di Piano afferenti alle aree interessate dal parco agrolvoltaico; a tal proposito, si specifica che il Piano Urbanistico Generale di Caprarica di Lecce, è

adeguato, nelle sue relazioni di Piano, al Piano Urbanistico Territoriale Tematico PUTT approvato nel 2001 in attuazione della legge 431/1985, ormai non più vigente e superato dal Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia con Delibera di adozione pubblicata sul BURP n. 108 del 06.08.2013 e Delibera di approvazione pubblicata sul BURP n. 40 del 23.03.2015.

Dall'analisi delle tavole del PUG, di seguito riportate, emerge che alcune delle particelle del sito in esame, sono interessate da vincoli di tipo geomorfologico, e delle componenti culturali e percettive.

Diversamente, dall'analisi del PPTR, che si riporta nei successivi paragrafi della presente relazione, approvato con DGR n.176 del 16/02/2015, non si rilevano vincoli ambientali e paesaggistici; stessa considerazione emerge dal CDU delle particelle, Art.n.30 – Comma 3 del D.P.R. n.380 del 06.06.2021, rilasciato dal Responsabile dell'Area Tecnica del Comune che, afferma quanto segue:

“Ai fini dell'attuazione del PPTR approvato con DGR n.176 del 16/02/2015, non si rilevano vincoli ambientali e paesaggistici. Altresì - Agli effetti dell'attuazione del Piano di Assetto Idrogeologico, le particelle non ricadono in area interessata dal P.A.I.”.

Pertanto, le tavole che seguono, si basano sull'analisi e sulle perimetrazioni disciplinate dal Piano Urbanistico Territoriale Tematico e non sono, pertanto, adeguate al vigente e sovraordinato Piano Paesaggistico Regionale della Regione Puglia.

- Invariante strutturale del Sistema delle infrastrutture

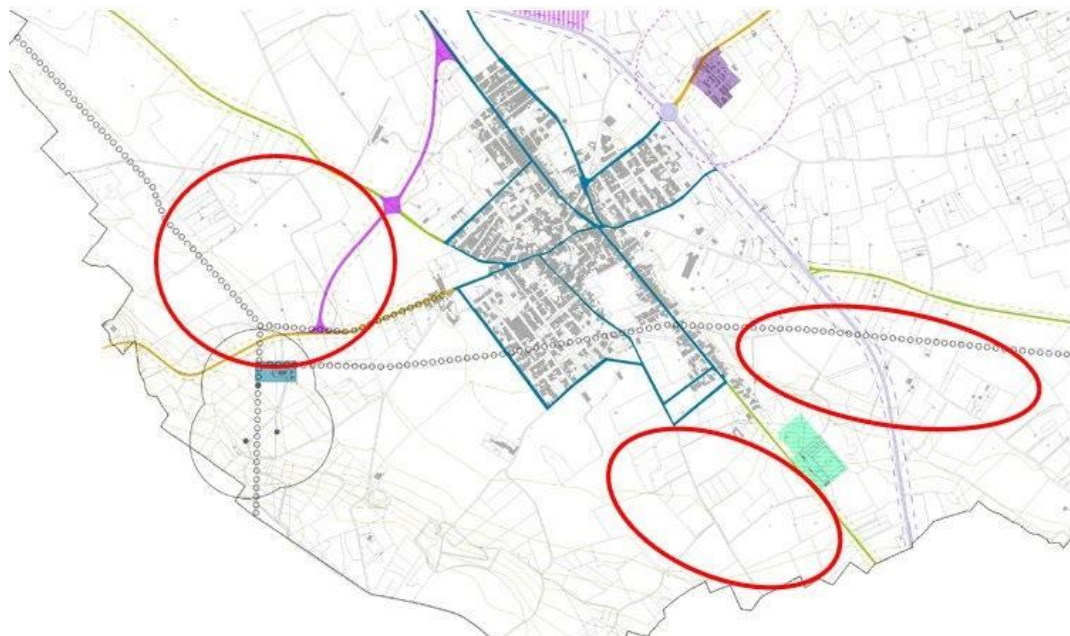
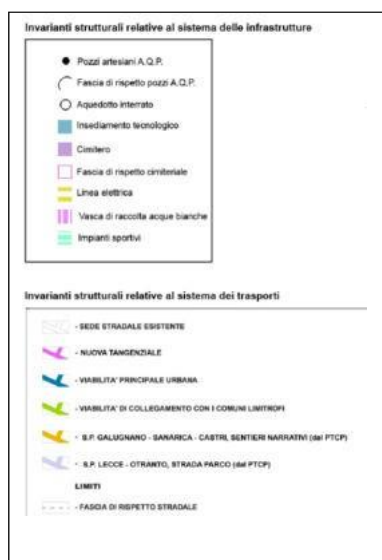


Figura 42: Invariante strutturale del Sistema delle infrastrutture – Stralcio PUG Caprarica di Lecce

Legenda



- Tavola dei contesti territoriali urbani:

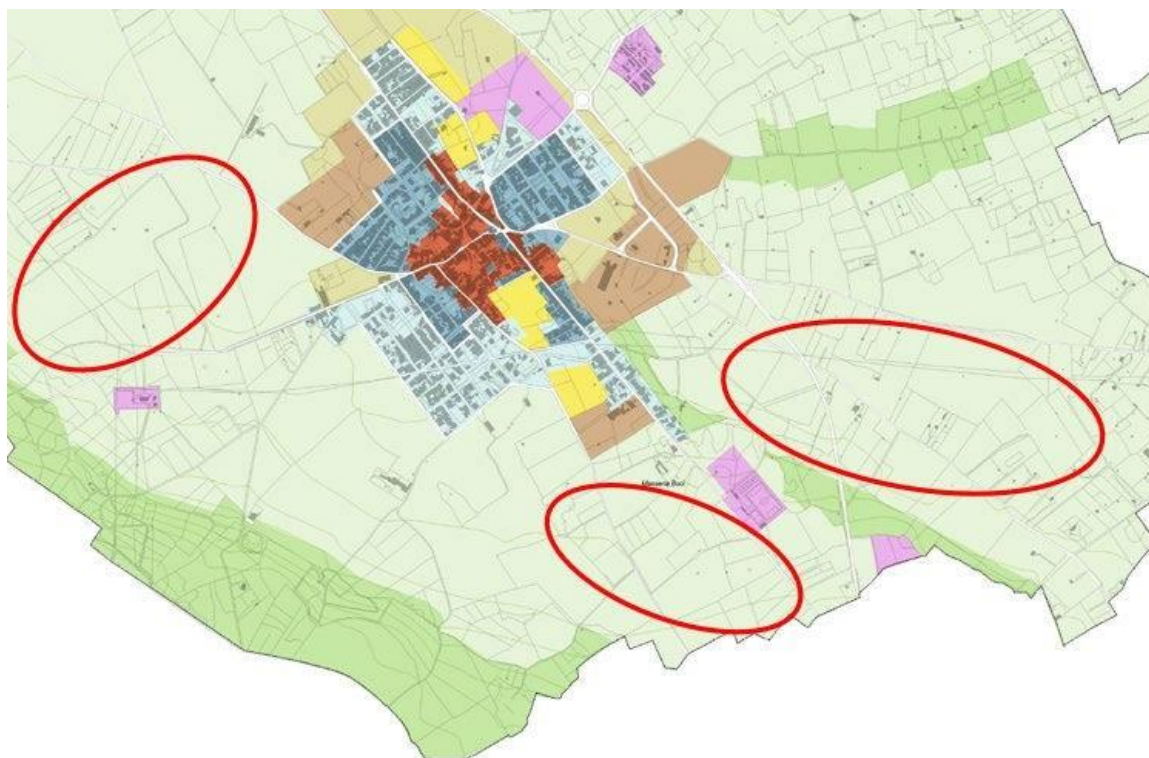


Figura 43: Tavola dei Contesti Territoriali Urbani

Legenda:



Come suddetto, i lotti d'impianto, sono allocati in Zona territoriale di tipo rurale ed, in particolare, a prevalente funzione agricola.

- Invariante strutturale relativo alle componenti botanico vegetazionali ed ai beni diffusi nel paesaggio agricolo:

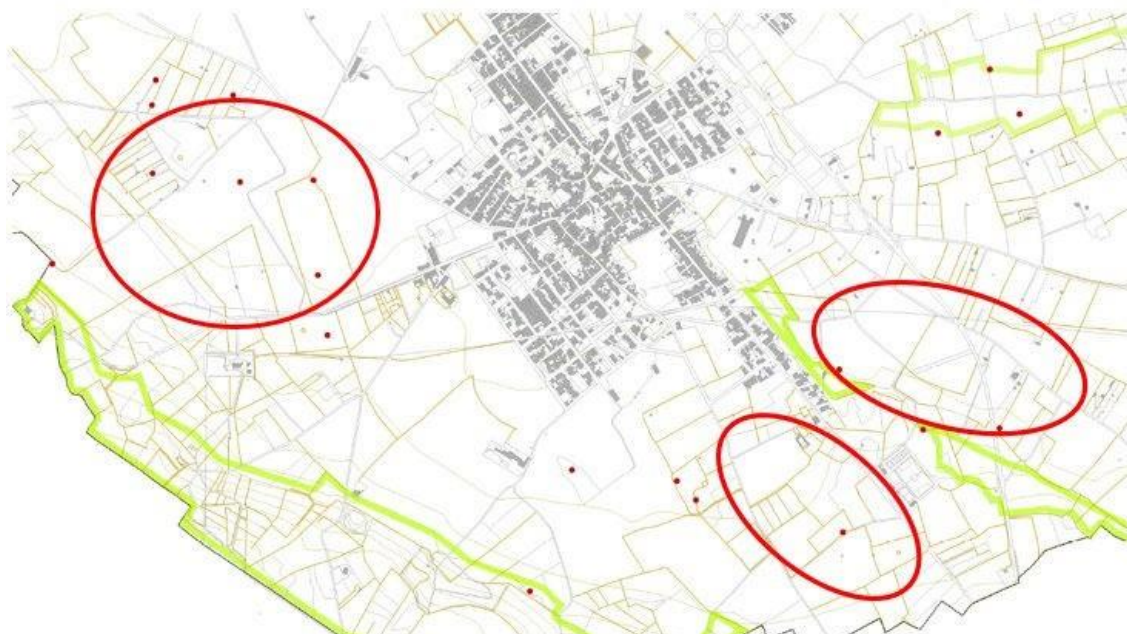
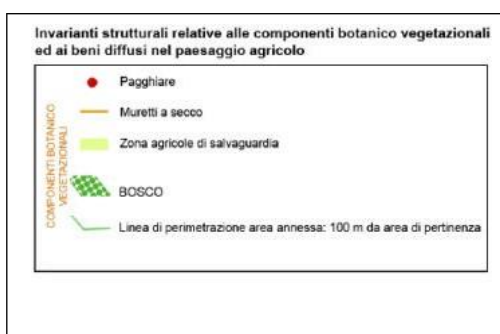


Figura 44: Invariante strutturale delle componenti botanico vegetazionali e dei beni diffuse nel paesaggio agricolo – PUG Caprarica di Lecce

Legenda:



Non si riscontrano interferenze con invarianti strutturali delle componenti botanico – vegetazionali come da PUG; i muri a secco presenti sulle aree d’impianto saranno valorizzati e riqualificati quali elementi identitari dei luoghi.

In ottemperanza a quanto disciplinato al comma 5) “Parametri finalizzati all’insediamento degli impianti in aree tipizzate “E agricole”, le recinzioni dei lotti interessati e quelle a confine di altra proprietà, dovranno essere sistemate in modo tale da non arrecare danno al sistema geomorfologico da un punto di vista strutturale. Esse dovranno essere realizzate con muratura a secco tradizionale ed al massimo con sovrastanterete metallica pari mt 2,50.

Infatti, al fine di valorizzare la struttura a secco, verrà realizzata una rete metallica pari a 1,50m che sovrasterà il muro. Inoltre, come suddetto, saranno previsti interventi di mitigazione visiva mediante messa a dimora lungo il perimetro dell'impianto di una schermatura arborea costituita da siepe mista di essenze autoctone quali Prugnolo - *Prunus spinosa* e Ligustro - *Ligustrum ovalifolium* (all'interno della recinzione).

- Invariante strutturale paesistico – ambientale

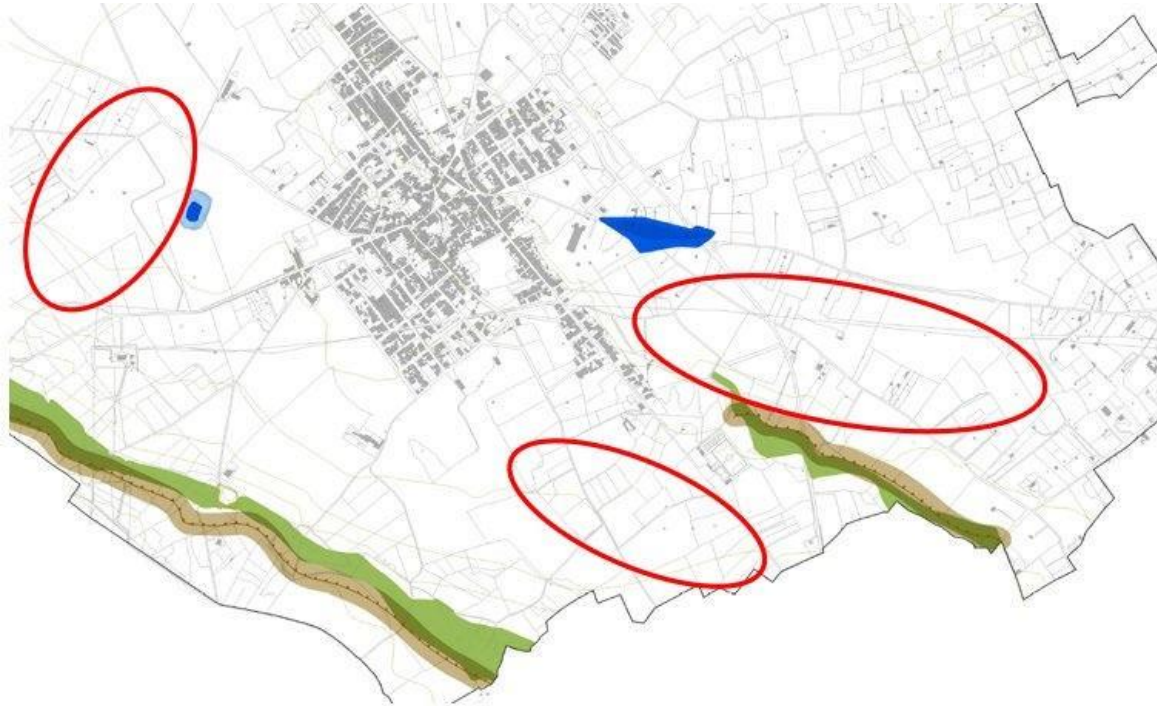


Figura 45: Invariante strutturale delle component botanico vegetazionali e dei beni diffuse nel paesaggio agricolo – PUG Caprarica di Lecce



Figura 46: Invariante strutturale delle component botanico vegetazionali e dei beni diffuse nel paesaggio agricolo – PUG Caprarica di Lecce

Si vuole qui evidenziare la presenza, in questa tavola del PUG, di un'area caratterizzata dall'invariante "ciglio di scarpata" e "declivi con pendenze comprese tra il 10% ed il 30%"; tale invariante si sviluppa in parte sulle particelle Fg 14 p.lla 104 – 105 – 715 del lotto 3.

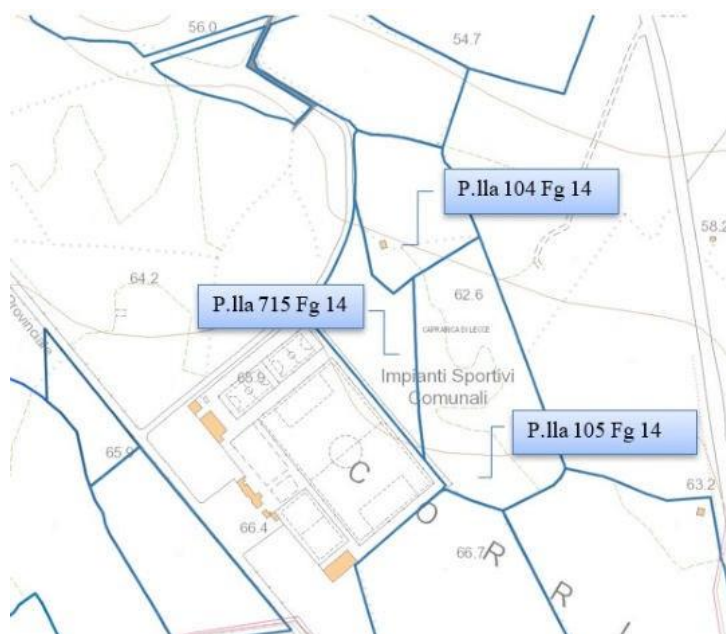


Figura 47: P.lle caratterizzate da invarianti strutturali paesistico – ambientali

Si vuole sottolineare che, l'invariante strutturale, è presente solo nella tavola del PUG, diversamente, come suddetto, da quanto indicato sia nel CDU altresì, nel Pano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia dal quale non emerge la presenza di vincoli per le aree esaminate.

Si vuole porre all'evidenza, il profilo longitudinale di tali aree, dal quale si estraggono le pendenze del sito in esame:

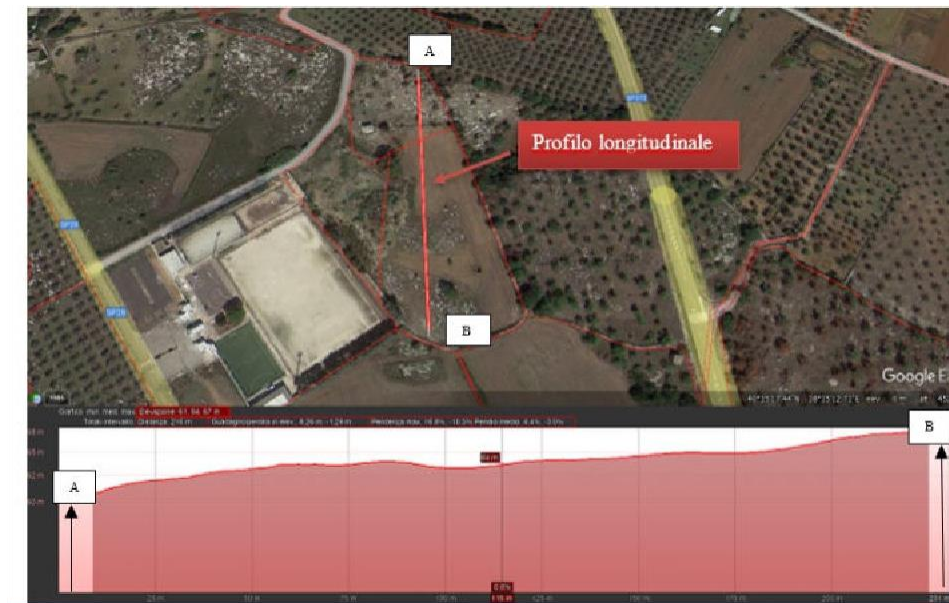


Figura 48: Profilo longitudinale P.lle 104 – 105 – 715

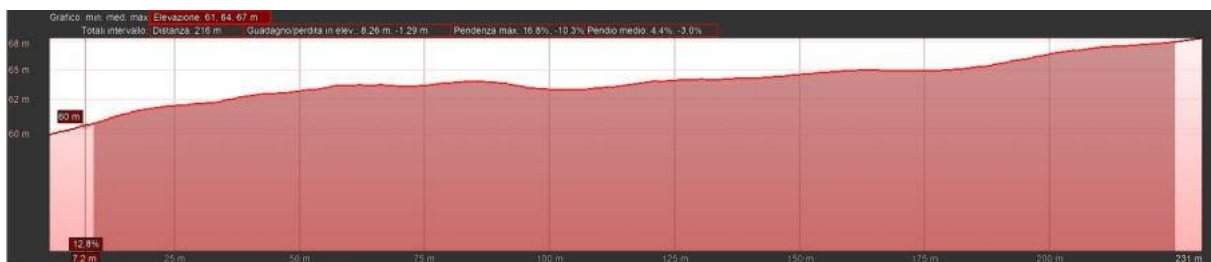


Figura 49: Profilo longitudinale P.lle 104 – 105 – 715

Si osserva che le pendenze massime si aggirano intorno al 16,8% pertanto l'infissione dei tracker non comporterà trasformazioni che compromettano la morfologia ed i caratteri culturali e d'uso del suolo con riferimento al rapporto paesistico – ambientale.

Le opere in progetto, quindi, risultano coerenti con lo strumento urbanistico vigente del Comune di Caprarica di Lecce.






- Invariante strutturale relativa ai beni storico – culturali



Figura 50: Invariante strutturale relativa ai beni storico – culturali – Comune di Caprarica di Lecce

Legenda

Invarianti strutturali relative ai beni storico culturali

	Punti panoramici
	Cono visuale
	Centro antico
	Edifici di valore storico - testimoniale esterni al centro urbano
	Linea di perimetrazione area annessa

Il PUG di Caprarica di Lecce, in ottemperanza al PUTT, individua, negli ambiti territoriali distinti, le componenti storico culturali ed i Beni architettonici extraurbani (Art. 3.5.2.4.3 AMBITI TERRITORIALI DISTINTI – (Componenti storico/culturali - Beni architettonici extraurbani)).

1. DEFINIZIONI

Il Putt/P definisce come “beni culturali”, gli edifici e le loro pertinenze di valore storico-testimoniale esterni al centro abitato che il PUG tipizza come Zona omogenea A3:

A – Casino Greco;

B – Masseria Bocci;

C – Casino Le Chiuse.

È bene sottolineare che, i beni culturali individuati (Casino Greco, Masseria Bocci e Casino Le Chiuse), sono presenti solo nella tavola del PUG, diversamente, come suddetto, da quanto indicato sia nel CDU altresì, nel Pano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia dal quale non emerge la presenza di vincoli per le aree esaminate.

Le opere in progetto, quindi, risultano coerenti con lo strumento urbanistico vigente del Comune di Caprarica di Lecce.

4.8.2. Inquadramento opere di connessione – Strumento urbanistico dei comuni di Caprarica di Lecce - San Donato di Lecce – Soleto – Galatina

L'impianto per la connessione alla rete AT di Terna, prevede una linea interrata a 36 KV che, partendo dalla cabina di raccolta e consegna (lotto1), conterà l'impianto alla nuova SE 380/150/36 KV Terna, in lco. Specchia di Galatina.

Si riporta, in scala 1: 50.000, l'inquadramento su CTR del layout d'impianto e del percorso del cavidotto in MT dalla cabina di raccolta e consegna alla cabina primaria di Galatina (Lat. 40°.09'.52.00" N, Long. 18°.07'.49.67" E):

Il cavidotto sarà interrato e correrà su strada pubblica.

Nella tavola che segue, si evidenziano i comuni attraversati dal passaggio delle opere di connessione dalla cabina di raccolta e consegna del lotto 1 di Caprarica di Lecce, sino alla sottostazione SE Terna, ubicata nel Comune di Galatina.

I Comuni attraversati sono:

1. Caprarica di Lecce per un tratto di circa 4,8 km;
2. San Donato di Lecce per un tratto di circa 5,1 km;
3. Soleto per 400 m primo tratto;
4. Soleto per 2,9 km secondo tratto;
5. Galatina per 2 km primo tratto;
6. Galatina per 7,1 km secondo tratto fino alla SE di Terna S.r.l..

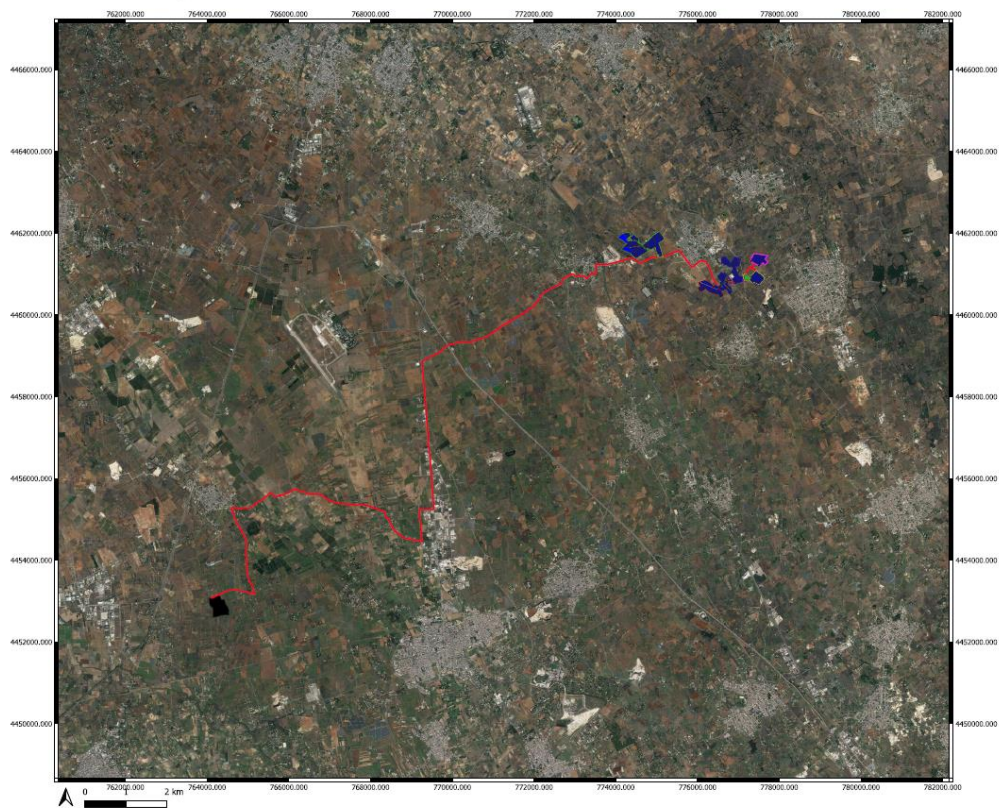


Figura 51: Percorso opere di connessione

Di seguito si riporta l'inquadratura del percorso della linea di connessione, tratto per tratto, rispetto ai comuni di pertinenza.

Il primo Comune attraversato, è quello di Caprarica di Lecce:

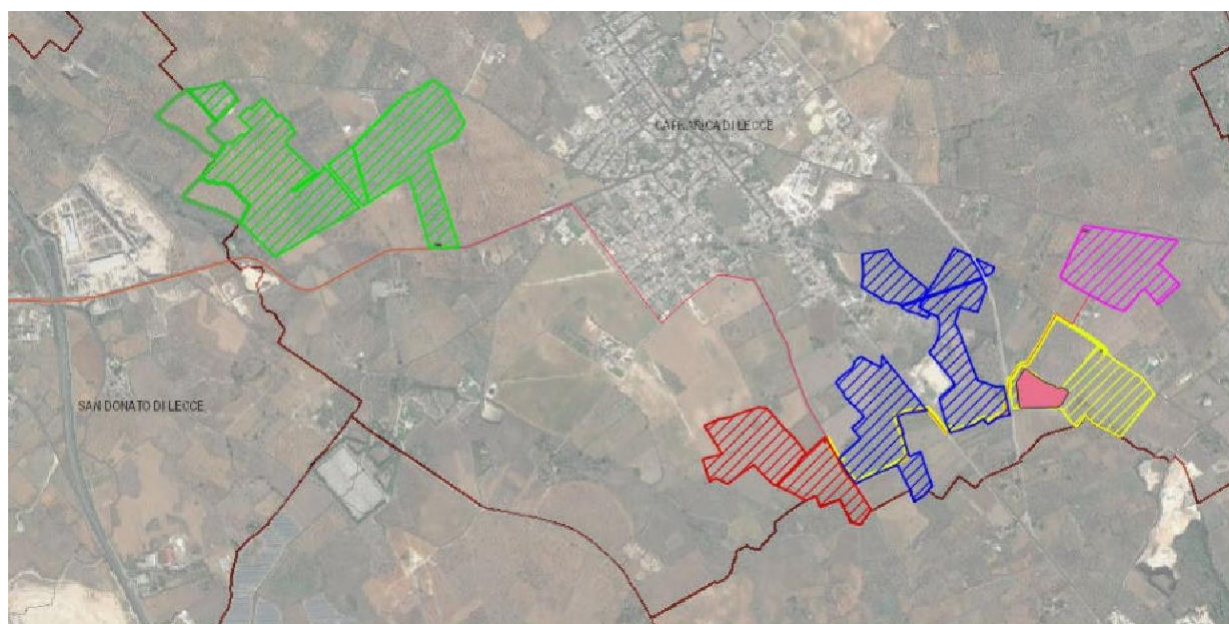


Figura 52: Percorso opere di connessione Strumento Urbanistico di Caprarica di Lecce (LE)

Il percorso del cavidotto, seguirà una spezzata indicata all'interno dei cerchi rossi nella tavola che segue:

Si riporta un estratto (tavola in allegato alla presente relazione paesaggistica) della tavola della zonizzazione del PUG di Caprarica di Lecce:

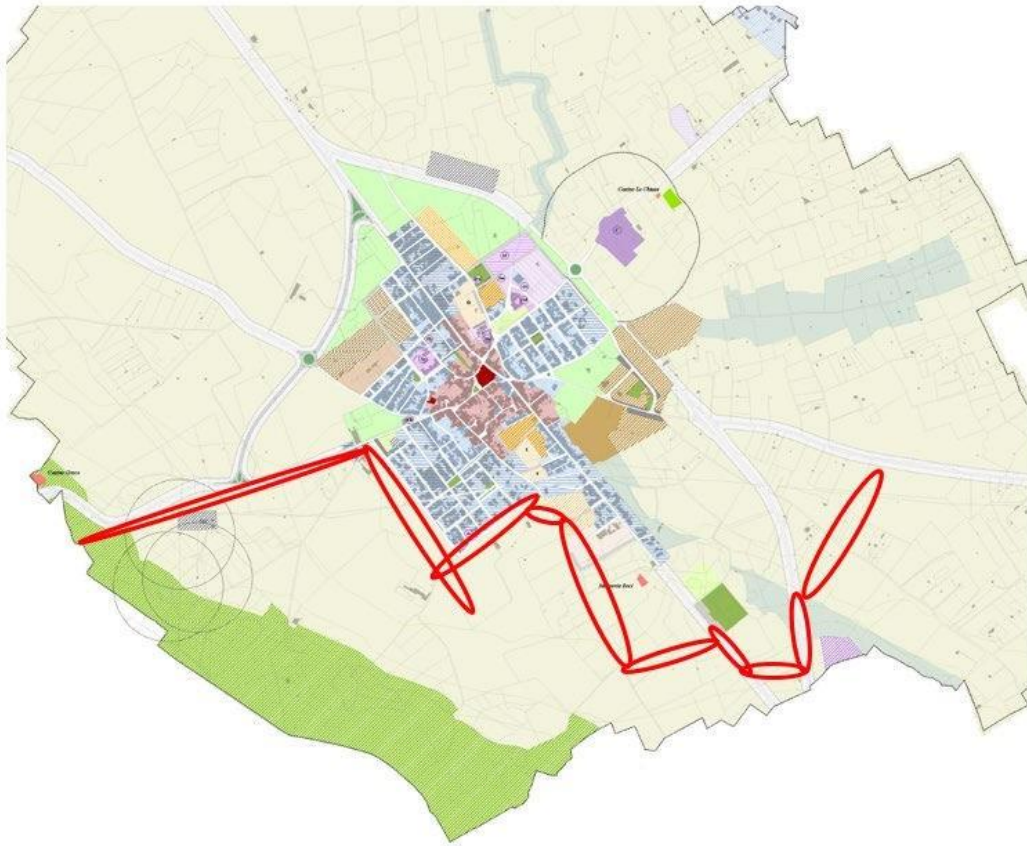


Figura 53: Percorso opere di connessione – Caprarica di Lecce (LE)

Legenda

ZONE DI ESPANSIONE	
	ZONA OMOGENEA C1 Zona di espansione
	ZONA OMOGENEA C2 Zona per edilizia economica e popolare
	ZONA OMOGENEA C3 Piani di lottizzazione in corso d'approvazione
	ZONA OMOGENEA C4 Zona di espansione per residenze universitarie
ZONE PRODUTTIVE	
	ZONA OMOGENEA D1 Zona artigianale esistente e di completamento
	ZONA OMOGENEA D2 Nuova zona artigianale
	ZONA OMOGENEA D3 Zona per artigianato di servizio e commercio al dettaglio
	ZONA OMOGENEA D4 Zona artigianali ai confini del territorio comunale
	ZONA OMOGENEA D5 Zona turistico - alberghiera
	ZONA OMOGENEA D6 Insediamenti produttivi puntuali
ZONE AGRICOLE	
	ZONA OMOGENEA E1 Zona agricola produttiva normale
	ZONA OMOGENEA E2 Zona agricola di salvaguardia e di interesse ambientale
	ZONA OMOGENEA E3 Zona agricola di salvaguardia e di interesse ambientale destinata al rimboschimento
	ZONA OMOGENEA E4 Zona agricola periurbana
ZONE PER ATTREZZATURE PUBBLICHE DI INTERESSE GENERALE	
	ZONA OMOGENEA F1 Attrezzature olimpiche
	ZONA OMOGENEA F2 Attrezzature per la ricreazione e lo sport
	ZONA OMOGENEA F3 Aree per impianti tecnologici
	ZONA OMOGENEA F4 Attrezzature socio-sanitarie ed assistenziali
SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI	
	SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI di progetto
	SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI esistenti
PARCHEGGI	
	PARCHEGGI PUBBLICI di progetto
	PARCHEGGI PUBBLICI esistenti
AREE VERDI	
	AREE VERDI Verde alberato
	AREE VERDI Verde di decoro
SEDE STRADALE	

Il cavidotto attraverserà, ricordando che sarà interrato, in parte ZONE OMOGENEE E1 – Zona agricola a produttiva normale, per l'ultimo tratto, confinante con il Comune di Sn Donato di Lecce, una piccola area a ZONA OMOGENEA E3 – Zona agricola di salvaguardia e di interesse ambientale destinate al rimboschimento.

Si riportano le disposizioni delle N.T.A. del PUG di Caprarica di Lecce:

ART. 5.2.2 Zona E1 – Zona agricola produttiva normale

1. Comprende le aree del territorio agricolo caratterizzate prevalentemente da colture a seminativo e ad uliveto.

Gli interventi edilizi sono soggetti alle seguenti prescrizioni:

- destinazioni d'uso consentite e non: quelle della zona agricola generale;
- Dc 10,00 mt. min.; i volumi tecnici inerenti all'attività agricola per comprovate esigenze per la conduzione possono essere edificate in aderenza.
- Ds secondo le fasce di rispetto indicate nelle tavole del PUG e secondo la legislazione vigente con un minimo di m. 10,00;

2. Qualora gli edifici esistenti alla data di adozione del PUG, superino il volume massimo consentito dagli indici prescritti o essi insistano su superficie fondiaria inferiore al lotto minimo, può essere consentito l'ampliamento una-tantum del volume secondo quanto previsto all'art. 5.2 comma 2.

Si vuole riportare, l'art.5.2.6 delle N.T.A. del PUG che disciplina gli interventi da realizzarsi in area agricola E1 e che ricadono nella fattispecie di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. L'impianto agrivoltaico di cui trattasi, infatti, oltre a riqualificare il terreno incolto attraverso la coltivazione di ulivo intensivo, produce energia elettrica da fonte solare; si pone l'attenzione a tal riguardo, alle condizioni e le prescrizioni del PUG rispetto a tale aspetto.

Art. 5.2.6 Realizzazione di Impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in zona E1

1. Finalità ed oggetto della norma

Tali zone, compatibilmente con le disposizioni nazionali e regionali in materia di ubicazione di impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, (D.Lgs n. 387/2003, Delibera di G.R. n.35/2007 ecc.), possono essere altresì destinate alla realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili di potenza nominale maggiore di 20 Kwp, comprese le opere connesse e le relative infrastrutture indispensabili alla loro costruzione ed esercizio. Fatte salve le specifiche norme riguardanti i vari tipi di impianti, si prescrive che per gli impianti e relative opere accessorie o connesse devono essere rispettate le seguenti condizioni e prescrizioni.

2) Ambito di applicazione

Le presenti disposizioni si applicano agli impianti fotovoltaici ed eolici con potenza superiore a 20 Kwp realizzati nella zona omogenea E. Le disposizioni del presente articolo sono applicabili anche agli impianti, soggetti alle procedure di cui alla "Autorizzazione Unica Regionale (allegato "A" deliberazione G.R. n. 35/07). In questo caso le presenti disposizioni integrano le disposizioni nazionali e regionali previste per i predetti impianti. Sono esclusi dall'obbligo del rispetto di quanto previsto nel presente articolo, gli impianti, di potenza non superiore a 20 Kwp, la cui realizzazione risulti finalizzata alla produzione di energia esclusivamente necessaria all'autoconsumo, sia domestico che per le attività sanitarie-assistenziali, commerciali, artigianali e industriali, agricole.

4) Aree non idonee all'installazione degli impianti:

Nella scelta delle aree destinate alla realizzazione di impianti fotovoltaici ed eolici sono da considerarsi non idonee le seguenti aree:

a. Crinali con pendenza superiore al 20% come individuati dallo strato informativo relativo all'orografia della Puglia presente nella banca dati tossicologica e relative aree annesse con fasce intorno di 150 mt;

Le aree a pericolosità geomorfologica PG1, PG2, PG3, così come individuate nel Piano di Assetto Idrogeologico;

b. Le aree classificate ad alta pericolosità idraulica AP e media pericolosità idraulica MP, ai sensi del Piano di Assetto Idrogeologico;

c. Le Zone classificate a rischio R2, R3, R4, ai sensi del Piano di Assetto Idrogeologico;

d. Le Aree aventi un distinguibile valore agricolo in quanto sono praticate, a partire dalla data di adozione del presente atto, colture agrarie e arboree pluriennali o di pregio quali "uliveto", "seminativo irriguo", "frutteto", "agrumeto". A tal proposito detta condizione dovrà essere attestata da presentazione di una perizia giurata da parte di un tecnico abilitato nella specifica materia che asseveri quanto predetto.

Secondo quanto disciplinato dall'art.5.2.6 cm1, non ci sono condizioni ostative alla realizzazione del progetto compatibilmente con le disposizioni nazionali e regionali in materia di ubicazione di impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, (D.Lgs n. 387/2003, Delibera di G.R. n.35/2007 ecc.).

Inoltre, come riportato nello studio degli impatti cumulativi (SIA QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE), nessuna delle aree d'impianto rientra nelle perimetrazioni di Aree Non Idonee per l'installazione di impianti da fonti energetiche rinnovabili ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale (Regione Puglia) 23-10-2012, n. 2122.

ZONA OMOGENEA E3 – Zona agricola di salvaguardia e di interesse ambientale destinate al rimboschimento

Trattasi di un contesto che interessa le aree del territorio agricolo situate lungo il pendio del rilievo detto "serra" nel quale sono previste iniziative finalizzate alla creazione di nuove aree boscate secondo un indirizzo già da tempo perseguito dall'Amm.ne Com.le. Il PUG si attua attraverso progetti di riforestazione e consentendo interventi edilizi

nella misura strettamente necessarie alla conduzione e alla sicurezza delle aree da

rimboschire secondo i seguenti indici:

- Lotto minimo 10.000 mq.

- Iff 0,01 mc/mq.

- H max 3,50 mt. ; (5.00 mt. per attrezzature zootecniche e per

dimostrate esigenze connesse all'attività agricola)

Art. 5.2.4 Zona E3 - zona agricola di salvaguardia e di interesse ambientale destinata al rimboschimento

SIA QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Progetto per la realizzazione e l'esercizio di un impianto agrivoltaico di
Potenza nominale pari a 51,97 MW e delle opere connesse ed
infrastrutture necessarie alla connessione alla RTN

1. Comprende le aree del territorio agricolo situate lungo il pendio del rilievo detto "serra" e interessate da iniziative finalizzate alla creazione di nuove aree boscate.

Gli interventi edilizi sono soggetti alle seguenti prescrizioni:

- destinazioni d'uso consentite: quelle strettamente necessarie alla conduzione e alla sicurezza delle aree boscate;

- distanza dai confini: 10,00 m.

- distanza dal ciglio stradale: 10,00 m.

2. Non sono consentiti nuovi frazionamenti.

3. Non sono ammesse attività di produzione di energia da fonti rinnovabili (eolica, solare, fotovoltaica, ecc.)

Tali discipline non fanno alcun riferimento ad opere di connessione pertanto, non ci sono condizioni ostative al passaggio interrato di linee di connessione come quella di specie.

Rispetto alle tavole degli invarianti strutturali del PUG di Caprarica di Lecce, si riportano le tavole così come fatto per l'inquadramento dei lotti d'impianto.

- Invarianti strutturali relative al sistema delle infrastrutture:

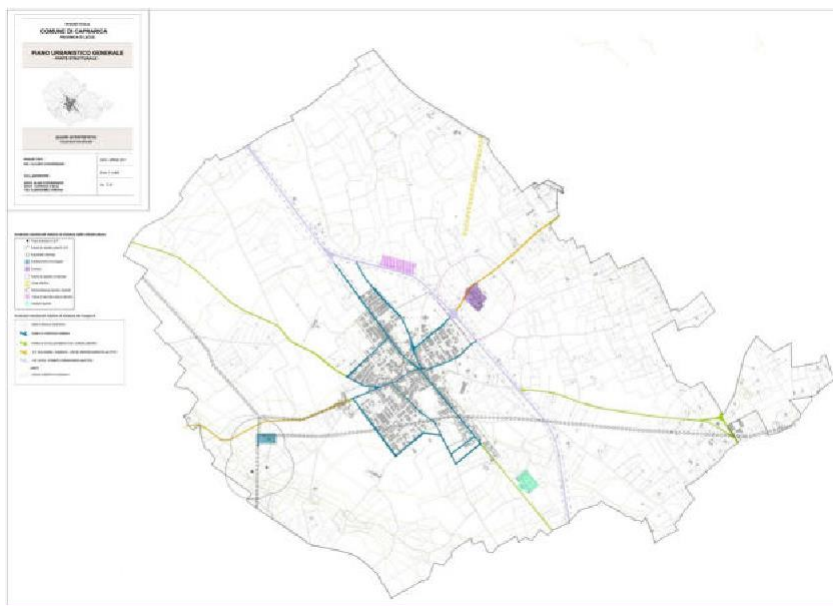


Figura 54: Percorso opere di connessione Invarianti strutturali – Caprarica di Lecce (LE)

- Invarianti strutturali rispetto alle componenti botanico vegetazionali



Figura 55: Percorso opere di connessione Invarianti strutturali – Caprarica di Lecce (LE)

- Invarianti strutturali rispetto alle componenti paesistico ambientali



Figura 56: Percorso opere di connessione Invarianti strutturali – Caprarica di Lecce (LE)

Non ci sono condizioni ostative rispetto alle tavole degli invarianti strutturali del PUG di Caprarica di Lecce, per il passaggio della linea di connessione.

Si analizza, ora, l'inquadramento del percorso di connessione con il Comune di San Donato di Lecce.

Il secondo Comune attraversato, è quello di San Donato di Lecce:



Figura 57: Percorso opere di connessione Strumento Urbanistico di San Donato di Lecce (LE)

Il Programma di Fabbricazione del Comune di San Donato di Lecce, si esplica nelle tavole (allegate alla presente relazione paesaggistica) di seguito riportate:

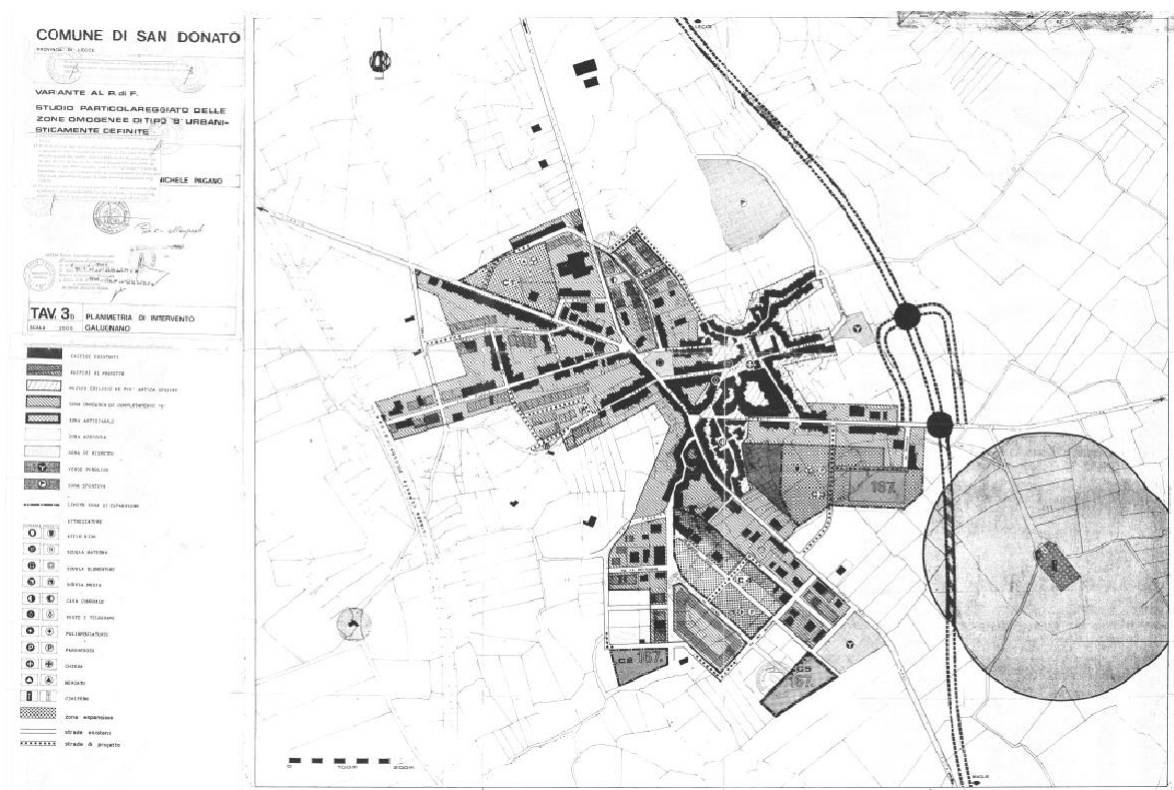
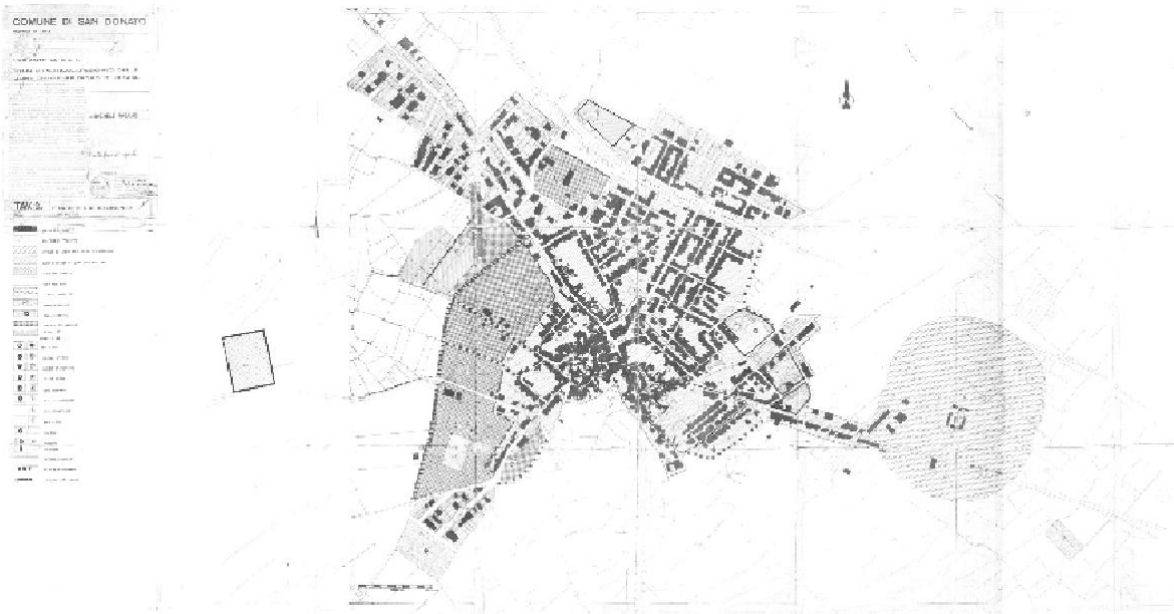


Figura 58: Percorso opere di connessione Strumento Urbanistico di San Donato di Lecce (LE)

Il cavidotto, interrato, passerà su strada pubblica attraversando il centro abitato per poi correre, su aree tipizzate come agricole.

Non ci sono condizioni ostative alla realizzazione dell'opera rispetto a tale strumento urbanistico.

Si analizza, ora, l'inquadramento del percorso di connessione con il Comune di Soletto.

Successivamente, il cavidotto attraversa il comune di Soletto in due differenti tratti:

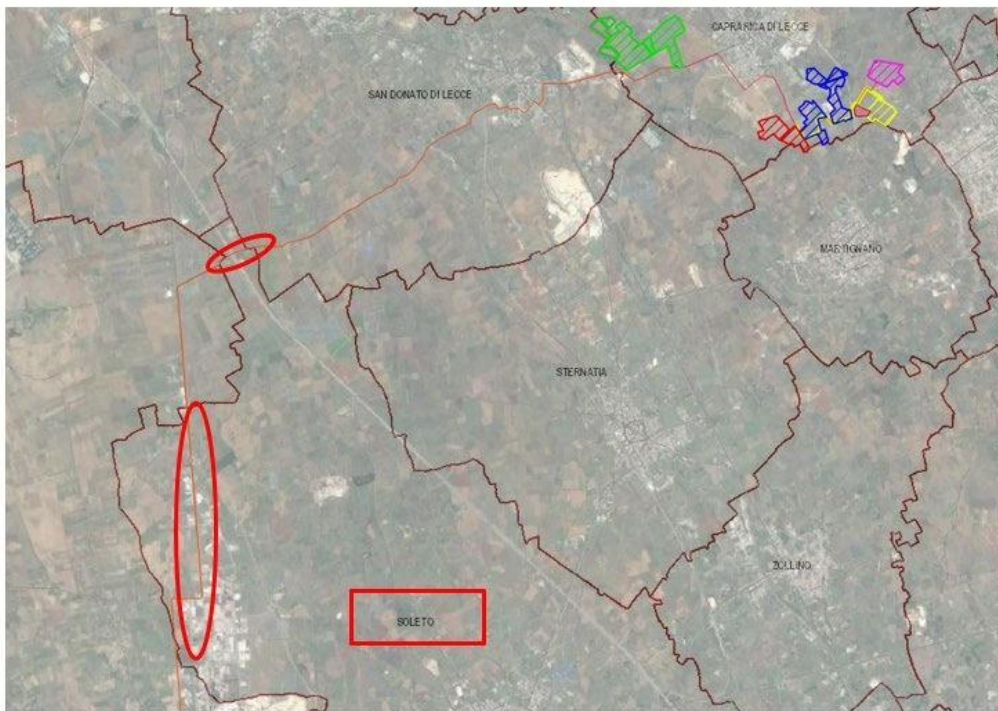


Figura 59: Percorso opere di connessione Strumento Urbanistico di Soletto (LE)

Il Programma di Fabbricazione del Comune di Soletto, si esplica nelle tavole (allegate alla presente relazione paesaggistica) di seguito riportate:

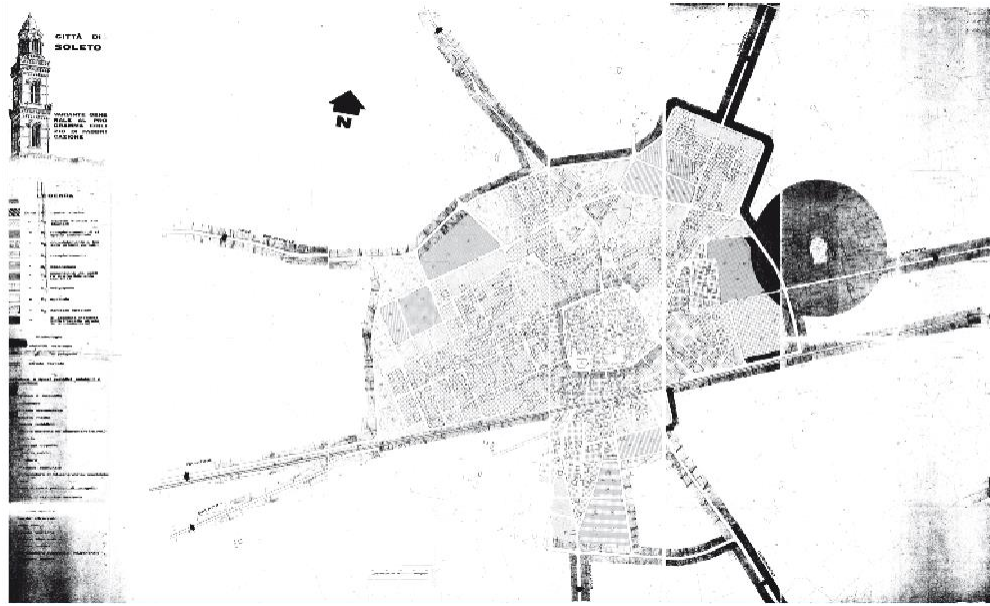


Figura 60: Percorso opere di connessione Strumento Urbanistico di Soletto (LE)

Il cavidotto, interrato, passerà su strada pubblica attraversando aree tipizzate come agricole.

Non ci sono condizioni ostative alla realizzazione dell'opera di connessione rispetto a tale strumento urbanistico.

Infine, il cavidotto attraversa il comune di Galatina in due differenti tratti per poi giungere alla SE di Terna:

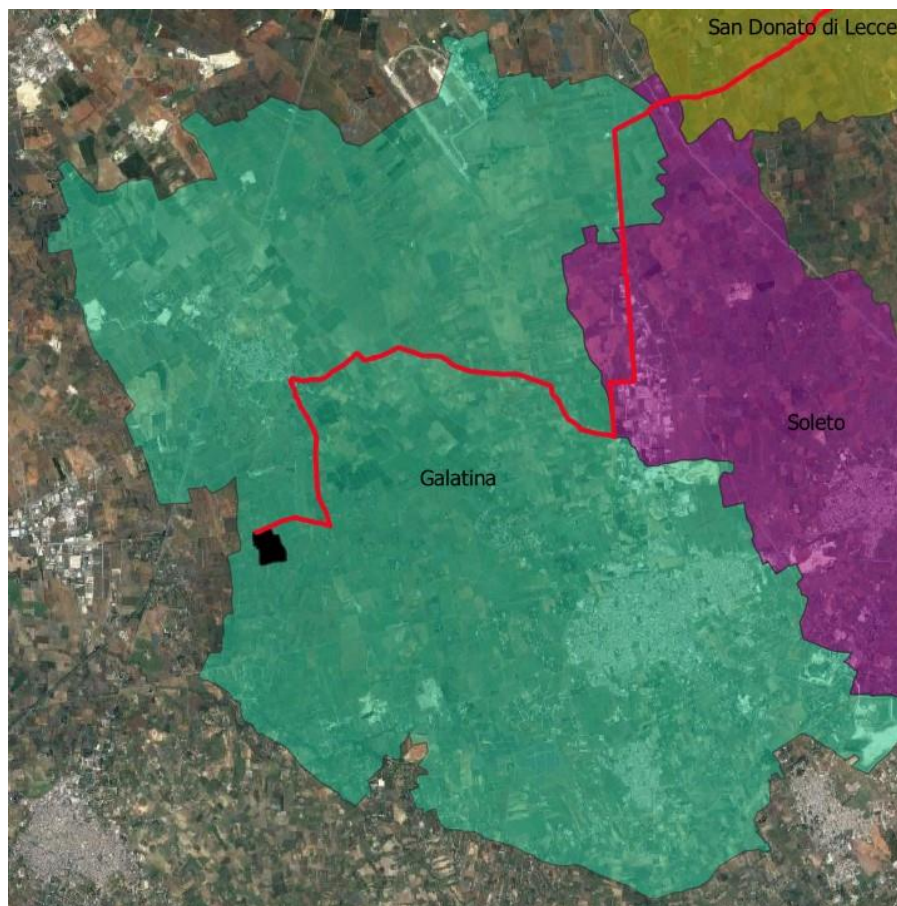


Figura 61: Percorso opere di connessione Strumento Urbanistico di Galatina (LE)

Si riportano gli stralci dello Strumento Urbanistico del Comune di Galatina, adeguato al Piano Paesaggistico Territoriale Tematico (PUTT) della Regione Puglia.

Inquadramento territoriale



Figura 62: Percorso opere di connessione Strumento Urbanistico di Galatina (LE)

Interrelazioni con i piani dei comuni contermini (scala 1:25.000)

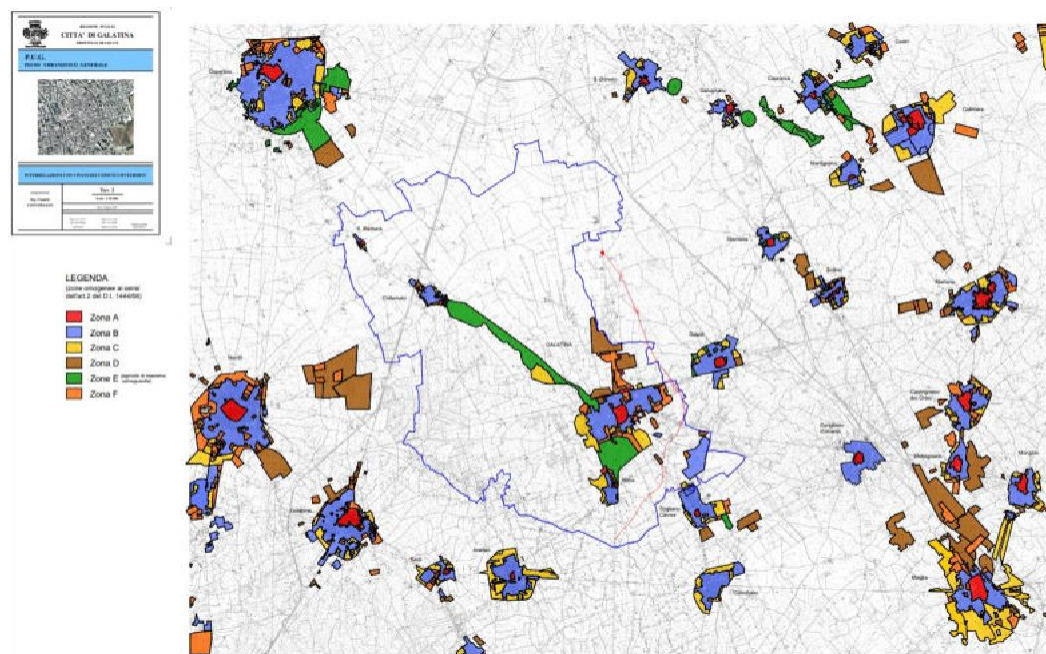


Figura 63: Percorso opere di connessione Strumento Urbanistico di Galatina (LE)

Strumentazione urbanistica vigente, stato di attuazione, Galatina (scala 1:5.000)

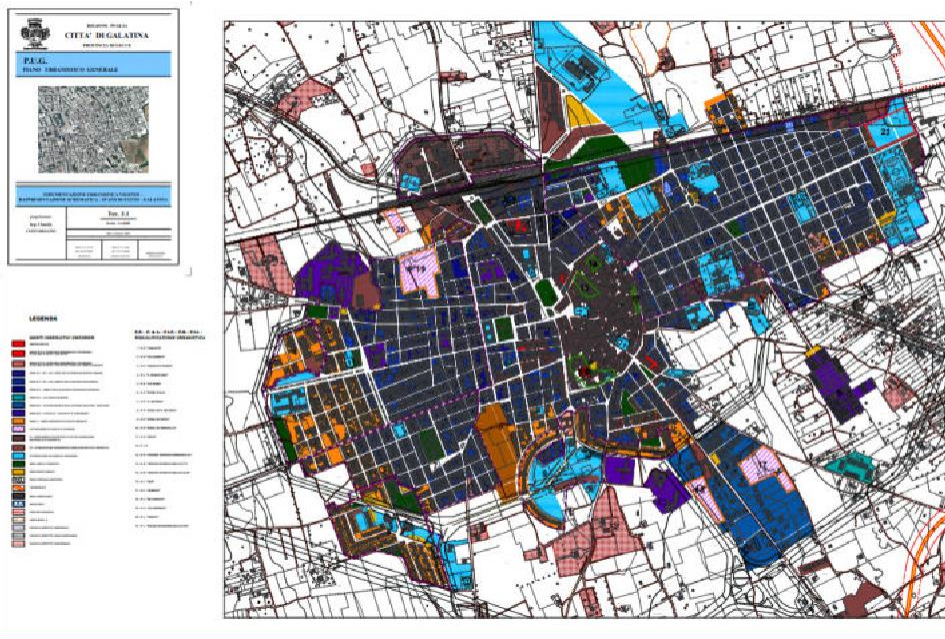


Figura 64: Percorso opere di connessione Strumento Urbanistico di Galatina (LE)

Strumentazione urbanistica vigente, stato di attuazione, Galatina (scala 1: 10.000)

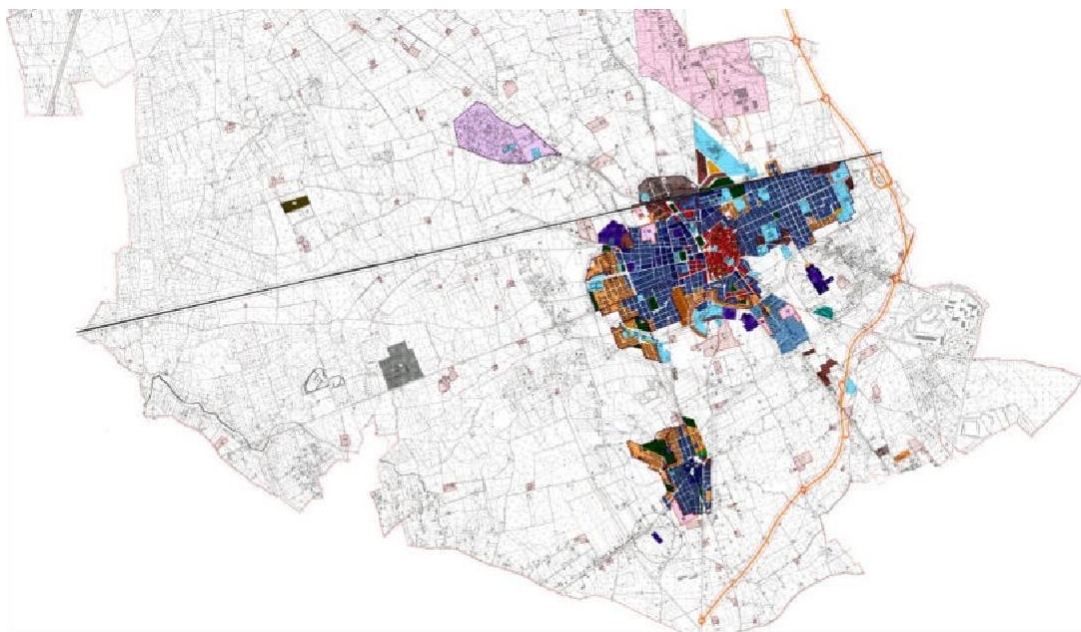


Figura 65: Percorso opere di connessione Strumento Urbanistico di Galatina (LE)

Si allegano gli stralci delle tavole (allegate alla presente relazione) del PUG di Galatina con evidenza della zonizzazione delle aree extraurbane della Città:

Tavola 6.1.2 - Zonizzazione territorio extraurbano, nord-est (scala 1:5.000)



Figura 66: Percorso opere di connessione Strumento Urbanistico di Galatina (LE)

Tavola 6.1.4 Zonizzazione territorio extraurbano, centro-est (scala 1:5.000)

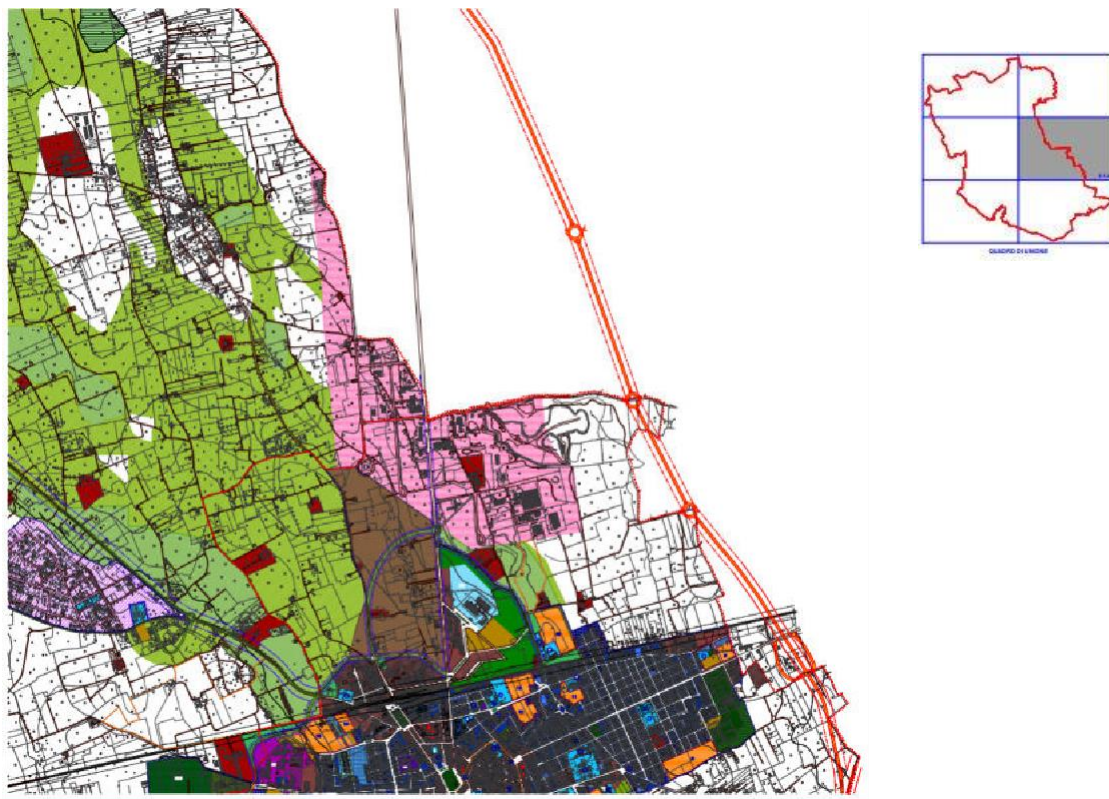


Figura 67: Percorso opere di connessione Strumento Urbanistico di Galatina (LE)

Tavola 6.1.5 Zonizzazione territorio extraurbano, sud-ovest (scala 1:5.000)

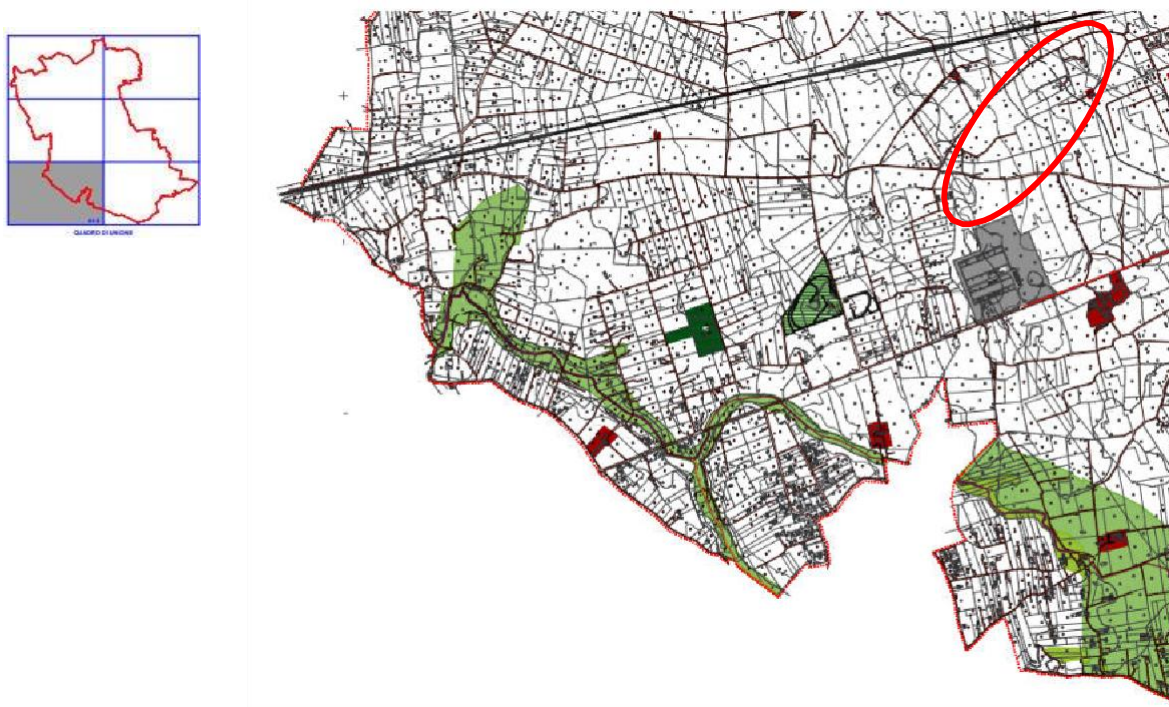


Figura 68: Percorso opere di connessione Strumento Urbanistico di Galatina (LE)



Figura 69: Legenda PUG Galatina

È bene ricordare che l'elettrodotto sarà interrato e seguirà il percorso su strada pubblica esistente. Nelle aree agricole, laddove attraversate, risulta consentita la realizzazione del cavidotto interrato per il trasporto di energia ai sensi degli articoli 5.2.3 e 5.2.4 delle NTA del Comune di Galatina.

ART. 5.2.3 ZONA E2 – zone agricole di salvaguardia

1. Sono le zone che in base all'analisi geo-morfologica ed agricola risultano di media sensibilità idrogeologica e ambientale.

Le zone per attività primarie di tipo E2 sono destinate in prevalenza all'agricoltura ed alla forestazione.

Nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 51 punto g) della L.R. n. 56/80 i nuovi interventi in tali zone sono così disciplinati:

Lotto minimo di intervento : 10.000 mq;

- **Iff** 0.05 mc/mq (nell'ambito del quale 0.03 mc/mq possono essere destinati a residenze);
- **H_{max}** 8 mt. salvo costruzioni speciali;
- **Piani** n. 1
- **Rc** rapporto di copertura: secondo esigenze derivanti dal piano di sviluppo aziendale e comunque non superiore al 2% della Sf;
- **Dc** min. ml 10,00 oppure sul confine se si costruisce in aderenza a un fabbricato esistente;
- **Df** min. ml 20,00;
- **Ds** distanza dal ciglio delle strade: comunali, minimo ml 10,00; provinciali, regionali e statali, secondo D.I. 01.08.68;

2. Possono essere realizzate : residenze, attrezzature per lo stallaggio e l'allevamento, concimaie, silos ed altri impianti di immagazzinaggio, impianti di prima lavorazione, attrezzature al servizio diretto della produzione agricola (depositi di ogni tipo, ricoveri e officine per macchine, piccoli allevamenti domestici, piccoli impianti di prima lavorazione), le reti di telecomunicazione, di trasporto, di energia, acquedotti e fognature.

3. Non è consentita la realizzazione o l'ampliamento di impianti agro-alimentari.

4. E' consentita l'attività agrituristica, normata dalla L.R. 34/85 e succ. mod.

Pertanto risulta consentita la realizzazione del cavidotto interrato per il trasporto di energia.

ART. 5.2.4 ZONA E3 – zone agricole

1. Sono le zone che in base all'analisi geo-morfologica ed agricola risultano di normale sensibilità idrogeologica e ambientale.

Sono aree destinate al mantenimento ed all'incremento della produzione agricola e delle attività ad essa connesse.

Nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 51 punto g) della L.R. n. 56/80 i nuovi interventi in tali zone sono così disciplinati:

Lotto minimo di intervento : 10.000 mq;

- Iff 0.05 mc/mq (nell'ambito del quale 0.03 mc/mq possono essere destinati a residenze);
- H_{max} 8 mt. salvo costruzioni speciali;
- Rc rapporto di copertura: secondo esigenze derivanti dal piano di sviluppo aziendale e comunque non superiore al 2% della Sf;
- Dc min. ml 10,00;
- Df min. ml 20,00;
- Ds distanza dal ciglio delle strade: comunali, minimo ml 10,00;

provinciali, regionali e statali, secondo DIM 01.08.68;

1.a Solo relativamente alla particella n. 487 del fl. 15, graficizzata con "A" l'If. è pari a 0.08 mc/mq. e non è richiesto lotto minimo; restano validi gli indici su esposti relativi ad altezza, distanze, rapporto di copertura.

2. In esse sono ammesse residenze, impianti di prima lavorazione, attrezzature al servizio diretto della produzione agricola (depositi di ogni tipo, ricoveri e officine per macchine, piccoli allevamenti domestici, piccoli impianti di prima lavorazione), attività industriali connesse con l'agricoltura, l'allevamento del bestiame e/o avicolo con attrezzature per lo stallaggio e l'allevamento, concimaie, silos ed altri impianti di immagazzinaggio, industrie estrattive, depositi di carburanti, le reti di telecomunicazione, di trasporto, di energia, di acquedotti e fognature, discariche di rifiuti solidi e simili, stazioni di servizio per la distribuzione di carburanti e lubrificanti; sono inoltre ammesse attività di produzione e trasformazione di energia eolica, solare, fotovoltaica, ecc.

3. Nel caso di interventi ad iniziativa di imprenditori singoli od associati, per attività di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli, ivi compresi caseifici, cantine e frantoi, non collegati alla conduzione del fondo su cui sorgono, è ammesso (al solo fine dell'utilizzo dell'indice di fabbricabilità)

l'accorpamento delle aree di terreni non confinanti, con asservimento delle stesse regolarmente trascritto e registrato a cura e spese del richiedente purché ricadenti nel territorio comunale.

4. Nella localizzazione e nella disciplina delle attività estrattive va fatto esplicito riferimento anche ai contenuti della L.R. n. 37/22.5.1985 e dell'allegato 3 del *PUTT*, correlando gli stessi con le prescrizioni di tutela che il PUG individua.

5. E' consentita la installazione di serre.

Per serre sono da considerarsi impianti stabilmente infissi al suolo prefabbricati o costruiti in opera destinati esclusivamente a determinare specifiche e controllate situazioni microclimatiche funzionali allo sviluppo di particolari colture; possono essere distinte in serre con copertura solo stagionale (tipo X), e serre con copertura permanente (tipo Y).

Ambedue i tipi, per essere considerati tali e quindi non "costruzioni", devono avere le superfici di inviluppo realizzate con materiali che consentano il passaggio della luce ed avere altezze massime a m 3 in gronda ed a m 6 al culmine se a falda, ed a mt. 4 se a copertura piana.

Per le serre di tipo X il rapporto di copertura massimo consentito è l'80% della superficie del fondo; la distanza massima della serra dai confini e dal ciglio stradale è di 3 metri; il loro montaggio è sottoposto al rilascio di autorizzazione comunale.

Le serre di tipo Y sono normate dalla L.R. 19 del 11.09.86; la distanza minima della serra dai confini e dal ciglio stradale è min 5 metri; la loro costruzione è sottoposta al rilascio di concessione edilizia non onerosa.

Il volume di ambedue i tipi di serre esula quello consentito dall'indice di fabbricabilità previsto per la zona.

6. E' consentita l'attività agrituristica, normata dalla L.R. 34/85 e succ. mod.

7. E' consentito l'insediamento di attività pericolose (produzione di fuochi pirotecnici, depositi di gas in bombole e/o in serbatoi, ecc.) nel rispetto delle relative norme di sicurezza; in tal caso l'Ifp può essere di 1 mc/mq.

8. E' consentita l'attività di rottamazione auto a distanza non inferiore ad 1 km. dalla perimetrazione urbana poiché la stessa è assimilata ad attività di trattamento rifiuti.

Pertanto in virtù di quanto sopra riportato in tali aree sono ammessi sia le reti per il trasporto di energia sia la realizzazione di impianti per la produzione e trasformazione di energia fotovoltaica.

Le opere in progetto, quindi, risultano coerenti con lo strumento urbanistico vigente del Comune di Galatina.

5. CONCLUSIONI

Alla luce delle considerazioni sopra esposte in relazione alla conformità delle opere in progetto agli strumenti programmatici vigenti sul territorio interessato, possono di seguito riassumersi le seguenti valutazioni:

- La realizzazione dell'impianto non interferisce con il patrimonio storico, archeologico ed architettonico presente nell'area;
- Inoltre, come si illustrerà in maniera più esaustiva e approfondita nel Quadro di riferimento Progettuale le scelte progettuali e la realizzazione degli interventi di mitigazione e/o compensazione previsti rendono gli impatti presenti sulla fauna, flora, unità ecosistemiche e paesaggio, di entità pienamente compatibile con l'insieme delle componenti ambientali;
- L'intervento risulta conforme agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti ed i principali effetti sono compatibili con le esigenze di tutela igienico-sanitaria e di salvaguardia dell'ambiente.
- L'intervento è localizzato in un'area agricola, in conformità al D.Lgs. n. 387/2003;
- L'intervento è localizzato in un'area già ben infrastrutturata dal punto di vista della Rete Elettrica Nazionale che, pertanto, dispone di ampia riserva di potenza disponibile per l'immissione in rete dell'energia prodotta da fonte rinnovabile;
- L'iniziativa oggetto del presente studio si presenta come un impianto integrato agro-fotovoltaico e biomonitoraggio ambientale in quanto, le opere d'impianto sono connesse ad un progetto di valorizzazione agricola caratterizzato dalla presenza di aree coltivabili tra le strutture di sostegno (interfile), colture arboree nelle fasce perimetrali esterne ed arbustive autoctone nelle fasce arboree perimetrali interne, per la mitigazione visiva dell'impianto. All'interno del parco, infatti, saranno presenti aree dedicate alla coltivazione dell'ulivo intensivo, quale soluzione ecocompatibile ed economicamente sostenibile, che consente di valorizzare al massimo le potenzialità agricole del parco fotovoltaico.

Pertanto, sulla base delle valutazioni effettuate, si può concludere che l'intervento, nella sua globalità, risulta compatibile con gli strumenti di pianificazione e programmazione ed è coerente con i vincoli territoriali esistenti.